dimensione agricoltura

Giornale dell'agricoltura e delle aree rurali della Toscana

AGRICOLTORI ITALIANI
DIAMO VALORE ALLA TERRA

MENSILE DELLA CIA TOSCANA
www.ciatoscana.eu

Tariffa R.O.C. Poste Italiane S.p.A. - sped. abb. postale - D.L. 353/03 (conv. in L. 46/04) art.1 c. 1, DCB PO
Una copia € 0,50 - Abbon. annuale € 5,00 (iscritti Cia); € 5,80 (ordinario); € 12,00 (sostenitore) - Contiene I.P. e I.R.

ANNO XXVII NUMERO 9 - **SETTEMBRE 2017**

NON SOLO SICCITÀ

Un'estate a secco, ma anche ungulati e predatori, gestione della Pac e Psr e governo del territorio.La Giunta regionale della Cia Toscana lancia l'allarme per la pesante situazione delle imprese agricole, che si presenta molto critica in tutti i settori produttivi

ALLE PAGINE 4 E 5

«Serve coesione per superare le criticità» L'intervista al presidente Luca Brunelli

A PAGINA 3

Lupi in Toscana, ce ne sono 550

L'emergenza lupo nell'indagine conoscitiva del Consiglio regionale. Sì anche al prelievo selettivo

A PAGINA 6

ALL'INTERNO

La Toscana che cresce. Al via una nuova rubrica. Si parte dal vino
A PAGINA 15

Pensioni. Legge di Stabilità, le richieste Anp alla Boschi
A PAGINA 9

Georgofili. La sostenibilità della filiera legno-energia in Toscana
A PAGINA 7

BereBio
giornata del vino biologico

TERRICCIOLA (PI) / Fattoria Castelvecchio
20 OTTOBRE 2017
ORE 9,30

PARTECIPANO
on. Susanna Cenni
Dino Scanavino *presidente Cia*

CIA TOSCANA | CIA PISA

Il convegno organizzato da Cia Grosseto e Cia Toscana

PROGRAMMA COMPLETO A PAGINA 4

VIGNETTA

COLTIVANDO IL FUTURO

No al Caporalato. Ma non facciamo di tutta l'erba un fascio

In occasione del convegno Cia sul lavoro nero, alla presenza dei ministri Orlando e Poletti, il presidente Cia - Agricoltori Italiani Dino Scanavino, ha parlato ai microfoni di Radio Rai, alla trasmissione "Coltivando il Futuro" a cura di Sandro Capitani, in onda il sabato alle 13.25

di **Sandro Capitani**
Radio 1 Rai

«La nostra confederazione è contraria ad ogni forma di caporalato e di sfruttamento.
Noi lo combattiamo, nel nostro codice etico abbiamo scritto chiaramente che chi si macchia di questo reato viene immediatamente espulso.
Però abbiamo affrontato il tema di questa nuova legge che rafforza i temi della lotta allo sfruttamento dei lavoratori, del caporalato e del reclutamento illecito e l'abbiamo affrontato, perché ha dei contenuti che tendono ad assimilare gli agricoltori che infrangono delle regoli non così pregnanti e le associa al caporale.
E questo non va bene, perché gli indici di sfruttamento che vengono applicati al caporalato non possono essere applicati all'imprenditore agricolo, perché questo ci mette in condizioni di avere una rigidità e anche una difficoltà nelle relazioni con i lavoratori che non ci consente di poter svolgere il nostro lavoro adeguatamente».

E poi presidente vanno bene le nuovi leggi ma ci vogliono i controlli.

«Noi crediamo che i controlli devono essere rigorosi, le regole chiare e gli enti che controllano devono essere pochi e competenti. Queste sono alcune regole chiave che ci consentono di poter dialogare anche con i controllori, in modo da non complicare il loro lavoro e non incorrere in sanzioni o addirittura in denunce penali».

Sappiamo che è un problema che assume nuove dimensioni con i tanti ingressi di clandestini o comunque di emigranti.

«Certo, questo fenomeno dà la stura a chi vuole delinquere e chi vuole approfittarne trova un facile terreno di conquista. Noi la pensiamo esattamente in un altro modo, tant'è che il livello di integrazione che c'è nelle campagne, nella stragrande maggioranza dei casi, tra cittadini extracomunitari ed agricoltori, le famiglie degli agricoltori e le loro famiglie, è un fatto da toccare con mano. Ecco, io invito proprio a visitare il suolo piemontese, le famiglie dei viticoltori delle Langhe, del Monferrato, che danno lavoro ai lavoratori extracomunitari, per vedere quale sia il livello di integrazione; è altissimo. Gli sfruttatori ci sono, bisogna colpirli ma non bisogna mai fare di tutta l'erba un fascio».

Un problema soprattutto del Sud, presidente?

«Il Sud è più esposto, è più vicino al Mediterraneo da dove arrivano i migranti e quindi si annida più facilmente il fenomeno della delinquenza e dello sfruttamento comune.
Però i problemi sono in tutta Italia, bisogna cercare di arginare il più possibile e colpire laddove si individuano».

La trasmissione di Radio 1 Rai "Coltivando il Futuro" è ascoltabile - anche in **podcast** - all'indirizzo:

https://goo.gl/14dPUJ

o tramite il QR code accanto.

COLTIVANDO IL FUTURO

LA TRASMISSIONE VA IN ONDA IL SABATO ALLE 13.25 SU **RADIO 1 RAI**

Etichetta. Origine obbligatoria anche per i derivati del pomodoro

Firenze - Dopo latte e pane in arrivo l'origine obbligatoria in etichetta anche per pomodoro e derivati. Ad annunciarlo il ministro Maurizio Martina. «Siamo al lavoro col Ministro Calenda - ha detto Martina - per estendere anche ai prodotti derivati dal pomodoro l'etichettatura obbligatoria dell'origine delle materie prime, come fatto con latte, pasta e riso. Un impegno che confermiamo davanti a un'operazione importante per la filiera con l'unione dei marchi Pomi e De Rica. L'esperienza del Consorzio Casalasco del pomodoro può rendere ancora più forte e riconoscibile nel mondo questa produzione di qualità. Andiamo avanti nel lavoro di tutela delle filiere made in Italy e di valorizzazione del lavoro dei nostri produttori agricoli».

Addio a Riccardo Conti. Le condoglianze della Cia Toscana

Firenze - È stato un protagonista della vita politica regionale. Riccardo Conti, fiorentino, nato nel 1951, ha iniziato la sua carriera politica con la direzione dell'Istituto Gramsci della Toscana, quindi gli incarichi nella Federazione fiorentina del PCI e in seguito amministratore della Provincia di Firenze. Nel 2000 e nel 2005 l'elezione in Consiglio regionale e i due mandati da assessore nella giunta di Claudio Martini con le responsabilità su urbanistica, territorio, viabilità e infrastrutture.
«Una perdita importante per la politica toscana - dichiara Giordano Pascucci, direttore regionale della Cia -. Tanti sono stati i momenti di dibattito con lui sui temi dell'assetto del territorio e dell'urbanistica, così importanti per il mondo agricolo. Sempre a viso aperto. In questo momento di lutto ci stringiamo al dolore dei figli e della famiglia».

IL CORSIVO del Cugino EMME

Tolleranza 2.0

Il grande spirito di tolleranza è stato, nei secoli dei secoli, il nostro tratto caratterizzante: croce e delizia, fattore di sviluppo e di sottosviluppo del "bel paese", spaghetti, sole e mandolino da sempre usati simbolicamente per rappresentarci, con disprezzo ed un pizzico di invidia al tempo stesso.

Ma tutto ciò appartiene al passato, oggi l'Italia rompe gli indugi e definisce chiaramente i propri valori. Con una strambata degna dello skipper di "Mascalzone latino", si cambia rotta: Tolleranza zero verso i migranti e le ONG impegnate a soccorrerli, all'insegna della parola d'ordine "aiutiamoli (a morire) a casa loro"!

Ed ecco innescarsi la gara al "respingimento" tra sindaci di tutti gli schieramenti, mentre ogni forma di "rifiuto" basato sulla pigmentazione dell'epidermide diventa normale, dall'accoglienza in albergo al posto di lavoro.

È un po' come se gli agricoltori raccogliessero solo l'uva bianca, buttando via quella nera! L'Italia è quindi diventata intollerante? Assolutamente no, s'indigna trasversalmente la politica? Non avete capito: "aiutiamoli a casa loro" era un invito a salvare case, ville e villaggi dalle demolizioni imposte da quattro magistrati esaltati; massima tolleranza, che diamine, per i nostri cittadini che hanno costruito abusivamente in riva al mare per necessità.

Ci chiediamo da dove deriva questa deriva. Sospettiamo che, nel paese dei No Tax, No Vax, No Sax (strumento suonato dai negri) l'unica vera intolleranza italica, a parte quelle alimentari, sia quella alle Leggi ed alle regole che non tornino a proprio favore. Se siamo in questo stato è per la totale assenza dello Stato, che si ricorda di esistere solo sotto elezioni, per mostrare la faccia feroce nei confronti di chi, per davvero, è in stato di necessità.

Buona Emme a tutti.

Il Cugino Emme / *@cuginoemme*

DimensioneCinema

DI **RAFFAELE MARRAS**

TITOLO FILM
La isla minima

ANNO DI USCITA / **2014**
REGISTA / **Alberto Rodriguez**

Firenze - Guadalquivir, sudovest della Spagna, primi anni Ottanta.
Fra le paludi di un paese periferico dell'Andalusia prende corpo una storia torbida, che scava fra i segreti e le contraddizioni di una nazione appena uscita dagli anni del franchismo.
In questo eterno presente, monotono e immutabile, scompaiono due ragazzine nei giorni della festa patronale.
È così che Juan e Pedro, due detective madrileni, arrivano nel villaggio per indagare.
L'ambiente è omertoso, diffidente, covano rabbia e violenza, gli indizi si disperdono, la corruzione è ovunque.
I due appaiono distanti, per metodo e stile, con personalità forti e divergenti, un po' come Rusty e Martin nella prima stagione di "True Detective". Divergenze che sfociano nel politico, in quella visione del mondo che sembra differenziarli ma che in fondo li unisce, influenzandone comportamenti e scelte di vita.
La "isla minima" ci appare dunque come la fotografia di un microcosmo contadino, afflitto da equilibri e ingiustizie secolari, che sperimenta la difficile transizione dalla dittatura alla democrazia.

L'agricoltura c'è. Ma occorre fare squadra e un sistema che la sostenga

Il presidente Cia Toscana Luca Brunelli parla dello stato attuale del settore, con uno sguardo nazionale e comunitario. Molte le criticità da superare, serve coesione fra gli attori in campo e istituzioni

di **Lorenzo Benocci**
@lorenzobenocci

Presidente Brunelli, qual è lo stato di salute dell'agricoltura toscana?

La nostra agricoltura rimane uno dei pochi comparti produttivi sui quali puntare per una progettualità di lungo periodo, in grado di soddisfare i bisogni e di svilupparsi in una sostenibilità economica e sociale.
Il settore necessita però di una nuova spinta, di una riforma strutturale ma anche culturale. Occorre a mio avviso un'impresa rivolta al mercato locale, nazionale, mondiale che sia supportata da un sistema strutturato toscano e nazionale.
C'è bisogno di un progetto economico che riguardi trasversalmente più settori produttivi.
Troppi comparti, infatti, sono in sofferenza; dai cereali all'ortofrutta, passando per l'olio condizionato da questa annata; l'allevamento è poco competitivo. Ma anche vivaismo e vino soffrono un avvicinamento dei competitori.
In questo quadro il clima va a complicare un sistema già delicato e debole; molto inoltre potremmo recriminare sulla filiera, dove occorre una ripartizione più equa che garantisca la sostenibilità economica per gli agricoltori.

Un'annata caratterizzata dalla siccità come poche volte si era visto. Sono in sofferenza gran parte delle principali colture toscane. Quali iniziative possono essere prese per sostenere le imprese agricole?

Il tema dell'approvvigionamento idrico (irriguo e civile) è un tema di profonda complessità. È una priorità assoluta da affrontare, perché non ci possiamo permettere di vedere l'agricoltura in ginocchio ogni qual volta si verifica una stagione climatica come questa.
Denuncio un mancato coraggio di tutti noi (dalle istituzioni a ogni cittadino) di non averlo affrontato da tempo nonostante la piena consapevolezza e conoscenza che i problemi che viviamo oggi erano annunciati da anni.
Occorre muoversi e fare squadra (non ci deve essere spazio per i protagonismi), con umiltà imparare da chi ha risolto nel mondo queste problematiche e riorganizzare un sistema irriguo-idraulico che vada dalle grandi opere (dighe, invasi, grandi condutture) alle opere capillari che garantiscano la vera fruibilità.

> *Siccità: occorre muoversi e fare squadra, senza protagonismi; serve umiltà ed imparare da chi ha risolto nel mondo queste problematiche*

Politica agricola, cosa serve da Bruxelles per un rilancio ulteriore del settore?

Prima di tutto occorre un ruolo centrale di Bruxelles, serve un Europa unita veramente, concedendo un po' di sovranità dei singoli Stati per un sistema UE più efficace.
Avere politiche comunitarie più incisive in molti ambiti, dalla difesa, all'immigrazione, alle politiche sociali e ai rapporti internazionali.
L'UE deve essere protagonista nelle politiche globali, ma a questo si può arrivare attraverso un bilancio europeo più forte.
Per l'agricoltura dobbiamo arrivare ad un budget adeguato per la PAC post 2020; per una Politica agricola che deve nascere sotto nuovi principi e che non sia garante solo delle posizioni acquisite, ma che guardi alle reali potenzialità di sviluppo.

Come giudica l'attività del governo e del ministero delle politiche agricole. Che cosa può essere fatto di più?

Pur apprezzando gli sforzi e anche l'ascolto di alcune nostre legittime richieste (come l'esenzione Imu) è difficile non bilanciare il bicchiere mezzo pieno con quello mezzo vuoto.

> *Occorre un mondo venatorio più responsabile. Ruolo dei nuovi ATC sarà determinante, noi lavoriamo per la loro dinamicità e per la loro laicità*

Ci sono riforme rimaste incompiute, la riforma istituzionale con il "no" al referendum lascia gli agricoltori in mezzo al guado.
Sul fronte giustizia, le imprese non hanno nessuna garanzia in caso di controversie (la riforma doveva essere un *work in progress*).
Bisogna intervenire sulla scuola, è troppa ad oggi, la distanza con la realtà ed il mondo del lavoro.
Sul lavoro, la lettura anacronistica delle priorità per i lavoratori e per tutta la società da parte di corpi intermedi capaci di guardare solo l'ombelico, negano un sistema di flessibilità sul mondo del lavoro che ci fa tornare indietro.
All'Italia spetta un ruolo da protagonista: la prima preoccupazione del ministro deve essere quella di divenire il fulcro delle politiche mediterranee e di influire sulle scelte per la determinazione della Pac post 2020. È addirittura superfluo ricordare la criticità e debolezza del nostro settore causati dagli appesantimenti burocratici ma soprattutto dalla inefficacia e dell'incapacità di agire di AGEA.

> *È superfluo ricordare criticità e debolezza del nostro settore per gli appesantimenti burocratici, ma soprattutto per l'inefficacia e l'incapacità di agire di Agea*

Emergenza ungulati e lupi, siccità e problematiche dell'agricoltura toscana. Sentite la Regione al fianco degli agricoltori?

Potremmo con semplicità dire che la Regione può fare di più, ma saremmo irrispettosi, dobbiamo riconoscere la volontà di voler affrontare questi difficili temi.
Abbiamo una legge obiettivo che, se tutti gli attori remassero nella stessa direzione, potrebbe dare risposte concrete.
Occorre un mondo venatorio più responsabile, occorre una dinamicità della macchina regionale più efficace (efficacia auspicabile anche in altri contesti), occorre anche che lo stato non lasci sola la nostra regione ma che la supporti fino a determinare la modifica della 157.
Oggi il ruolo dei nuovi ATC sarà determinante, noi lavoriamo per la loro dinamicità e per la lorolaicità.
Inoltre sulla "legge lupo" la Toscana ha subito una vera e propria imboscata, una vergogna per tutte le altre regioni, dove interessi di bottega superano i bisogni del cittadino.

Per concludere. Quali sono le iniziative e le proposte di Cia Toscana per la difesa, la crescita e lo sviluppo dell'agricoltura toscana?

In sintesi, c'è bisogno di una UE più forte e garante dei nostri interessi; serve ilcompletamento delle riforme; una ripartizione più equa dei profitti all'interno nella filiera.
E poi è fondamentale che venga riconosciuto un ruolo alle aree rurali, con una dignità di vita, infrastrutture e servizi adeguati.
L'agricoltura ha bisogno di una maggiore aggregazione e di uno snellimento burocratico.
Per la Pac e il Psr nessuno spreco, puntiamo a progettualità con prospettive di lungo periodo maggiore dinamicità nelle risposte ed interventi istituzionali. Servono inoltre una sanità e servizi alle imprese e ai cittadini più efficaci.

Non solo siccità. Il vero dramma dell'agricoltura è un'Italia inefficiente che non risolve i problemi

L'allarme della giunta regionale della Cia Toscana. Negli ultimi anni la parola emergenza è stata abbinata a burocrazia, calamità, ungulati, predatori e, spesso, sono state intraprese dalle istituzioni locali, regionali e nazionali iniziative anche roboanti per affrontarle

FIRENZE - Siccità, ungulati e predatori, gestione della Pac (Politica agricola comunitaria) e Psr (Programma di sviluppo rurale) e governo del territorio. La Giunta regionale della Cia Toscana lancia l'allarme per la pesante situazione delle imprese agricole toscane, che si presenta molto critica in tutti i settori produttivi. Secondo la Cia Toscana la vera emergenza è l'inefficienza e l'incapacità del sistema paese di governare razionalmente i problemi.

Negli ultimi anni la parola emergenza - dice la Cia Toscana - è stata abbinata a burocrazia, calamità, ungulati, predatori e, spesso, sono state intraprese dalle istituzioni locali, regionali e nazionali iniziative anche roboanti per affrontarle. Il risultato, ad oggi nel complesso è stato finora deludente. Salvo poi, quando ci sono i censimenti, constatare che il reddito agricolo cala, che i territori vengono abbandonati, che le aziende e le superfici coltivate diminuiscono. La vera emergenza è l'inefficienza e l'incapacità del sistema paese di governare i problemi razionalmente, con determinazione e concretezza.

Oggi si concentrano sull'agricoltura le conseguenze di tutti i problemi non risolti negli anni, e l'agricoltura toscana è in ginocchio. I problemi irrisolti sui quali da anni come Cia Toscana avanziamo proposte alle istituzioni, si chiamano cambiamento climatico, fauna selvatica, gestione della PAC, governo del territorio.

Per non ritrovarsi troppo spesso nelle emergenze siccità, serve secondo la Cia, una nuova centralità della gestione della risorsa idrica nelle politiche europee, nazionali e regionali. Superare gli anacronistici veti comunitari nei confronti degli investimenti nel settore irriguo, attuare rapidamente gli interventi nazionali per la manutenzione del territorio e del piano irriguo nazionale; oltre a promuovere il recupero, la manutenzione e l'incremento dei piccoli invasi collinari e montani.

Su ungulati e predatori la Cia chiede di garantire il pieno funzionamento dei nuovi Atc, di proseguire l'allargamento della caccia di selezione, di rafforzare gli interventi di controllo ed attivare anche direttamente le "braccate" sotto la responsabilità degli Atc e la collaborazione delle squadre. È necessario che la Regione Toscana metta in atto ciò che ha promesso in materia di legge obiettivo e predatori, assicurando attività efficaci di prevenzione, di controllo e di contenimento nonché pieno e tempestivo ristoro dei danni.

Difficoltà anche per la gestione della Pac: le criticità del sistema amministrativo agricolo si stanno rivelando ad intensità crescente, con una Agea chiamata a gestire la rete degli organismi pagatori in forte affanno nel proporsi come vera struttura di coordinamento e di orientamento procedurale e gestionale.

Sul PSR la Cia registra un generalizzato ritardo che coinvolge tutte le fasi procedimentali, dalle procedure di presentazione delle istanze, alle istruttorie, fino al rilascio dei contratti di assegnazione ed ai pagamenti. Ad esempio è necessario completare nell'arco di poche settimane tutte le istruttorie in corso, a partire dai bandi di 2015 (PIF e Pacchetto giovani).

Sul governo del territorio la Cia Toscana rileva una tendenza a rimettere in discussione le innovazioni introdotte, sia attraverso i percorsi attuativi di dette norme negli strumenti di pianificazione di alcuni Comuni, che attraverso alcune discutibili proposte di modifica della L.R. 65/2014.

Incendi boschivi in Toscana. Dall'inizio dell'anno 775 eventi e 1981 ettari bruciati

FIRENZE - È stata un'estate di fuoco, senza dubbio, quella che in parte è già alle spalle. I numeri parlano chiaro e il confronto con gli anni passati rende evidente la straordinarietà del momento.

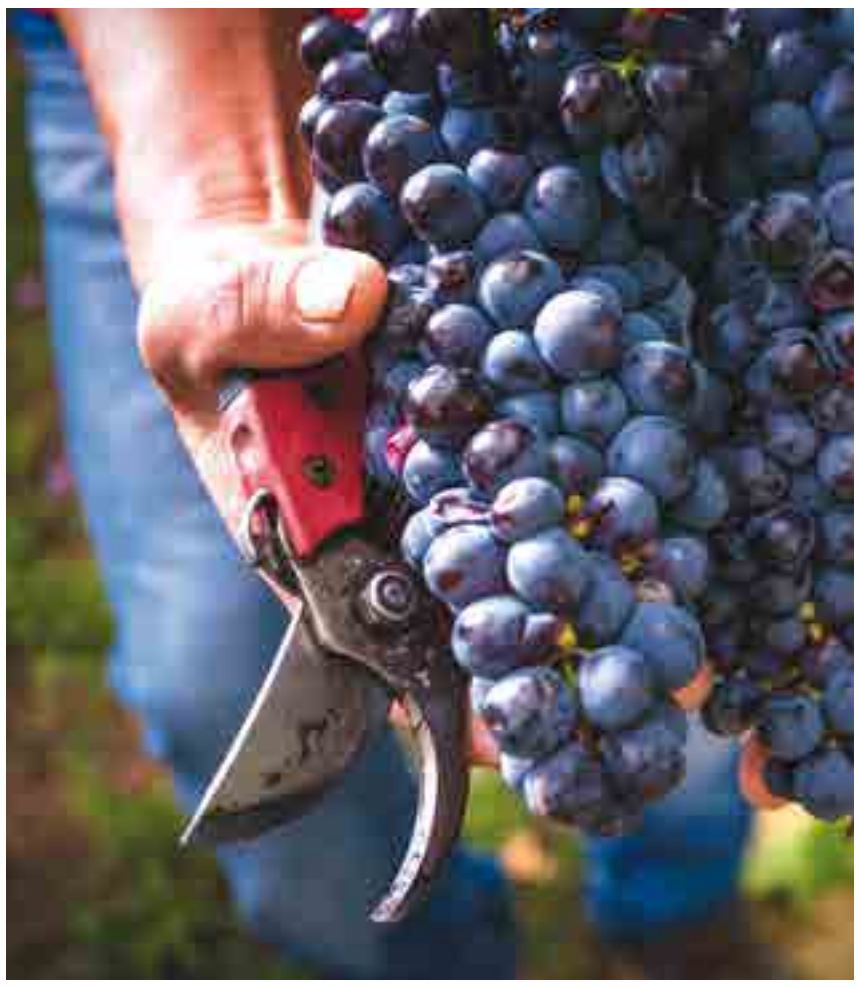
«È bruciato un pezzo della Toscana - sottolinea il presidente della Regione, Enrico Rossi -. E visto che la situazione continua a rimanere a rischio la giunta ha deciso di prorogare fino al 15 settembre il divieto di abbruciamento di residui vegetali. "In fondo - ricorda l'assessore all'agricoltura, Marco Remaschi - la metà degli incendi è colposa e legata a disattenzione. Vietare gli abbruciamenti riduce i rischi»

Luglio e agosto sono stati due mesi difficilissimi per i boschi della Toscana, ma incendi ci sono stati anche a giugno. Il caldo e l'aridità prolungata hanno infatti reso le foreste più vulnerabili. Il conto aggiornato a ieri, 28 agosto, registra in due mesi 472 incendi e circa 1600 ettari di superficie percorsa (una media di 3,38 ettari ad evento). Dall'inizio dell'anno sono ben 775 incendi e 1981 ettari bruciati: 321 e 487 era la media degli ultimi cinque anni.

C'è uno studio di qualche anno fa dell'Accademia italiana di scienze forestali che quantifica in seimila euro ad ettaro il costo per spegnere un incendio e basta questo numero a dare la misura della gravità dei danni di una simile piaga, a cui poi vanno aggiunti i costi per l'asportazione del materiale bruciato, la ripulitura, la regimazione delle acque superficiali e l'eventuale rimboschimento laddove la capacità naturale di ricostituzione del bosco sia compromessa. Il passaggio del fuoco, specie sui terreni in pendenza, aumenta poi l'azione erosiva dell'acqua, aumenta il rischio idrogeologico e a volte, per ricostruire il soprassuolo, sono necessari anche venti o quaranta anni.

Vendemmia Italia 2017, persi 13 milioni di ettolitri

I dati sono stati diffusi da Assoenologi. Anche in Toscana un calo della produzione di circa il 30%



Firenze - Diffuse da Assoenologi le prime stime sulla produzione di vino e mosto. Per gli eventi climatici, rispetto al 2016 si sono persi ben 13 milioni di ettolitri, con una flessione del 24%. In tutta la penisola si registrano contrazioni nella produzione, con punte anche del 35-40% in Sicilia e Umbria. Fa eccezione invece la Campania che, dopo la difficile vendemmia dello scorso anno, registra un aumento del 5%.

Non fa eccezione la Toscana - sottolinea la Cia - dove si stima una perdita del prodotto del 30 per cento rispetto alle medie annuali. La situazione pur non essendo omogenea riguarda gran parte dei vigneti regionali.

I dati dipendono soprattutto dal lungo periodo di siccità che ancora persiste e che ha messo a dura prova i vigneti del Centro-Sud Italia (e in alcuni casi anche del Nord) che hanno dovuto subire anche una straordinaria ondata di caldo, iniziata sin da maggio, raggiungendo il suo apice nei mesi di luglio ed agosto, tanto che la colonnina del termometro ha fatto spesso registrare valori al di sopra dei 40°C.

I vigneti delle regioni settentrionali hanno invece potuto beneficiare, durante i mesi di luglio ed agosto, di provvidenziali piogge anche se spesso sono state accompagnate da forti grandinate che, in alcuni casi, hanno compromesso la produzione in diversi areali.

Così, con 41,1 milioni di ettolitri il 2017 si colloca tra le prime 6 vendemmie più scarse dal 1947 ad oggi (1947 - 36,4 milioni di Hl, 1948 - 40,4 milioni di Hl, 1949 e 1950 - 41 milioni di Hl, 2012 41,1 milioni di Hl).

Le stime dell'associazione si riferiscono alla situazione riscontrata dai tecnici delle sue 17 sedi periferiche tra la seconda e la terza settimana di agosto, cioè quando la quasi totalità dell'uva era ancora sulle piante. Purtroppo, visto il perdurare della siccità e delle alte temperature al Centro-Sud, non è da escludere che ci siano altre consistenti perdite nella produzione di uva.

Estate a secco. Intanto Bruxelles anticipa pagamenti comunitari ad agricoltori danneggiati

La decisione della Commissione Ue coinvolge 10 Stati membri, in primis l'Italia, e consente di aumentare il massimo del pagamento anticipato al 70% per gli aiuti diretti e all'85% per lo sviluppo rurale. C'è anche la Toscana

Firenze - Arriva una prima boccata d'ossigeno per le migliaia di aziende agricole piegate da un'estate di caldo e siccità, che ha messo in ginocchio l'intero comparto con enormi danni sui campi.

Con il via libera della Commissione europea, i produttori ora potranno ricevere anticipi fino al 70% degli aiuti diretti e fino all'85% dei pagamenti per le misure di sostegno dello sviluppo rurale legate alle superfici e agli animali.

Della decisione di Bruxelles potranno beneficiare 10 Stati membri: l'Italia prima di tutto, e poi Belgio, Repubblica Ceca, Spagna, Lettonia, Lituania, Ungheria, Polonia, Portogallo e Finlandia, i più colpiti dalla siccità e dalle condizioni climatiche avverse.

Solo nel nostro Paese sono undici le regioni per le quali è stato dichiarato lo stato di calamità: Emilia Romagna, Veneto, Toscana, Marche, Lazio, Molise, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna e Provincia autonoma di Trento.

Secondo le regole della politica agricola comunitaria, l'esecutivo europeo può autorizzare l'anticipo dei pagamenti dal 16 ottobre al 30 novembre fino al 50% per i sussidi diretti e fino al 70% per le misure dello sviluppo rurale.

Percentuali che per le domande 2017 sono state incrementate in deroga ai regolamenti e su richiesta di alcuni Stati, tra cui l'Italia, che hanno segnalato a Bruxelles i problemi di liquidità degli agricoltori.

APPROVVIGIONAMENTO IDRICO / LE PRINCIPALI NOVITÀ E LE SCADENZE PER IL 2017

Nuove regole per il DEMANIO idrico e i canoni

Firenze - Gli atti approvati dalla regione modificano la disciplina applicata nel 2016, a partire dal Regolamento 61/r. Innanzitutto vi ricordiamo le seguenti scadenze:

- **30 novembre:** pagamento del canone annuo.
- **31 dicembre:** pagamento della tassa di concessione.

Le modifiche più significative al Regolamento riguardano i seguenti aspetti:

- Diminuisce l'importo del cosiddetto "canone ricognitivo" fissato in un massimo di 300 Euro a fronte di una range minimo-massimo di 250-600 euro.
- La cauzione passa da un importo di 2-5 volte il canone annuo a 1-3 volte. Inoltre si esclude la cauzione per concessioni di un anno o meno.
- In caso di revoca da parte dell'Ente concedente, si prevede la possibilità di indennizzo.
- La decadenza per morosità scatta dopo 2 anni di mancato pagamento del canone, anziché 3.

CANONI 2017. Le novità sono rilevanti e positive, con significative riduzioni dei canoni.

RIDUZIONI ED ESENZIONI.

- Il canone non è dovuto per orti familiari <500 mq. concessi a soggetti nella seconda fascia di reddito ISEE.
- Il canone viene ridotto del 50% per concessioni di durata uguale o inferiore al semestre.

TIPO DI CONCESSIONE	CANONI 2017 (DEL. 888/17)	CANONI 2016 (DEL. 813/16)
USO AGRICOLO	< 5000 mq. €. 150 fissi	< 5000 mq. 0,60/mq min €. 300
	> 5000 mq. - valori mercato	> 5000 mq. - valori mercato
CANALI A CIELO APERTO	Cassata la voce	Minimo €. 350
TRANSITI/ACCESSI ARGINI	Cassata la voce	€. 300 ad unità3
TOMBATURE AGRICOLE	< 5000 mq. 0,025/mq Min. €. 250	< 5000 mq. 0,80/mq Min. €. 300
	> 5000 mq. - valori mercato	> 5000 mq. - valori mercato
ATTRAVERSAMENTI	€. 200 primi 100 mt. + 0,30/mt Riduzione 60% se unico accesso	€. 300 primi 100 mt. + 0,30/mt
RIPULITURE ARBUSTI/CANNE	Canone €. 50 fino 5000 mq	Canone fisso €. 250
	> 5000 mq. valore mercato	
SFALCI	10 €./ha minimo 10 Euro	50 €./ha minimo 250 Euro
TAGLI ALBERATURE	€. 50 fino a 500 mq	€. 300 fino a 200 mq.
	> 500 mq valore mercato legname	> 200 mq valore mercato legname

Nuove regole per CONCESSIONI idriche e canoni

Firenze - Gli atti approvati dalla regione modificano la disciplina applicata nel 2016, a partire dal Regolamento 61/r. Innanzitutto vi ricordiamo le seguenti scadenze:

- **20 ottobre:** presentazione della documentazione relativa alle misure di risparmio ai fini dell'ottenimento delle riduzioni del canone.
- **30 novembre:** pagamento del canone annuo.

Riporto di seguito le principali novità del Regolamento e della Delibera per la determinazione dei canoni.

Per quanto riguarda le novità, il nuovo Regolamento rivede completamente i criteri per il calcolo del canone annuale. Scompaiono i precedenti parametri: CUC (canone unitario di concessione), CMF (canone minimo forfettario), PS (Portata soglia) e PC (Portata di concessione), sostituiti dai seguenti:

- **CF (Canone fisso), CV (Canone variabile), PMA (Portata media annua) e VMC (Volume massimo di concessione; a questi parametri si aggiunge il cosiddetto "Costo prenotazione risorsa".**

Per il calcolo del canone annuale, la formula da adottare è quella definita all'art. 14:

- **CF + CV x PMA.**

CANONI 2017. Queste novità semplificano il calcolo del canone determinando anche riduzioni interessanti degli importi. *Riassumiamo nella tabella sotto le principali novità.*

In pratica il canone variabile basato sulla portata, calcolato con il criterio della portata media annua, risulta dimezzato rispetto al 2016, mentre al posto del canone minimo di 70 Euro viene determinata una quota fissa di 25 Euro, a cui si aggiunge la quota variabile.

AUMENTI. Resta la triplicazione del canone in caso di prelievi di acque sotterranee, ad eccezione dell'acqua per uso potabile.

Il canone fisso di 25 euro si applica per concessioni che abbiano fino a 5 punti di prelievo. Tale importo è quadruplicato (100 Euro) in presenza di 6-10 punti di prelievo, per passare a 200 Euro in presenza di 11-30 punti di prelievo, fino a 250 Euro in presenza di oltre 30 punti di prelievo.

RIDUZIONI. Le riduzioni previste dalle casistiche del regolamento, comportano singolarmente una riduzione del 10% del canone (fatta salva la riduzione dell'8% per l'installazione di contatori da parte di soggetti non obbligati). Tuttavia la riduzione derivante dal cumulo delle diverse azioni di risparmio idrico, non può superare il 35% di riduzione complessiva.

PARAMETRI 2017 (Del. 888/17)	VALORI APPLICATI	PARAMETRI 2016 (Del. 816/16)	VALORI APPLICATI
Costo fisso (CF)	25 Euro	Costo minimo forfettario (CMF)	70 Euro
Portata media annua (PMA)	1/6 della portata di concessione	Portata di concessione (PC)	100% portata di concessione
Costo variabile (CV)	15 Euro x l/sec di PMA	Canone unitario di concessione (CUC)	5 Euro x l/sec di PC
Ha irrigui per derivazioni a bocca non tassata	4,5 Euro x ha	Ha irrigui per derivazioni a bocca non tassata	4,5 Euro x ha

Attacchi lupi. Sì anche al prelievo selettivo, la relazione finale dopo indagine

Firenze - Contrasto al fenomeno dell'ibridazione, prelievo selettivo, protezione degli allevamenti, procedure più veloci per risarcimento danni e superamento della soglia *de minimis*.
Questi i punti principali sui quali si concentra la relazione conclusiva dell'indagine conoscitiva sulla proliferazione del lupo in Toscana, presentata dalla seconda commissione e illustrata in aula dal consigliere regionale Marco Niccolai (Pd).
La richiesta dell'indagine conoscitiva, svolta in commissione Sviluppo economico, presieduta da Gianni Anselmi(Pd), è arrivata dal portavoce dell'opposizione Claudio Borghi (Lega Nord) ed è stata accolta con favore dal Partito Democratico anche a seguito dei gravi danni subiti dalle aziende zootecniche toscane.
Il documento, frutto di un lavoro di ricerca e di un'approfondita analisi di carattere tecnico scientifico seguita alla fase di audizioni, traccia un quadro preciso e realistico della situazione anche grazie ai contributi di varie amministrazioni locali e delle forze economiche e sociali del territorio regionale.
Dal testo emerge l'esigenza che la politica assuma piena coscienza dei problemi di sicurezza e di convivenza con la popolazione che la proliferazione del lupo pone nel territorio della nostra Regione.
La questione non riguarda solo l'attività agricola e allevatoriale, ma anche il rapporto con la popolazione in un numero crescente di aree della Toscana.
Tra le criticità evidenziate, Niccolai ha parlato dell'eccessiva "presenza di ibridi, un problema sia dal punto di vista etologico sia rispetto alle dinamiche di gestione del territorio in rapporto alle attività antropiche".
Da un monitoraggio effettuato dal centro interuniversitario studi faunistici, sono stati censiti in Toscana 108 gruppi riproduttivi, dei quali 22 con soggetti ibridi. A questi devono essere aggiunti gli individui erratici, per un totale di circa 500-550 esemplari. Riguardo alla cattura dei soggetti ibridi, il consigliere regionale ha fatto presente che i risultati non sono stati soddisfacenti, infatti "in due stagioni di cattura sono stati rimossi dal territorio solo una decina di soggetti, sterilizzati e avviati a centri di captivazione abilitati, con costi elevati". Nella relazione si parla poi della necessità di rafforzare il contrasto al fenomeno dell'ibridazione anche con azioni più incisive in ordine al numero delle catture, dunque come forma di conservazione della purezza genetica della specie lupo, sia come ulteriore azione in termini di sicurezza collettiva. Occorre, inoltre, una più efficace cooperazione tra uffici territoriali regionali e organi ispettivi e di controllo delle amministrazioni statali per verificare le misure di prevenzione già adottate o adottabili dalle aziende più colpite da danni da predazione, supportandole nella loro concreta messa in opera. Infine, si evidenzia la necessità di migliorare l'efficacia delle procedure e dei tempi medi di risarcimento danni da predazione alle aziende per migliorare alcuni strumenti che tutti i soggetti hanno ritenuto utili nella loro ragione ispiratrice e nella concreta attuazione al netto di alcuni aspetti come ad esempio in ordine al possibile ampliamento del campo di applicazione, ai costi delle cure degli animali feriti, ai costi di istruttoria, al tema dello smaltimento delle carcasse.
Niccolai ha ricordato che la "Regione ha messo in campo uno sforzo importante sia per difesa passiva da attacchi con recinzioni sia per il rimborso agli allevatori", un "impegno pari a 3,2 milioni di euro di cui 800mila per i progetti di difesa passiva degli attacchi fin dal 2014". "Per i danni da predazione e per la perdita di produzione nel 2014 la Regione ha ricevuto 281 domande e ha dato 530mila euro e nel 2015, 616 domande per 860 mila euro di danni accertati". Tra le criticità è emersa la questione del "de minimis": per i rimborsi non si può superare la soglia dei 15mila euro in tre anni "le aziende non possono essere liquidate per ulteriori danni".
Nelle conclusioni si ribadisce che "poiché la Regione non ha competenze legislative proprie in ordine a questi temi, vi è la forte necessità di giungere in tempi brevi all'approvazione del 'Piano nazionale per la tutela e la conservazione del lupo' con le 22 misure previste, anche quella del prelievo selettivo, in merito al quale la Toscana fornisce il proprio contributo in termini di idee ed esperienze maturate nel tempo".

Progetto discarica Scapigliato. Gli agricoltori all'incontro con Rea e i Comuni

Discariche e smaltimento rifiuti: ogni volta che un territorio è chiamato a discutere su questi temi si generano dibattiti, generalmente accesi, spesso anche conflitti ad ogni livello. È quanto sta succedendo anche per la discarica per rifiuti non pericolosi di Scapigliato, ubicata nel comune di Rosignano Marittimo, ma di fatto all'interno delle colline pisane, in particolare dei comuni di Orciano Pisano e Santa Luce

Firenze - Si tratta della più grande discarica della Toscana, che occupa 57 ettari ed è destinata alla gestione integrata dei rifiuti, di proprietà interamente del Comune di Rosignano Marittimo, gestita dalla società REA Impianti Srl Unipersonale, il cui capitale è posseduto esclusivamente dallo stesso Comune. Il motivo del contendere è il progetto "Ottimizzazione gestionale del polo impiantistico Lo Scapigliato" presentato da REA nel marzo scorso e sottoposto ad Autorizzazione integrata ambientale ed a Valutazione di impatto ambientale (Via).
Nelle intenzioni di REA e del Comune questo progetto, che viene chiamato, anche forse un po' ottimisticamente, "La fabbrica del futuro", è la dimostrazione della volontà di cambiare.
Si tratta di investire fortemente in una logica di trasformazione, chiedendo alla scienza ed alla tecnologia di venire a supporto, in quanto non è più possibile procedere con la stessa mentalità precedente. Si guarda alla discarica con una logica di tendenziale superamento.
Ed il cuore del progetto a detta dell'Amministratore Unico di REA Alessandro Giari è quello di "trasformare progressivamente Scapigliato in un impianto di selezione, trasformazione recupero e potenziale re-immissione sul mercato del rifiuto come nuovo prodotto, seguendo la filosofia dell'economia circolare".
Il progetto prevede l'ampliamento della discarica per rifiuti non pericolosi, la costruzione di un biodigestore per il trattamento della frazione organica dei rifiuti solidi urbani, per la produzione di biometano e compost, la produzione di compost di qualità dagli sfalci e potature, raccolti sul territorio dei 13 comuni serviti da REA, una nuova linea di selezione dei rifiuti urbani e speciali non pericolosi di derivazione industriale per recupero e valorizzazione delle materie. È prevista anche una cella dedicata allo smaltimento di rifiuti contenenti amianto.
Molto interessante per l'agricoltura è la parte progettuale che prevede la realizzazione di un incubatore rurale con un centro di ricerca a supporto di start up agricole innovative che potranno beneficiare di strutture, fonti energetiche, oltre a compost e ammendanti di qualità derivanti dalla lavorazione dei rifiuti vegetali, utilizzabili nelle attività agricole.
Allo scopo REA ha già concluso od è in procinto di concludere l'acquisizione di circa 50 ettari di terreni adiacenti all'impianto oltre ai fabbricati s ovrastanti, con un investimento di circa 10 milioni di euro, di cui solo una parte saranno destinati all'ampliamento della discarica per circa 13 Ha mentre gli altri hanno la funzione di creare una fascia di rispetto, dalle attività agricole presenti nella zona.
Tutto bene quindi si sarebbe tentati a dire. Il progetto è stato compreso ed ha trovato l'accoglimento dei cittadini. Non è proprio così. Sono molte le prese di posizione contrarie al progetto di associazioni, comitati, semplici cittadini. Il progetto riguarda aspetti delicati che coinvolgono non solo gli aspetti economici, ma la salute dei cittadini. E le osservazioni al progetto entro i termini previsti dalla normativa non sono mancate, riferibili ai più svariati aspetti: dall'incongruenza dell'impianto con la vocazione agronomica dell'economia locale, all'aumento dell'impatto odorigeno e del rumore, dall'assenza di benefici per la popolazione a fronte della presenza della discarica, alle potenziali conseguenze per la salute, ambiente e sicurezza con specifico riferimento all'amianto e molte altre ancora.
La soluzione pertanto è quella di chiudere l'impianto alla sua scadenza autorizzativa? Il territorio ha già dato a sufficienza, come ribadito da molti in più occasioni ed effettivamente soprattutto il settore agricolo ha subito più di altri le negative conseguenze della presenza della discarica.
La Confederazione ha cercato di capire, fin da quando il progetto è stato anticipato, all'inizio dell'anno e dopo l'incontro del 29 maggio scorso presso REA, si è fatta promotrice di un nuovo incontro,con la presenza dei sindaci di Rosignano Marittimo, Orciano Pisano e Santa Luce.
La riunione si è tenuta sempre a Scapigliato l'8 agosto scorso,alla presenza di numerosi agricoltori, che hanno avuto la possibilità, dopo la riunione, di fare una visita guidata agli impianti attuali e di prendere visione della localizzazione dei nuovi insediamenti, previsti dal progetto. Alcuni dubbi sono stati chiariti, ma perplessità restano. Le preoccupazioni sono forti. L'obiettivo di una società a zero rifiuti è condivisibile ed affascinante, ma realisticamente al momento non concretizzabile. Che tempi saranno necessari per raggiungere l'obiettivo di non gettare via niente e convertire le discariche in fabbriche del riuso? E nel frattempo cosa facciamo? Spostiamo il problema altrove?
Certo di errori ne sono stati commessi in questi anni, da parte della proprietà della discarica. I pochi benefici sono stati a vantaggio solo degli abitanti del Comune di Rosignano Marittimo ed i territori vicini hanno dovuto subire solo gli inconvenienti.
La riunione si è conclusa con l'appuntamento per un prossimo incontro a settembre, in occasione del quale REA presenterà uno specifico protocollo nel quale sono formalizzate garanzie ed impegni, emersi nel corso della discussione a seguito di richieste di carattere più generale che di interesse per il settore agricolo.
Non è populismo la domanda di partecipazione alle scelte, la difesa dei propri interessi di cittadini ed imprenditori. Come Confederazione di carattere nazionale abbiamo però l'obbligo della serietà, di collocare le problematiche nella giusta dimensione, in una visione più generale che offra soluzioni.

A cura di Cia Livorno e Cia Pisa

La sostenibilità della filiera legno-energia in Toscana

PROF. ENRICO BONARI
DOTT. RICARDO VILLANI
Scuola Superiore Sant'Anna - Pisa
Accademia dei Georgofili

FIRENZE - La Conferenza di Parigi del 2015 ha fatto emergere la necessità di una più efficace riduzione dell'impiego dei combustibili fossili e l'unanime convinzione che occorrano nuove "strategie energetiche" a livello planetario per contenere le emissioni di gas-serra. Di contro, nel Mondo, quelle di origine fossile, pur in lenta flessione, rappresentano ancora oltre l'80% delle fonti energetiche (32% da petrolio, 30% da carbone e 24% da gas naturale), mentre le rinnovabili, pur in crescita vertiginosa, sfiorano appena il 10% del totale. Nel pacchetto "clima-energia 20-20-20" dell'UE fu prevista una riduzione del 20% delle emissioni di gas-serra (rispetto al 2005) un risparmio energetico del 20% e l'introduzione nel sistema del 20% di energia da fonti rinnovabili (la quota di consumo di energia da rinnovabili prevista per l'Italia al 2020 era del 17%). L'Italia ha assolto in anticipo agli impegni a suo tempo presi a livello comunitario e le bozze programmatiche della nuova SEN (recentemente messe a disposizione dal MISE) prevedono in tal senso ancora nuovi aggiustamenti.

Al riguardo è però doveroso chiedersi anche quanto la corretta produzione di energia dalle biomasse agro-forestali possa concorrere a un deciso recupero, anche economico, delle attività forestali indispensabili per la salvaguardia e la conservazione dei boschi stessi e per lo sviluppo "sostenibile" di molte aree rurali interne del nostro Paese. Di contro, è noto che l'Italia ha oggi uno dei più bassi livelli di utilizzazione del patrimonio forestale dell'UE (circa il 20% dell'incremento medio annuo contro il 70-80% degli altri Paesi), mentre è il primo Paese al mondo per l'importazione della legna da ardere e il terzo importatore di pellet(FIPER, 2017). Del resto, anche in questi ultimi mesi caratterizzati tra l'altro da numerosi incendi boschivi, è stato più volte ricordato come la definizione di più adeguati piani di gestione del patrimonio forestale locale, potrebbe costituire anche un valido contrasto all'abbandono delle aree rurali e un presidio concreto per la conservazione e la messa in sicurezza del territorio.

Sulle agro-bioenergie in genere (insieme dell'energia termica ed elettrica, biocombustibili e dei biocarburanti derivati dalle diverse tipologie di biomasse, compreso il possibile sfruttamento di queste nell'ambito della "chimica verde") e sulla stima delle loro reali "potenzialità" nel nostro Paese in aggiunta all'utilizzazione dei tradizionali assortimenti forestali (legname da opera, legna da ardere, ecc), sono stati attivati nel tempo numerosi studi e ricerche, nei quali ricercatori di aree diverse hanno affrontato i numerosi aspetti e problemi che i diversi quesiti propongono; ed anche recentemente è stato ribadito che "la stima della disponibilità di biomasse legnose in Italia non è un esercizio semplice in ragione della scarsa attendibilità, completezza e coerenza delle fonti statistiche disponibili" (Pettenella et al. 2015). L'Accademia dei Georgofili sta aggiornando il quadro delle conoscenze acquisite (il lavoro è ancora in corso), considerando come "prioritarie" (pur non esclusive) tre tipologie di energie rinnovabili: le bioenergie dalle biomasse di origine agricola e forestale, il fotovoltaico sui fabbricati rurali (esclusi gli impianti a terra) e il micro-eolico per l'utilizzazione aziendale; ritenendo queste le più percorribili per l'agricoltura italiana e di maggiore interesse per le aziende agricole e forestali.

Per stimare lo "sfruttamento" energetico delle biomasse legnose di origine forestale a livello nazionale, abbiamo estratto dai dati raccolti ed elaborati dal gruppo di lavoro dell'Accademia alcuni aspetti di maggiore interesse, partendo dalla stima dell'accrescimento medio annuo della biomassa forestale - limitatamente alle aree caratterizzate da una pendenza inferiore al 70% e tralasciando le altre che supponiamo difficilmente coinvolgibili - e ipotizzando di operare annualmente prelievi del 70% dell'accrescimento stesso. Il tutto si basa sulla documentazione ufficiale dell'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio (2005) e del Progetto Corine Land Cover (2012) e i dati reperiti sono stati elaborati (a livello provinciale, regionale e nazionale) con la chiara volontà di tentare un confronto fra le disponibilità (Tabella 1) e i consumi di biomassa degli impianti già in funzione (dati GSE) nel panorama agro-energetico italiano.

Tutto ciò premesso e considerato, volendo ragionare in termini di opportunità di eventuali ulteriori sviluppi delle filiere energetiche - ovviamente senza nulla togliere alla destinazione mercantile dei tradizionali assortimenti forestali - dai dati elaborati appare evidente che, se in Italia, in termini di filiera corta su base regionale, si ipotizzasse di raggiungere il totale auto-approvvigionamento dei fabbisogni di biomassa legnosa per gli impianti di produzione di energia elettrica già esistenti - superando cioè per quanto possibile l'importazione dall'estero di cippato e di altro materiale simile - le differenze tra il prelievo del 70% dell'incremento annuo della biomassa forestale su base regionale e il fabbisogno degli impianti (di diversa taglia) già in funzione nella medesima Regione, si registrerebbero fin da adesso delle situazioni con deficit più o meno rilevanti ed altre con ancora notevoli opportunità di sfruttamento (Figura 1).

In Toscana, l'Amministrazione Regionale ha già considerato le opportunità di che trattasi nella propria programmazione pluriennale puntando soprattutto sulla produzione di calore, tanto che, negli anni, sono stati realizzati circa 80 impianti di teleriscaldamento, di cui oltre 40 finanziati dal Programma straordinario degli investimenti per la produzione di energia nelle aree rurali, l.r.70/05; ed è prevista una ulteriore valorizzazione della filiera legno-energia anche nell'ambito del PSR (a cui si rimanda per i dettagli relativi alle misure oggi attivate) e nelle prossime programmazioni. La superficie forestale regionale occupa ormai oltre il 50% del territorio e appare quindi ovvio che al riguardo vengano tempestivamente definiti gli obiettivi prioritari (valorizzare le risorse del territorio montano, contribuire alla riduzione delle emissioni di CO_2 e del consumo di combustibili fossili, ecc) per incentivare tutta la filiera bosco-energia e creare ulteriori opportunità di reddito privilegiando ovunque lo sfruttamento della biomassa agro-forestale con i criteri della filiera corta, in impianti di piccole-medie dimensioni, per la produzione di energia termica e la cogenerazione (calore ed elettricità) e prevedendo la massima valorizzazione delle biomasse "residue". Al momento, la domanda interna di cippato sembra ancora piuttosto contenuta (attorno alle 70.000 t/anno) e alcune recenti stime effettuate (al 2015) attraverso interviste dirette con i principali attori indicano una produzione annua di cippato attorno alle 330.000 t/anno che, per quasi l'80%, sembra essere destinato al mercato extra-regionale per i più grandi impianti termoelettrici(Scalacci, 2016; Gravano e Filiani, 2016).

Anche dalle nostre valutazioni (Figura 1) emerge chiaramente come vi siano ancora adeguati margini di disponibilità per un'ulteriore espansione della filiera legno-energia in Toscana. A scala più ridotta, i dati rappresentano comunque (Figura 2) anche le differenze esistenti a livello provinciale e si prestano a non poche riflessioni e valutazioni, tutte di notevole interesse economico e ambientale per il comparto della produzione dell'energia da fonti rinnovabili (e le relative filiere). È appena il caso di rammentare però che l'analisi della "sostenibilità" complessiva dei progetti "bioenergetici" a scala territoriale costituisce sempre un problema assai complesso, alla cui valutazione l'Accademia dei Georgofili conferma comunque la propria disponibilità a collaborare.

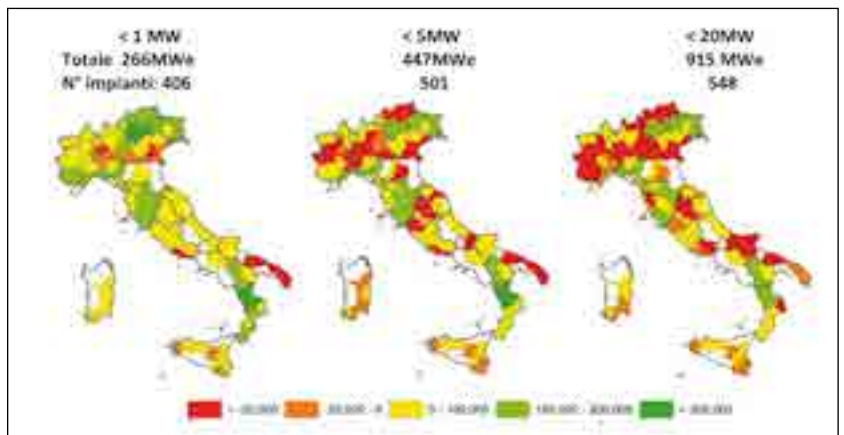


Figura 1 – Differenza (t s.s. di biomassa/anno) tra il prelievo del 70% dell'incremento annuo delle aree boschive con pendenza < 70% e il fabbisogno degli impianti di potenza <1 MW, < 5 MW e <20 MWe in Italia

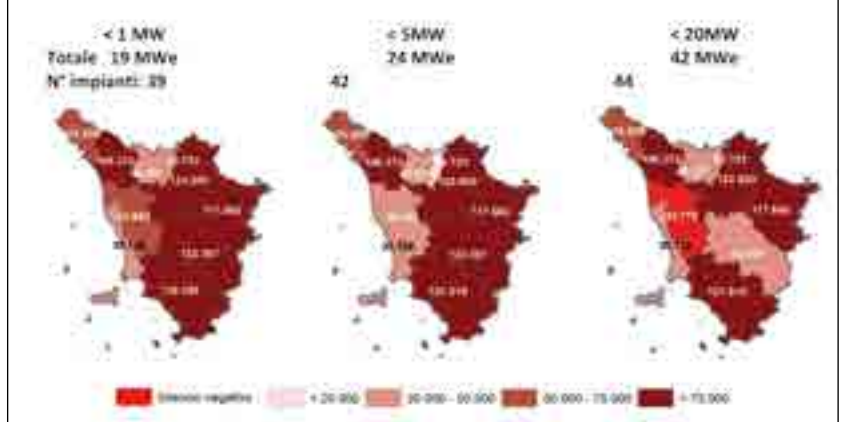


Figura 2 – Regione Toscana: delta (t s.s. di biomassa/anno) tra il prelievo del 70% dell'incremento annuo delle aree boschive con pendenza < 70% e il fabbisogno degli impianti di potenza <1 MW, < 5 MW e <20 MWe(da sinistra a destra)

Tabella 1 – Superficie forestale, indice di boscosità, stima dell'accrescimento medio annuo della biomassa nei boschi con pendenza < 70% e entità del relativo prelievo del 70% in Italia.

REGIONE	superficie forestale (ha)	indice di boscosità (%)	incremento annuo (boschi pendenza <70%) t tal quale	incremento annuo (boschi pendenza <70%)tss,	70% incremento annuo (boschi pendenza <70%) t tal quale	70% incremento annuo (boschi pendenza < 70%) t s.s.
Piemonte	901,809	36	2,370,888	1,280,280	1,659,622	896,196
Aosta	117,732	36	172,732	93,275	120,912	65,293
Lombardia	638,529	27	1,752,710	946,464	1,226,897	662,525
Trentino-Alto Adige	729,079	54	2,319,281	1,252,412	1,623,497	876,688
Veneto	403,814	22	1,242,511	670,956	869,758	469,669
Friuli-Venezia-Giulia	326,744	42	980,261	529,341	686,183	370,539
Liguria	382,093	71	1,145,475	618,557	801,833	432,990
Emilia-Romagna	546,254	24	1,510,005	815,403	1,057,004	570,782
NORD	***4,046,054***	***34***	***11,493,863***	***6,206,686***	***8,045,704***	***4,344,680***
Toscana	1,055,524	46	2,781,792	1,502,168	1,947,255	1,051,517
Umbria	340,471	40	480,961	259,719	336,673	181,803
Marche	250,935	27	426,156	230,124	298,309	161,087
Lazio	514,843	30	954,575	515,471	668,203	360,829
CENTRO	***2,161,772***	***37***	***4,643,485***	***2,507,482***	***3,250,439***	***1,755,237***
Abruzzo	391,487	36	838,504	452,792	586,953	316,955
Molise	141,564	32	291,523	157,422	204,066	110,196
Campania	435,252	32	1,125,140	607,576	787,598	425,303
Puglia	141,194	7	256,913	138,733	179,839	97,113
Basilicata	337,294	33	609,592	329,180	426,715	230,426
Calabria	628,378	41	2,178,155	1,176,203	1,524,708	823,342
Sicilia	272,496	11	527,361	284,775	369,153	199,342
Sardegna	438,828	18	539,221	291,180	377,455	203,826
SUD E ISOLE	***2,786,494***	***23***	***6,366,410***	***3,437,861***	***4,456,487***	***2,406,503***
ITALIA	**8,994,320**	**30**	**22,503,758**	**12,152,029**	**15,752,631**	**8,506,420**

Nasce il portale dei Georgofili "L'Accademia risponde"

Presentazione il 27 settembre a Firenze. La Cia Toscana nel comitato scientifico

Firenze - Verrà presentato il 27 settembre prossimo alla sede dei Georgofili a Firenze (Logge Uffizi Corti) il nuovo portale "L'Accademia risponde". La Cia Toscana farà parte del comitato scientifico del nuovo sito internet con Alessandra Alberti.

Ecco il programma dell'iniziativa:

- Apertura dei lavori - Saluti del Presidente dell'Accademia **Giampiero Maracchi**
- Ore 11.00 - Presentazione del Portale web "L'Accademia Risponde" **Marco Mancini**
- Ore 11.20 - Funzionamento del Portale **Antonio Beghi, Simone Milani**
- Ore 11.40 - Presentazione del servizio "Previsioni agroclimatiche" **Gianni Messeri**
- Ore 12.00 - Interventi e discussione
- Ore 12.30 - Conclusione dei lavori

CONVENZIONE
CIA TOSCANA - UNIPOLSAI

Insieme hai più vantaggi!

RCA MACCHINE AGRICOLE al costo di 87€*

Polizza Multirischi per l'Agricoltura
+ Polizza fidejussioni
sconto aggiuntivo
5%***

Polizze fidejussioni**
CONDIZIONI VANTAGGIOSE RISERVATE

la tua mobilità	la tua casa	la tua protezione	il tuo lavoro	il tuo risparmio
-costi +servizi	-25%	fino al -20%	fino al -22%	-costi

OFFERTA RISERVATA AGLI ASSOCIATI CIA TOSCANA

Scopri tutti i vantaggi presso le sedi CIA e le Agenzie UnipolSai della Toscana.

CIA AGRICOLTORI ITALIANI
DIAMO VALORE ALLA TERRA
TOSCANA

UnipolSai ASSICURAZIONI

* Macchine Agricole utilizzate per l'attività delle Aziende (escluse conto terzi) con un massimale di € 6.000.000.
** Previa valutazione positiva della documentazione presentata.
*** Acquistando congiuntamente la polizza Fidejussorie e la polizza Multirischi per l'Agricoltura e quest'ultima beneficerà di uno sconto aggiuntivo del 5% rispetto a quello previsto dalla convenzione nazionale Cia.

Messaggio pubblicitario

A cura di: Associazione Pensionati Toscana | **e-mail:** anptoscana@cia.it

Torna la Festa interregionale Anp

Firenze - Appuntamento a Gubbio il 7 e 8 ottobre per fare festa. Socialità e cultura per i pensionati della Cia, ma anche impegno politico a sostegno delle nostre rivendicazioni su pensioni e servizi sociosanitari.

Un intenso programma di iniziative caratterizzerà la due giorni della festa arricchita nell'occasione dallo svolgimento dell'assemblea nazionale che, oltre a fare il punto delle iniziative sulla petizione per l'aumento delle pensioni basse, avvierà le procedure per le assemblee elettive Associazione nazionale pensionati che inizieranno probabilmente entro fine anno.

Mentre nella giornata di domenica 8 ottobre si terrà una iniziativa pubblica di incontro con i parlamentari per riproporre il tema dell'adeguamento delle pensioni, ovvero fra l'altro, le pensioni minime al livello delle 650 euro come indicato dalla Carta Sociale Europea, la revisione del meccanismo di rivalutazione con la presa in considerazione dei consumi veri che interessano gli anziani, cioè anzitutto, beni alimentari, trasporti e spese sanitarie.

Non mancherà di affrontare argomenti come i servizi socio sanitari e al territorio soprattutto nelle aree rurali e montane, dove si continua ad assistere ad una diminuzione dei servizi e ad un impoverimento generale delle aree interne del paese e al peggioramento della qualità della vita delle popolazioni.

La parte riservata alla "socialità e alla cultura" sarà assai intenza e di qualità, assicurata dalla ricchezza e bellezza della città di Gubbio nonché dalla collaborazione degli amici della Cia e Associazione pensionati dell'Umbria.

Pensioni: Cia e Anp chiedono alla Boschi provvedimenti in Legge di Stabilità 2018

Al centro del colloquio l'aumento delle pensioni ai minimi previsti dalla Carta Sociale Europea e la conferma della quattordicesima. A Palazzo Chigi il presidente Scanavino e una delegazione Anp

Firenze - "I pensionati con il loro lavoro hanno contribuito allo sviluppo complessivo del paese e rappresentano, tutt'ora, una parte fondamentale per la nostra Confederazione" così il presidente della Cia Dino Scanavino durante l'incontro a Palazzo Chigi con il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri l'On. Maria Elena Boschi.

Un colloquio incentrato su una richiesta ben precisa da parte della Confederazione e dell'Associazione Nazionale dei Pensionati della Cia: equiparare progressivamente i minimi pensionistici al 40% del reddito medio nazionale (650 euro) come previsto dalla Carta Sociale Europea.

Un impegno dell'Associazione a sostegno dei pensionati con manifestazioni in tutta Italia e, soprattutto, con la petizione popolare presentata ufficialmente nei mesi scorsi a Parlamento e Governo.

Mentre altre categorie di pensionati più fortunate hanno potuto comunque mantenere una vita dignitosa, quelli con assegni di appena 500 euro mensili, negli ultimi anni, al dimezzare del potere d'acquisto, hanno dovuto aggiungere i costi relativi alla crescente rarefazione dei servizi di mobilità, sanitari, postali, commerciali, sociali, vivendo in aree e borghi rurali di collina o montagna e accrescendo così isolamento e povertà.

Il Sottosegretario Boschi ha ribadito, a conclusione dell'incontro, la massima attenzione del Governo nei confronti dell'argomento e dei tanti pensionati che abbiamo in Italia.

Alla delegazione hanno preso parte anche i vicepresidenti nazionali di Anp Alessandro Del Carlo e Valter Manfredi, il presidente dell'Inac Antonio Barile, il presidente Anp Piemonte Anna Graglia e il segretario nazionale di Anp Daniela Zilli.

La petizione Anp a Montecitorio

L'incontro tra Carlo Leoni e la delegazione guidata da Cinzia Pagni e Vincenzo Brocco

Firenze - Equiparare progressivamente i minimi pensionistici al 40% del reddito medio nazionale (650 euro) come previsto dalla Carta Sociale Europea. Questa la richiesta dell'Anp-Cia, che ha incontrato a Montecitorio, Carlo Leoni, consigliere politico della Presidente della Camera Laura Boldrini. Un colloquio frutto dell'impegno dell'Associazione a sostegno dei pensionati con manifestazioni in tutta Italia e, soprattutto, con la petizione popolare presentata ufficialmente a Parlamento e Governo.

Centomila firme raccolte dall'Anp-Cia sul territorio nazionale che hanno contribuito all'arrivo il 1°luglio della sospirata quattordicesima mensilità per circa tre milioni e mezzo di pensionati.

Un miglioramento atteso e invocato, che comunque non basta. «Chiediamo alle istituzioni che questo intervento sia confermato nella legge di Bilancio 2018 - hanno evidenziato il vicepresidente vicario della Cia Cinzia Pagni e il presidente nazionale dell'Anp Vincenzo Brocco durante il colloquio con Leoni -. Auspichiamo inoltre che l'esame della petizione giunga tempestivamente alla Commissione della Camera e venga discussa prima di definire la nuova manovra».

«Questo confronto consente di proseguire un dialogo costruttivo, avviato già lo scorso anno, sulla situazione precaria nella quale tanti pensionati sono oggi costretti a vivere - hanno detto ancora Pagni e Brocco -. Donne e uomini che dopo anni di lavoro nei campi percepiscono una pensione che non arriva nemmeno a 500 euro, costringendoli spesso a una vita non dignitosa».

Alla delegazione hanno preso parte anche Giovanna Gazzetta, vicepresidente vicario Anp; Alessandro Del Carlo, presidente Anp Toscana e vicepresidente nazionale Anp e Daniela Zilli, segretario nazionale Anp.

Eurostat: la spesa sanitaria incide per il 7,2% sul Pil dell'Ue

L'Italia al 7,1%. il più alto in Danimarca 8,6%, il più basso Cipro 2,6%

Firenze - Nel 2015 secondo l'ultima statistica Eurostat appena pubblicata, gli Stati membri dell'Unione europea hanno speso quasi 1.058 miliardi di euro di spese pubbliche per "salute". Questa cifra è equivalente al 7,2% del Pil dell'Ue.

La "Salute" è il secondo elemento più importante della spesa pubblica, dopo la "protezione sociale" (19,2%).

La quota più elevata delle spese per la salute in Danimarca e Francia, la più bassa a Cipro

seguito da Lettonia (3,8%), Romania (4,2%), Grecia (4,5%), Lussemburgo (4,6%) e Polonia (4,7%). Al contrario, la Danimarca (8,6%), la Francia (8,2%), l'Austria e i Paesi Bassi (8,0%) hanno regsitrato la quota più alta di incidenza sul Pil. L'Italia è poco sotto la media al 7,1 per cento (Eurostat considera tutte le spese per la salute, non solo quelle pubbliche) e si concentra soprattutto sull'ospedale.

La classifica è diversa quando gli importi spesi sono confrontati con la popolazione di ciascuno Stato membro. In media, nel 2015, le spese per la salute ammontano a 2076 euro per abitante nell'Ue. Gli Stati membri che hanno speso più di 3.000 euro per abitante sono stati Lussemburgo (4.112 euro), Danimarca (4.094), Paesi Bassi (3.194), Svezia (3.170), Austria (3.149), Irlanda (3.138) e Regno Unito (3.020).

Al contrario, la spesa è stata inferiore a 600 euro per abitante in Romania (340 euro), Bulgaria (343), Lettonia (468), Polonia (520), Cipro (532) e Ungheria (592). L'Italia è nel 2015 a 1.816 euro procapite.

Cambia il modello di Pronto soccorso in Toscana

Firenze - Un altro passo per la diminuzione delle attese è stato fatto in Toscana nell'organizzazione del Pronto soccorso. Infatti non ci sarà più il modello di *triage* focalizzato sulla gestione delle attese in base ai colori, che diventano percorsi individuati da numeri (da 1 a 5) a seconda del livello di urgenza. Nel comunicato stampa che ha presentato la delibera, che entrerà in vigore il prossimo gennaio, leggiamo: "Il Pronto soccorso è una delle aree a maggiore complessità in un ospedale. In Toscana ogni giorno 4.100 persone si presentano a un pronto soccorso, per un totale di un milione e 500.000 accesi in un anno. Mediamente, il 75% del tempo speso da un paziente in Pronto soccorso è un tempo di attesa.

Il nuovo sistema di *triage* per la codifica di priorità e tempi massimi di attesa prevede 5 livelli di priorità:

- **1 / EMERGENZA** - Assenza o rapido deterioramento di una o più funzioni vitali. Tempo di attesa: Immediato.
- **2 / URGENZA INDIFFERIBILE** - Tempo massimo di attesa: entro 15 minuti.
- **3 / URGENZA DIFFERIBILE** - Tempo massimo di attesa: entro 60 minuti.
- **4 / URGENZA MINORE** - Tempo massimo di attesa: entro 120 minuti.
- **5 / NON URGENZA** - Tempo massim o di attesa: entro 240 minuti.

A cura di: Francesco Sassoli | **e-mail:** f.sassoli@cia.it

Sentinelle "Blue Tongue". Richiesta indennizzi fino al 2 ottobre

FIRENZE - Sono state approvate le disposizioni riguardanti l'attuazione della misura A.1.14, azione "B", del Piano Regionale Agricolo e Foresatale (PRAF), attraverso la quale la Regione Toscana prevede un indennizzo a favore di quegli allevatori che hanno messo a disposizione delle autorità sanitarie, i capi sentinella sui quali sono stati svolti i prelievi per verificare l'esistenza di circolazione virale.
L'iniziativa specifica, si inserisce nel piano di sorveglianza sierologica per la febbre catarrale degli ovini, così come previsto dall'ordinanza del Ministero della Sanità dell'11 maggio 2001, con l'obiettivo di prevenire le malattie trasmissibili all'uomo.
I beneficiari dell'azione sono le aziende agricole con allevamento zootecnico ovino, caprino, bovino o bufalino, che hanno messo a disposizione capi sentinella per l'anno 2016, così come previsto dal piano predisposto dalla U.S.L.. Saranno ammessi a contributo anche i capi interessati negli anni 2014 e 2015, a patto che non abbiano già ricevuto nessun finanziamento.
Il sostegno, erogato in osservanza da quanto previsto dal regime "de minimis", sarà erogato fino all'eventuale raggiungimento della capienza prevista nel triennio (15.000 euro), ed ammonterà a 100 euro a capo. Nel caso le risorse non siano sufficienti a coprire le richieste, sarà applicata una riduzione percentuale a tutte le domande.
Le istanze, previa acquisizione del certificato rilasciato dalla U.S.L. attestante il periodo di riferimento ed il numero dei capi, potranno essere presentate entro e non oltre il 2 ottobre, esclusivamente in maniera informatizzata attraverso la modulistica predisposta nel Sistema informativo di ARTEA (ID269).

Gli uffici della Confederazione sono a disposizione per ulteriori informazioni e per l'assistenza alla presentazione delle domande.

Apicoltura, Ocm miele. Approvate le misure di sostegno a produzione e commercializzazione

FIRENZE - Con la delibera regionale n. 897 del 7 agosto 2017, sono state approvate le disposizioni per l'attivazione delle opportunità previste nell'ambito dell'OCM, riguardanti il sostegno alla produzione ed alla commercializzazione del miele.
Come nelle precedenti edizioni le azioni previste sono tre, e riguardano l'assistenza tecnica - "Azione A"; la lotta agli aggressori ed alle malattie dell'alveare - "Azione B"; ed infine il sostegno per la razionalizzazione della transumanza - "Azione C".
Mentre le azioni "A" e "B" sono riservate alle associazioni rappresentative del settore, le singole aziende potranno presentare le istanze di aiuto per l'azione "C".
Per quanto riguarda quest'ultima misura (razionalizzazione della transumanza), le domande potranno essere presentate a partire dal prossimo 15 novembre fino al 15 dicembre; gli interventi finanziabili prevedono l'acquisto di arnie, di attrezzature e materiali vari specifici per l'esercizio del nomadismo, compresi gli autocarri.
Potranno beneficiare degli aiuti tutti gli apicoltori detentori di partita iva e le forme associate, a condizione che i beneficiari siano in regola con la dichiarazione di inizio attività e col censimento annuale del patrimonio apistico regionale.
È prevista la possibilità di presentare la domanda anche per coloro che non detengono alveari (nuovo apicoltore e già in attività con denuncia a zero), purché possessori di partita iva e che si impegnino a svolgere l'attività per almeno 5 anni.
La percentuale di contribuzione è differenziata in funzione della spesa:
- 60% per acquisto di arnie;
- 50% per acquisto macchine, attrezzature e materiali vari specifici per nomadismo;
- 20% per acquisto autocarri per l'esercizio del nomadismo.

Il contributo erogabile non potrà essere inferiore a 3.000 €, mentre il massimale è fissato a 12.000 €.
I beneficiari potranno effettuare gli acquisti successivamente alla domanda di aiuto fino al 10 aprile 2018, termine entro il quale dovrà essere presentata la domanda di pagamento.
È importante sottolineare che le attrezzature oggetto di aiuto dovranno essere presenti nel luogo indicato nella domanda fino al momento dell'accertamento finale.
Nel caso in cui un richiedente rinunci al beneficio successivamente all'atto di assegnazione, o non presenti la domanda di pagamento, sarà escluso dalla possibilità di accedere a tale azione anche per l'anno successivo.

Per ulteriori informazioni e per la compilazione delle domanda è possibile rivolgersi agli uffici Cia territoriali.

Zootecnia. Addio al modello "rosa", adesso obbligo del modello 4 informatizzato

FIRENZE - Dal 2 settembre scorso, come previsto dalle disposizioni Ministeriali, tutte le aziende zootecniche dovranno gestire gli spostamenti dei capi con il modello 4 elettronico; sono esclusi da tale obbligo le aziende ubicate in zone dove è stata accertata la mancanza di rete, (sia fissa che mobile) e per le quali le regioni devono redigere un elenco aggiornato, in assenza di tale elenco potrà essere ritenuta valida anche la dichiarazione rilasciata dall'agricoltore ai sensi del DPR 445/2000. Sono altresì escluse le specie per le quali non esiste ancora un'anagrafe informatizzata (lagoformi, chioccciole, ungulati selvatici ad eccezione dei cinghiali) e quelle per cui è in corso la sperimentazione del modello 4 (animali d'acquacoltura).
Per poter ottenere la "dichiarazione di provenienza e destinazione degli animali" (mod. 4), l'allevatore - previo aggiornamento della Banca Dati Nazionale (BDN) - dovrà provvedere alla prenotazione del bestiame da movimentare; per quanto riguarda i capi da vita, sarà necessario la validazione del documento da parte del veterinario della ASL, se invece sono destinati al macello, il documento potrà essere stampato direttamente.
Eventuali modifiche al modello 4, possono essere fatte sulla copia cartacea che accompagna gli animali, tuttavia per validare le variazioni è necessaria la corretta registrazione al momento della registrazione della movimentazione.
Attualmente il servizio informatico è attivo dalle ore 5.00 alle 23.00, mentre la domenica viene interrotto alle ore 14.00, ma è già stato chiesto di estendere l'operatività a tutto l'arco della giornata. A breve sarà a disposizione anche un'App, che con consentirà di compilare il modello 4 direttamente da smartphone o tablet.
Rileviamo che il D.M. del 28 giugno 2016 non prevede sanzioni nel caso di utilizzo di modulistica cartacea, tuttavia è necessario che gli operatori si adeguino al più presto al nuovo sistema, per evitare di incorrere in spiacevoli contrattempi legati all'accettazione dei capi da parte delle strutture di destinazione.
Maggiori informazioni agli uffici Cia.

9 Le Scadenze | 9/2017

- **29 SETTEMBRE 2017**

▶ **Piano Nazionale di Sviluppo Rurale 2014/2020 - Misura 1.2 "sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione" - annualità 2017.** Presentazione domanda di aiuto.

- **2 OTTOBRE 2017**

▶ **PRAF misura A.1.14 azione B - "interventi a tutela della sanità animale e pubblica", azione B "Sostegno in regime de minimis agli allevatori che mettono a disposizione i propri capi quali "sentinelle" da Blue Tongue" di cui alla delibera della Giunta Regionale 26 giugno 2017, n. 699 "L.R. 1/06; Del. CR 3/12; L.R. 15/2017 articolo 111.** Presentazione domanda di indennizzo.

- **10 NOVEMBRE 2017**

▶ **Piano di Sviluppo Rurale 2014/2020 - Progetti integrati di filiera (PIF) annualità 2017.** Presentazione domanda di aiuto.

- **15 NOVEMBRE 2017**

▶ **Decreto 5811 del 26 ottobre 2015 di attuazione del regolamento CE n. 436/2009 - "Dichiarazione di vendemmia e di produzione di vino e/o mosti annualità 2017 - 2018".** Presentazione dichiarazioni di vendemmia (*).

- **15 DICEMBRE 2017**

▶ **Attivazione del Reg. CE n. 1308/13. Azioni in apicoltura previste in Regione Toscana riferite al programma triennale nazionale 2017-2019. Campagna 2017-2018. Azione "C"- Razionalizzazione della transumanza.** Presentazione domanda di aiuto.

▶ **Decreto 5811 del 26 ottobre 2015 di attuazione del regolamento CE n. 436/2009 - "Dichiarazione di vendemmia e di produzione di vino e/o mosti annualità 2017 - 2018".** Presentazione dichiarazioni di produzione(*).

(*) *scadenze disposte dal decreto 5811 del 26 ottobre 2015, in attesa di conferma.*

Manifestazioni di interesse per il contratto di distretto della Toscana del Sud

FIRENZE - Lo scorso 23 agosto, è stato pubblicato sul BURT n. 34 l'avviso per la presentazione delle manifestazioni di interesse da proporre al Ministero, finalizzate alla realizzazione di un contratto di distretto riguardante le aziende della trasformazione e della commercializzazione del settore agroalimentare e agroindustriale, ricadenti nell'area sud della Toscana.
L'iniziativa ha come obiettivo quello di valorizzare e sviluppare maggiormente il settore agricolo che, nell'area individuata, costituisce un elemento strategico, sia dal punto di vista delle produzioni che per i risvolti occupazionali.
Le manifestazioni d'interesse - che dovranno riguardare i settori zootecnico, cerealicolo, orto-frutticolo, florovivaistico, olivicolo, lattiero-caseario e l'acquacoltura dovranno essere presentate agli uffici regionali tramite posta certificata (regionetoscana@postacert.toscana.it) entro il 16 ottobre, e dovranno descrivere nell'apposita modulistica, la proposta progettuale.
Nel "contratto di distretto" saranno ammessi investimenti complessivi fino ad un massimo di 50 milioni di euro, mentre per le singole aziende la soglia minima di investimento è stata fissata a 500.000 euro.
La contribuzione è stata prevista con una formula combinata che prevede sia il conto capitale che un finanziamento agevolato, l'intensità del sostegno è variabile in funzione della tipologia di intervento e della dimensione dell'impresa (PMI o Grandi imprese).

Per ulteriori informazioni sarà possibile consultare il sito **www.ciatoscana.eu** (*cercando le parole chiave* "Toscana Sud") o rivolgersi agli uffici territoriali della Confederazione.

A cura di: Alessandra Alberti - Francesco Sassoli | **e-mail:** a.alberti@cia.it - f.sassoli@cia.it

Siccità: ammessa deroga per i mangimi non biologici negli allevamenti bio

Firenze - La Regione l'atto che autorizza le aziende zootecniche biologiche all'uso di mangimi non biologici, anche a seguito della segnalazione fatta dalla Cia, sulle grosse difficoltà per gli allevamenti biologici di reperire sul mercato nazionale alimenti certificati bio, a causa della siccità che ha colpito i nostri territori.

La Regione Toscana, considerate le circostanze meteorologiche eccezionali che hanno avuto un riflesso estremamente negativo sulle quantità e qualità dei mangimi destinati alle attività di allevamento, autorizza gli operatori biologici ad impiegare mangimi provenienti da agricoltura non biologica, purché non contenenti Ogm, qualora non siano in grado di reperire mangimi ottenuti col metodo biologico.

In questo caso:

a) Gli operatori hanno l'obbligo di informare il proprio Organismo di controllo preventivamente, dell'utilizzo di mangimi provenienti da agricoltura convenzionale, purché non contenenti Ogm;

b) L'Organismo di controllo deve verificare, anche in occasione della verifica ordinaria presso l'azienda, le condizioni di disponibilità effettiva di alimenti biologici da parte dell'operatore e la documentazione giustificativa comprovante l'utilizzo corretto dell'autorizzazione.

L'uso di mangimi non biologici, purché non contenenti organismi geneticamente modificati (è bene sottolinearlo un'altra volta), è autorizzato fino al 31 luglio del prossimo anno.

Origine del riso e del grano sull'etichetta della pasta: firmati i decreti interministeriali

Firenze - Sono stati firmati i Decreti Interministeriali, da parte del Ministro dell'Agricoltura e del Ministro dello Sviluppo Economico, per introdurre l'obbligo di indicazione dell'origine del riso e del grano per la pasta, in etichetta. I provvedimenti introducono la sperimentazione per due anni del sistema di etichettatura, così come per la norma per i prodotti lattiero caseari. I provvedimenti hanno lo scopo di dare maggiore trasparenza delle informazioni al consumatore, in attesa della piena attuazione del Regolamento Europeo 1169 del 2011. Vediamo di seguito cosa prevedono i Decreti:

per quello che riguarda la pasta, il decreto prevede che le confezioni di pasta secca prodotte in Italia dovranno avere obbligatoriamente indicate in etichetta le seguenti diciture:

a) Paese di coltivazione del grano: nome del Paese nel quale il grano viene coltivato;

b) Paese di molitura: nome del paese in cui il grano è stato macinato.

Se queste fasi avvengono nel territorio di più Paesi possono essere utilizzate, a seconda della provenienza, le seguenti diciture: Paesi UE, Paesi NON UE, Paesi UE E NON UE. Se il grano duro è coltivato almeno per il 50% in un solo Paese, come ad esempio l'Italia, si potrà usare la dicitura: "Italia e altri Paesi UE e/o non UE".

Per quello che riguarda il riso, il provvedimento prevede che sull'etichetta debbano essere indicati: a) "Paese di coltivazione del riso"; b) "Paese di lavorazione"; c) "Paese di confezionamento".

Anche per il riso, se queste fasi avvengono nel territorio di più Paesi possono essere utilizzate, a seconda della provenienza, le seguenti diciture: Paesi UE, Paesi NON UE, Paesi UE E NON UE. Quanto alla tempistica, i provvedimenti prevedono una fase di 180 giorni per l'adeguamento delle aziende al nuovo sistema e lo smaltimento delle etichette e confezioni già prodotte.

Impegni agro climatico ambientali (sottomisura 10.1): fare attenzione all'obbligo delle registrazioni

Firenze - La Sottoisura 10.1 del PSR "Pagamento per impegni agro-climatico-ambientali", come noto prevede più tipi di operazione: 10.1.1- conservazione del suolo e della sostanza organica; 10.1.2 - miglioramento della gestione degli input chimici e idrici; 10.1.3 - miglioramento di pascoli e prati pascolo con finalità ambientali; 10.1.5 - coltivazione delle varietà locali a rischio di estinzione. Ognuna di tali operazioni prevede l'obbligo di registrazione delle operazioni colturali e la tenuta di un registro di magazzino delle materie prime. Dall'inizio dell'impegno, il richiedente è obbligato alle registrazioni, utilizzando registri cartacei o informatici, compresi quelli messi a disposizione da ARTEA nel proprio sistema informativo. Di seguito proviamo a dare un quadro completo delle registrazioni da effettuare per tipo di operazione:

Operazione 10.1.1 Conservazione del suolo e della sostanza organica: per l'impegno relativo alla semina su sodo, è obbligatorio il Registro delle operazioni colturali su cui devono essere annotate tutte le lavorazioni del terreno su tutti i seminativi presenti nel Piano Colturale Grafico. Per l'impegno concernente l'introduzione di colture di copertura, è obbligatorio compilare il Registro di magazzino su cui devono essere indicate le sementi utilizzate (specie e quantità) e l'entrata e l'uscita dei prodotti per il diserbo, e il Registro delle operazioni colturali su cui annotare tutte le lavorazioni e i diserbi effettuati su tutti i seminativi presenti nel Piano Colturale Grafico. Per l'impegno relativo all'inerbimento delle colture arboree specializzate, il Registro di magazzino servirà ad annotare l'utilizzo delle sementi delle colture di copertura (specie e quantità) e l'entrata e uscita dei diserbanti, mentre il Registro delle operazioni colturali servirà ad annotare tutte le lavorazioni del terreno e i trattamenti di diserbo effettuati su tutte le colture arboree presenti nel Piano Colturale Grafico e le eventuali operazioni successive alla semina della coltura di copertura (lavorazione sotto il filare, sfalcio o diserbo chimico).

Operazione 10.1.2 Miglioramento della gestione degli input chimici e idrici: per l'impegno riferito agli input chimici è necessario tenere il Registro di magazzino sul quale annotare l'entrata e l'uscita dei fitofarmaci e dei fertilizzanti e il Registro degli interventi su cui annotare tutti gli interventi di somministrazione fitofarmaci e di distribuzione fertilizzanti chimici e organici. Per l'impegno relativo agli input idrici non è richiesta la compilazione del Registro di magazzino ma solo la compilazione del Registro degli interventi su cui devono essere annotati tutti gli interventi di irrigazione delle superfici dichiarate irrigue nel Piano Colturale Grafico (coltura trattata, volumi, data, superficie interessata).

Operazione 10.1.3 Miglioramento di pascoli e prati pascolo con finalità ambientali: per questa operazione è richiesta la compilazione obbligatoria del Registro di magazzino per l'annotazione dell'entrata e l'uscita di fitofarmaci e fertilizzanti e del Registro degli interventi dove devono essere registrate tutte le operazioni e i trattamenti di diserbo e difesa effettuati su tutti i pascoli presenti nel Piano Colturale Grafico.

Operazione 10.1.5 Coltivazione varietà locali a rischio di estinzione: per questa operazione è obbligatoria la compilazione del Registro di magazzino dove annotare l'utilizzo di sementi e materiale di propagazione (specie utilizzata e quantità di sementi o numero piante) e del Registro degli interventi su cui registrare i tipi di intervento effettuati (semina, trapianto, impianto).

Si ricorda infine che i contenuti dei Registri sono definiti dal Bando di attuazione della Sottomisura e riportati nel Decreto Dirigenziale della Regione Toscana n. 9860 del 7 luglio scorso. Per avere consulenza relativamente a tali obblighi si invitano gli operatori a contattare i tecnici della Cia presso le sedi territoriali della Confederazione.

L'Anp aderisce alla nuova edizione di "Io equivalgo", la campagna di Cittadinanzattiva sui farmaci generici

Roma - I farmaci equivalenti sono identici a quelli di marca per qualità, sicurezza ed efficacia. L'unica differenza è che costano di meno.

Quindi sostenere una loro maggiore diffusione, favorendo un'informazione corretta ai cittadini, può dare un sollievo economico reale alle famiglie che ogni giorno si scontrano con i costi sempre più alti della sanità. Un assunto ancora più vero per gli anziani, considerato che in Italia quasi un pensionato su due vive con meno di mille euro al mese: media che si abbassa notevolmente nelle aree rurali, dove si registra la massima concentrazione di pensioni minime, inferiori alla soglia dei 500 euro mensili.

Per questi motivi l'Anp, l'Associazione nazionale pensionati della Cia-Agricoltori Italiani ha aderito anche quest'anno alla campagna "Io equivalgo" promossa da Cittadinanzattiva-Tribunale per i diritti del malato.

Si tratta di una campagna di sensibilizzazione nata per informare i cittadini dell'opportunità di risparmio, a parità di qualità, offerta dai farmaci equivalenti (fascia A e C a totale carico del cittadino); promuovere la conoscenza della lista di trasparenza dei farmaci; garantire il diritto a informazioni semplici, utili e corrette per scelte oculate; offrire strumenti pratici e consigli utili per essere più proattivi nei confronti del farmacista e del medico.

"Proseguiamo con convinzione la collaborazione con Cittadinanzattiva su questa campagna - spiega il presidente nazionale dell'Anp Vincenzo Brocco - perché la spesa sanitaria è sempre meno sostenibile per i nostri associati. Oggi 2,2 milioni di anziani vivono con pensioni al di sotto di 500 euro e il 10% non riesce neppure ad acquistare le medicine, tanto da rinunciare alle cure in molti casi.

In questo scenario favorire la conoscenza e sostenere l'uso dei farmaci generici, combattendo falsi miti e luoghi comuni, può aiutare tanti pensionati a risparmiare su una delle voci di spesa più pesanti legate alla sanità".

La campagna 2017 di "Io equivalgo", patrocinata dall'Agenzia Italiana del Farmaco, toccherà 10 città fino a dicembre, mentre brochure e volantini, che quest'anno sono stati tradotti in 6 lingue per estendere le informazioni anche alle comunità straniere, saranno distribuiti nelle sedi del Tribunale per i diritti del malato, negli studi dei medici di famiglia, nelle farmacie, nelle sedi di tutti i partner del progetto e nel corso di iniziative ad hoc.

Inoltre è stata rinnovata l'applicazione per gli smartphone "ioequivalgo", attraverso cui si potranno avere notizie sempre aggiornate sul costo del farmaco di marca e del relativo equivalente.

Piccola proprietà contadina. Nuove sentenze a favore dei contribuenti

FIRENZE - Nuove sentenze a favore dei contribuenti in tema di agevolazioni fiscali ex PPC (piccola proprietà contadina).
La prima: in caso di acquisto da parte di più persone del fondo rustico beneficiando delle agevolazioni fiscali ex PPC, non vi è decadenza se gli stessi affittano il fondo ad una società agricola della quale diventano soci, a condizione che sia mantenuta la conduzione diretta.
La seconda: la perdita della qualifica di Iap non fa decadere automaticamente le agevolazioni fiscali ex PPC, a condizione che l'imprenditore mantenga la qualifica di coltivatore diretto. Per quanto riguarda la prima sentenza, la Commissione tributaria ha accolto il ricorso dei soci di una società semplice ai quali l'Agenzia delle entrate aveva notificato un avviso di liquidazione disconoscendo il diritto a beneficiare delle agevolazioni fiscali ex PPC (imposta di registro ed ipotecaria in misura fissa ed imposta catastale all'1%), in quanto dopo l'acquisto avevano affittato il fondo rustico alla società.
Secondo i giudici della Commissione tributaria, che hanno fatto propri i dettati della Corte di cassazione, il fondo concesso in affitto alla società della quale i beneficiari delle agevolazioni fiscali sono soci, non è causa di decadenza del beneficio, dato che gli stessi acquirenti/beneficiari lo coltivano direttamente seppure per il tramite della società. Riguardo alla seconda sentenza, i giudici sono stati chiamati a pronunciarsi su un ricorso proposto dal contribuente al quale l'Agenzia delle entrate ha notificato un avviso di liquidazione motivato dal fatto che lo stesso contribuente, nell'arco dei cinque anni di vincolo, aveva perso la qualifica di Imprenditore Agricolo Professionale.
Tale qualifica (IAP), dichiarata nell'atto di acquisto al fine di giustificare il requisito soggettivo per ottenere le agevolazioni fiscali, era comunque contestuale a quella di Coltivatore Diretto iscritto all'Inps. Verificato che quest'ultima qualifica (CD), seppure non dichiarata nell'atto di compravendita è stata comunque mantenuta anche dopo la decadenza della qualifica IAP e che la stessa consente comunque di ottenere le predette agevolazioni fiscali, i giudici della Commissione tributaria hanno (giustamente) ritenuto che non opera la decadenza.

Nuovo spesometro. Esclusi solo gli agricoltori prevalentemente in zona montana

FIRENZE - Diciamolo chiaramente: semplificare è un concetto sconosciuto a gran parte dell'Agenzia delle entrate! Con una recente risoluzione l'Agenzia è intervenuta a chiarire (ed a complicare)!) le modalità di individuazione degli agricoltori in regime di esonero IVA, non tenuti all'invio dello spesometro (l'elenco dei clienti e dei fornitori). Come è noto, la norma (di esclusione) riguarda gli imprenditori agricoli che operano in zone montane ed in regime di esonero dagli adempimenti Iva (volume d'affari inferiore a € 7.000, oppure ricavi da attività non agricole inferiori ad 1/3 di quelli complessivamente ottenuti). L'Agenzia delle entrate però, con la suddetta risoluzione che è bene precisare sarebbe vincolante solo per il soggetto che ha chiesto il chiarimento, introduce un concetto di prevalenza: è esonerato l'imprenditore la cui azienda rientra prevalentemente in tali zone (montane). L'esonero dallo spesometro opera alternativamente per i terreni:
- situati totalmente ad un'altitudine non inferiore a 700 metri sul livello del mare, oppure soltanto in parte alla predetta altitudine;
- compresi nell'elenco dei territori montani compilato dalla Commissione censuaria centrale;
- inseriti in comprensori di bonifica montana.

Nel caso in cui l'imprenditore svolga l'attività agricola su terreni di cui solo una parte è collocata in zona montana come sopra riportato, al fine di verificare se è escluso o meno dall'invio dello spesometro, dovrà verificare se gli stessi sono o meno collocati in misura superiore al 50% nella predetta zona (montana). Ovviamente, ricorda l'Agenzia, se l'imprenditore è in contabilità Iva, per scelta od obbligo, è comunque tenuto ad inviare l'elenco clienti e fornitori (spesometro).

Comunicazione delle liquidazioni Iva. Le segnalazioni dell'Agenzia delle entrate

FIRENZE - In questi giorni l'Agenzia delle entrate sta inviando ai contribuenti o ai loro intermdiari la comunicazione di anomalie riscontrate nelle comunicazioni delle liquidazioni Iva del primo trimestre.
Nella comunicazione non viene evidenziata l'incongruenza riscontrata che potrà essere verificata accedendo al cassetto fiscale dell'imprenditore.
I casi più frequenti riscontrati fino ad oggi riguardano differenze sui crediti riportati o nel mancato riscontro del pagamento dell'Iva nei termini previsti. L'imprenditore interessato può comunicare all'Agenzia i chiarimenti del caso (vedi pagamento dell'Imposta effettuato oltre la scadenza con ravvedimento operoso), oppure effettuare il versamento di quanto dovuto beneficiando delle riduzioni delle sanzioni tramite il ravvedimento operoso, prima che l'Agenzia effettui una notifica ufficiale. In quest'ultima ipotesi infatti, l'imprenditore si vedrebbe preclusa la possibilità di sfruttare il ravvedimento operoso.
Nell'occasione ricordiamo che l'omessa o infedele dichiarazione comporta una sanzione da 500 a € 2.000, ridotta al 50% se l'invio della dichiarazione omessa o la correzione di quella già inviata nei termini, avviene nei 15 giorni successivi alla scadenza.
A seguire un riepilogo delle somme dovute per ravvedimento operoso della dichiarazione. **Termine per la regolarizzazione dell'errore o dell'omissione:** entro 15 gg dalla scadenza c'è una sanzione base pari a 1/9 di € 250 (pari a € 27,78); oltre i 15 gg ed entro 90 gg, 1/9 di € 500 (pari a € 55,56); oltre 90 gg ed entro un anno, 1/8 di € 500 (pari a € 62,50); oltre un anno, ma entro due anni, 1/7 di € 500 (pari a € 71,43); oltre due anni, 1/6 di € 500 (pari a € 83,33). Nel caso di una constatazione della violazione da parte dell'Agenzia (con pagamento entro 60 giorni dalla notifica) la sanzione è 1/5 di € 500 (cioè € 100). *(Alfio Tondelli)*

Scissione pagamenti. Novità dalla manovra correttiva

FIRENZE - Con la manovra correttiva dei conti pubblici dello scorso giugno sono state introdotte alcune novità anche per il meccanismo dello *split payment* o "scissione dei pagamenti".
Il meccanismo dispone l'emissione della fattura nei confronti delle Pubbliche amministrazioni in genere, con l'evidenza dell'Iva dovuta che però non sarà pagata al prestatore/fornitore dei servizi o beni, ma riversata all'Erario da parte della PA stessa. La fattura deve riportare l'annotazione "scissione dei pagamenti". Dallo *split payment* sono escluse, tra le altre, le attività agricole in regime speciale, le attività agrituristiche e di prestazione di servizi in regime forfettario.
Recentemente il sistema è stato ampliato: rientrano anche le fatture soggette a ritenuta d'acconto (es. emesse dai lavoratori autonomi); sono interessate anche le operazioni effettuate nei confronti delle società partecipate a vario titolo da istituzioni, riconducibili alla Pubblica amministrazione.
Allo scopo di rendere il più agevole possibile l'individuazione dei soggetti nei confronti dei quali devono essere emesse le fatture nei modi sopra indicati, il Dipartimento delle finanze li ha raccolti in cinque elenchi pubblicati recentemente insieme ad un decreto ministeriale. L'efficacia di tali elenchi va dal 1° luglio al 31 dicembre 2017. Le fatture emesse prima rimangono valide con l'Iva incassata dal prestatore/fornitore. *(Alfio Tondelli)*

Ici e Imu. Anche un solo Iap o Cd qualifica il terreno "agricolo" anche se edificabile

FIRENZE - Importantissime sentenze della Corte di Cassazione in materia di ICI/IMU ed aree edificabili: la conduzione del terreno/are edificabile da parte di uno IAP o CD, qualifica "agricola" l'area per tutti i comproprietari. È un tema tra i più spinosi in merito all'applicazione dell'ICI e dell'IMU: quando e se spettano le agevolazioni previste per i terreni agricoli condotti da IAP o CD e qualificati dal comune aree edificabili.
La norma stabilisce che ai fini ICI ed IMU non devono essere considerate aree edificabili i terreni posseduti e condotti dagli Imprenditori Agricoli Professionali o da Coltivatori Diretti, a condizione che vengano utilizzati nell'ambito delle attività agricole. La norma appare straordinariamente chiara, ma i comuni, con l'evidente interesse di fare cassa, spesso contestano il mancato pagamento di ICI ed IMU sugli stessi terreni. Per i contribuenti, per molti comuni e per la Cassazione, invece, i tributi locali, se dovuti, devono essere determinati in base alla destinazione reale, ovvero, in base al reddito dominicale e non in base al valore normale dell'area edificabile, ovviamente molto più alto. Nei casi per i quali la Cassazione si è nuovamente espressa, il possesso dei terreni agricoli/aree edificabili, è di due coniugi, di cui solo uno in possesso della qaulifica di CD.
La conduzione della parte di proprietà dell'altro coniuge non CD, avviene in base ad un contratto di comodato tacito. Il Comune ha contestato il mancato versamento dell'Imposta da parte del coniuge non CD, determinata sulla natura "edificabile" del terreno agricolo.
La Corte di Cassazione, confermando la sentenza della commissione tributaria regionale favorevole al contribuente, ha nuovamente affermato che il trattamento di favore previsto dalla norma viene attribuito sulla base di un criterio oggettivo: l'esercizio effettivo di attività agricole sull'area definita edificabile dal Comune. L'esercizio dell'attività agricola quindi, rende praticamente ed inequivocabilmente impossibile lo sfruttamento edilizio dello stesso terreno, se non altro fino a che l'attività agricola permane.
Tale circostanza, di conseguenza, si riflette anche sui comproprietari non in possesso della qualifica di CD o IAP. Il principio rinnovato ed espresso dalla Cassazione con le sentenze in commento, seppure riguardanti l'ICI, possono senza dubbio essere estese all'IMU ed alla TASI, così come previsto dalla norma e confermato dal Dipartimento delle finanze.

Definizione agevolata liti fiscali

La procedura per chiudere il contenzioso con l'Agenzia delle entrate

FIRENZE - L'Agenzia delle entrate ha disciplinato la procedura per presentare la richiesta di definizione agevolata delle liti fiscali pendenti alla data del 24 aprile 2017. Il provvedimento è conseguente alla manovra correttiva dei conti pubblici approvata dal Parlamento lo scorso giugno.
Sono definibili le liti conseguenti ad atti emessi dall'Agenzia delle entrate ed eventualmente per quei comuni che hanno deliberato spontaneamente l'adesione a tale sistema.
Per "liti fiscali pendenti" si devono intendere gli atti di notificati dalla medesima Agenzia entro la predetta data, oltre ai contenziosi tributari che - sempre alla stessa data - non sono resi definitivi per sentenza passata in giudicato.
Il contribuente che intende aderire deve presentare all'Agenzia delle entrate, entro il 2 ottobre, un modello di richiesta tramite i servizi telematici messi a disposizione dalla stessa agenzia. Il versamento di quanto dovuto deve essere effettuato in unica soluzione entro il 2 ottobre, oppure, se supera complessivamente € 2.000, in massimo tre rate: la prima, pari al 40% del dovuto, deve essere versata entro il 2 ottobre; la seconda pari al 40% entro il 30 novembre; la terza, per il restante 20%, entro il 2 luglio 2018. Se il contribuente sceglie di pagare in due rate, la seconda ed ultima rata deve essere del 60% dell'importo dovuto.
La definizione agevolata permette al contribuente di non pagare le sanzioni e gli eventuali interessi di mora: il dovuto è pari all'imposta contestata nell'atto iniziale, senza quindi tenere conto di eventuali riduzioni ottenute in fase dibattimentale nei diversi gradi di giudizio ed agli interessi per tardiva iscrizione a ruolo. Se l'atto irroga solo sanzioni, il dovuto è pari al 40% delle stesse. *(Alfio Tondelli)*

dimensione agricoltura

Anno XXVII n. 9 - SETTEMBRE 2017
Reg. Trib. Firenze n. 4053 del 9.1.1991
Dir. Resp.: Valentino Vannelli

Sped. in A.P. comma 20 lettera B
Legge 662/96 - Prato CPO

Direzione e redazione:
Via Nardi, 41 - 50132 Firenze
Tel. 055 2338911 - Fax 055 2338988
Dir. Cia Toscana: Giordano Pascucci

In redazione:
Lorenzo Benocci (coordinatore), Alessandra Alberti, Lucia Casarosa, Alessandro Del Carlo, Giorgio Del Pace, Federica di Spilimbergo, Stefano Gamberi, Marino Geri, Sabrina Rossi, Francesco Sassoli, Corrado Tei, Alfio Tondelli, Enrico Vacirca

Editore:
Agritec s.r.l. - Via Nardi, 41 - Firenze

Costo abbonamento:
€ 5,00 *(iscritti Cia)*, € 5,80 *(ordinario)*, € 12,00 *(sostenitore)* da versare a Agritec s.r.l. Via Nardi, 41 - Firenze.

Proprietà letteraria, artistica e scientifica riservata. Fotografie, grafici e disegni sono di norma firmati. Omissioni di qualsiasi natura debbono intendersi involontarie e possono dar luogo a sanatoria. Articoli e materiali non richiesti non saranno restituiti.

Per la pubblicità su questo giornale:
Star Business Editore
Tel. 050 3163919 - Fax 050 3160041

Progetto grafico e impaginazione:
Alfio Tondelli

Stampa: Rotostampa s.r.l.

Chiuso in redazione: 8.9.2017
Tiratura precedente: 22.000 copie

www.dimensioneagricoltura.eu

Associato all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana

A cura di: Corrado Tei | **e-mail:** c.tei@cia.it

Contributi dei dipendenti agricoli. L'Inps non invia più i dati di versamento

FIRENZE - **Nuovo "regalo" dell'Inps alle imprese agricole assuntrici di manodopera: dal 1° settembre 2017 le lettere contenenti i dati per la compilazione dei modelli F24 per il pagamento dei contributi (LAS) dovuti dal datore di lavoro, non verranno più spedite. Per i versamenti dei contributi, gli imprenditori dovranno reperire i dati necessari accedendo direttamente, o tramite gli uffici della Cia, al proprio cassetto previdenziale. Se il datore di lavoro ha delegato la Confederazione ad operare in sua vece, provvederanno direttamente gli uffici a scaricare i suddetti modelli F24.**

ATTENZIONE. Sei un pensionato?

La presentazione all'Inps del **modello Red** spesso è dovuta **anche se hai presentato la dichiarazione dei redditi**.

Percepisci un'indennità per invalidità civile?

La presentazione della **Dichiarazione di responsabilità** è sempre dovuta.

*Se non hai consegnato i suddetti modelli rivolgiti presto agli uffici del **Patronati Inac**.*

Anticipo pensionistico. La soglia minima esclude tanti lavoratori

FIRENZE - I lavoratori che avranno una pensione sotto i mille euro lordi difficilmente potranno richiedere l'Ape volontario.
Dalla lettura del testo del decreto che da il via alla seconda fase dell'anticipo pensionisto, appare evidente che il già non molto appetibile provvedimento con cui il Governo tenta di dare (l'ennesimo) rimedio alle conseguenze della famigerata riforma Fornero, potrà essere richiesto solo da una parte dei lavoratori. Ricordiamo che l'APE volontario altro non è che un prestito pensionistico erogato da banche ed assicurazioni e che dovrà essere restituito dall'interessato al momento dell'effettivo pensionamento.
Possono richiedere l'Anticipo i lavoratori dipendenti del settore privato e del pubblico impiego, gli autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti) e gli iscritti alla Gestione Separata presso l'Inps, al compimento del 63° anno di età, con almeno 20 anni di contributi ed a condizione che si trovino a non più di 3 anni e 7 mesi dalla pensione di vecchiaia. Ai richiedenti verrà anticipata dalle banche ed assicurazioni una somma rappresentante una parte della futura pensione fino ad un massimo di 43 mesi. Ulteriore condizione posta è rappresentata dall'importo della futura pensione mensile: al netto della rata di restituzione dell'anticipo, deve essere almeno pari a € 702,65 (1,4 volte il trattamento minimo). Da questa ultima condizione la considerazione riportata all'inizio dell'articolo: i lavoratori che potranno richiedere l'APE dovranno poter contare su una futura pensione di importo lordo superiore a mille euro.
In estrema sintesi, i lavoratori che avranno una pensione di importo basso, sono esclusi dal provvedimento in commento.
L'erogazione dell'anticipo si interrompe se l'interessato ottiene nel frattempo la pensione anticipata o l'assegno di invalidità. In questa ipotesi la rata di restituzione verrà ovviamente rideterminata. Anche l'allungamento della cosiddetta "speranza di vita" ha riflessi sulla rideterminazione dell'importo della rata di restituzione: se durante l'erogazione dell'APE dovessero slittare i termini per ottenere la pensione di vecchiaia, il debito e la rata di restituzione verranno conseguentemente riproporzionati. A questo ultimo proposito, il richiedente dovrà dichiarare nella domanda di richiesta APE la disponibilità alla rideterminazione dell'importo anticipato e della rata di restituzione conseguente. Trattandosi di un simil-finanziamento, il percettore dell'Ape potrà infine decidere di restituire integralmente ed in forma anticipata il debito accumulato.

Dopo l'Ape arriva la "Rita". Panorama pensioni sempre più complesso

FIRENZE - Nei prossimi giorni conosceremo i dettagli anche della Rendita InTegrativa Anticipata, altro tentativo per attenuare l'impatto sui lavoratori della riforma Fornero. La RITA è riservata ai lavoratori che durante la vita lavorativa hanno ad una forma di previdenza complementare. L'interessato, cessata l'attività lavorativa, potrà ottenere anche parzialmente quanto accumulato presso il Fondo di previdenza complementare, sotto forma di rendita temporanea, fino all'ottenimento della pensione di vecchiaia (ad oggi al compimento di 66 anni e 7 mesi di età). Destinatari e requisiti sono gli stessi dell'APE volontario: dipendenti del settore privato o pubblico, autonomi (commercianti, artigiani, coltivatori diretti/Iap), iscritti alla Gestione seprata Inps, età minima di 63 anni; maturazione del diritto alla pensione di vecchiaia entro 3 anni e 7 mesi; almeno 20 anni di contributi, importo della futura pensione, al netto dell'eventuale rata di restituzione dell'APE, se richiesta, almeno pari a circa € 700/mese, non essere già pensionati (ex anzianità, ed assegno di invalidità). Come il lettore avrà appena appreso, la RITA è compatibile con l'APE volontario, pertanto il lavoratore interessato può valutare con maggiore tranquillità (e margine economico!), l'opportunità di aderire all'una e/o all'altra. Particolarmente favorevoli gli aspetti fiscali: le somme ottenute dall'APE volontario infatti sono escluse dall'Irpef; la rendita ottenuta per l'adesione alla RITA, è soggetta ad un prelievo fiscale che va dal 9 al 15% in funzione degli anni di contribuzione al Fondo di previdenza complementare (aliquota base 15% ridotta dello 0,3% per ogni anno oltre il quindicesimo, fino al massimo del 6% di riduzione complessiva).

Giovani e pensioni. Obiettivo "assegno minimo"

FIRENZE - **Intento pregevole, risultato (prospettato) estremamente deludente! La risposta allo sfacelo sociale che si realizzerà tra qualche anno e di cui abbiamo già le prime avvisaglie, non può essere una pensione di almeno € 675 al mese! Certo, meglio di quello che si paventa lo è senza dubbio: pensioni letteralmente da fame, dai 150 ai 400 euro al mese! Lo abbiamo scritto più volte su queste pagine e sia la Cia che l'Associazione Pensionati da anni portano avanti una battaglia sull'aumento dell'importo delle pensioni almeno ai limiti di sopravvivenza: far tornare i conti pubblici è un'esigenza, ma non possono essere dimenticati i conti sociali! Comunque, questo è il tema su cui Governo e parti sociali stanno attualmente discutendo. Sono interessati i lavoratori che hanno iniziato a versare i contributi dal primo gennaio 1996, al raggiungimento di 65 anni e 7 mesi di età, per tutto il 2017, 66 anni e 7 mesi dal 2018. L'importo minimo suddetto (€ 675), verrebbe assicurato erogando, in aggiunta all'importo della pensione determinato con il sistema puramente contributivo, l'assegno sociale. L'attuale quota di cumulabilità dell'importo dell'assegno sociale, pari ad un terzo (€ 150), passerebbe al 50% (€ 225). La somma complessivamente percepibile in questi termini arriverebbe a € 675 per i lavoratori che matureranno una pensione di importo inferiore a € 500/mese.**

Ape, anticipo pensionistico volontario. Firmato il decreto

FIRENZE - Partenza con effetti retrattivi per la versione volontaria dell'anticipo pensionistico meglio conosciuto come Ape.
Nei giorni scorsi il Governo ha dato il via libera al decreto con cui viene disciplinata questa forma di anticipo, con sui si tenta di dare una risposta agli effetti della riforma Fornero.
Al momento di andare in stampa il provvedimento non è ancora operativo in quanto è stato inviato all'esame della Corte dei Conti e dovrà poi essere pubblicato in Gazzetta ufficiale. Nelle stime del Governo sono potenzialmente interessati a questa forma di anticipazione dell'importo della futura pensione, circa 400mila lavoratori nel biennio 2017/2018.
L'Ape altro non è che un anticipazione di una parte dell'importo della futura pensione, erogato da banche ed assicurazioni con cui il Governo nelle prossime settimane stipulerà appositi accordi, necessari per determinare modalità di adesione, tasso di interesse e spese accessorie.
L'anticipazione dovrà essere restituita in rate mensili preòlevate sulla pensione (compresa la tredicesima) per 20 anni dall'interessato, immediatamente dopo l'effettivo pensionamento di vecchiaia, pensione anticipata o assegno di invalidità. Il richiedente sarà anche tenuto a stipulare una polizza assicurativa che interverrà a restituire il debito residuo all'Istituto che ha erogato l'anticipazione, in caso di premorienza.
Sono interessati i dipendenti del settore privato e del pubblico impiego, gli autonomi (commercianti, artigiani e coltivatori diretti/Iap), gli iscritti alla gestione separata ma solo per quelli gestiti dall'Inps, che alla data della richiesta di accesso hanno compiuto 63 anni di età ed almeno 20 anni di contributi.
La distanza che li separa dalla pensione di vecchiaia non può essere maggiore di 3 anni e 7 mesi.
L'importo della futura pensione dovrà essere certificato dall'Inps e non dovrà essere inferiore ad 1,4 volte il trattamento minimo, circa € 700/mese, al netto della rata di restituzione dell'anticipo (in proposito vedi l'articolo in questa pagina).
È prevista la possibilità di richiedere anche solo una parte dell'importo corrispondente alla futura pensione, con il limite minimo di € 150.
L'anticipo deve avere una durata minima di sei mesi. Visto che il decreto sopra citato verrà pubblicato con ritardo rispetto a quanto previsto dalla norma istitutiva dell'Ape, è possibile richiedere l'effetto retroattivo dal primo maggio, fatto salvo il rispetto dei requisiti previsti alla stessa data.
Possono beneficiare dell'Ape volontaria anche gli ex lavoratori/non pensionati (nuova categoria sociale?!) che percepiscono la versione "social" dell'anticipo (per questa la rata di restituzione è a carico della casse statali), per finanziare la parte eccedente il limite massimo previsto in € 1.500 mensili.
Tasso di interesse, costi della polizza assicurativa per premorienza e modalità di accesso (contratti, ecc.) verranno stabiliti in specifici accordi con banche ed assicurazioni che il Governo approntera nelle prossime settimane.
Al richiedente verrà attribuito un credito d'imposta annuo nella misura massima del 50% degli interessi e dei premi assicurativi sostenuti.

Prestazioni occasionali. La nuova versione dei "buoni lavoro" (voucher)

FIRENZE - Non è vero che ciò che è uscito dalla porta è rientrato dalla finestra: abrogati i voucher, almeno inizialmente semplici da utilizzare, il legislatore ha introdotto un pazzesco sistema di gestione delle prestazioni occasionali. È comunque vero che negli ultimi mesi di vigenza dei voucher, il sistema di gestione era talmente complesso ed articolato da risultare anch'esso pazzesco!

Come si gestiscono le nuove prestazioni occasionali?
Il prestatore (lavoratore) non può complessivamente ottenere più di € 5.000 netti da tutte le attività prestate con tale sistema anche se con più utilizzatori; l'utilizzatore (datore di lavoro), non può erogare più di € 5.000 netti per la totalità dei prestatori (per i compensi erogati a pensionati, studenti con meno di 25 anni di età, disoccupati o percettori di misure di sostegno al reddito, quanto erogato viene considerato al 75%); l'utilizzatore non può erogare più € 2.500 al prestatore. Le ore per le quali si può impegnare i lavoratore non può superare il limite di 280.
Per il settore agricolo, la durata massima della prestazione deve essere determinata rapportando l'importo massimo di € 2.500 con la retribuzione oraria prevista dal Contratto per la prestazione richiesta.
Il lavoratore non può essere impegnato con la prestazione occasionale se ha in corso (o lo ha avuto nei sei mesi precedenti) un rapporto di lavoro dipendente o di collaborazione coordinata e continuativa con lo stesso datore di lavoro.
Il compenso percepito dal lavoratore non ha riflessi sullo stato di disoccupazione ed è esente da Irpef. Per gli immigrati, il compenso rileva ai fini della quantificazione del reddito minimo necessario al rilascio del permesso di soggiorno.
Sia il datore di lavoro che il lavoratore devono registrarsi sul sito dell'Inps. Il datore di lavoro versa all'Inps le somme dovute al lavoratore per le attività prestate, utilizzando il modello F24.
Il compenso viene erogato al lavoratore entro il giorno 15 del mese successivo a quello della prestazione, tramite bonifico sul conto corrente bancario o postale.
Se il datore di lavoro non svolge e/o non impegna il lavoratore nell'esercizio di un'attività imprenditoriale o professionale, ma richiede la prestazione in ambito personale (assistenza domestica, assistenziale e di insegnamento), verrà virtualmente dotato di un "Libretto di famiglia".
Il valore nominale del titolo di pagamento è di € 10, di cui € 8 spettanti al lavoratore ed il restante destinato alla copertura previdenziale, assicurativa ed oneri di gestione.
Il datore di lavoro, non oltre il terzo giorno del mese successivo alla prestazione, deve comunicare all'Inps i dati del lavoratore, il luogo di svolgimento della prestazione, la durata e l'importo del compenso da erogare. Il lavoratore sarà informato dall'Inps dell'avvenuta comunicazione.
Per gli imprenditori, viene introdotto il "Contratto di prestazione occasionale".
Le imprese agricole non possono utilizzare tale modalità, se non per l'impegno di pensionati, studenti con meno di 25 anni di età, disoccupati o percettori di misure di sostegno al reddito, che non devono essere iscritti nei più recenti elenchi comunali degli operai agricoli a tempo determinato (OTD). L'impresa agricola non deve avere più di cinque dipendenti fissi (OTI).
L'importo minimo del compenso orario è pari alla retribuzione prevista dal Contratto per la medesima prestazione, alla quale è necessario sommare il 33% a titolo di contributi, il 3,5% per l'assicurazione contro gli infortuni, l'1% per i costi di gestione. L'importo giornaliero del compenso non potrà comunque essere inferiore a quattro ore a prescindere se l'effettiva durata della prestazione è inferiore.
Con un anticipo di almeno 60 minuti, il datore di lavoro deve comunicare all'Inps i dati del lavoratore, il luogo di svolgimento, la durata della prestazione che non può superare tre giorni consecutivi, il compenso da corrispondere.
La comunicazione è revocabile (ma fate attenzione!) entro le ore 24 del terzo giorno successivo a quello comunicato quale conclusione dell'attività.
Particolarmente pesanti le sanzioni: in caso di superamento della soglia di € 2.500 per la prestazione o per superamento della durata massima annuale, il rapporto di lavoro occasione viene automaticamente trasformato in rapporto di lavoro dipendente a tempo pieno (OTI). Sanzioni da 500 a e 2.500 per le altre irregolarità.

APPROVATA LA VERSIONE 4.1 DEL PSR FEASR 2014-2020

Dopo una lunga fase di negoziazione con gli uffici della Commissione europea, lo scorso 4 agosto, con Decisione C(2017) 5633, è stata approvata la nuova versione del PSR FEASR 2014-2020 (versione 4.1).

Gli emendamenti al Programma più rilevanti riguardano:

- **Inserimento dei grassi animali fra le biomasse combustibili per il loro utilizzo negli impianti di cogenerazione** (per le sottomisure 4.2 - Trasformazione prodotti agricoli e 16.6 - Cooperazione per approvvigionamento biomasse).
- **Integrazione scheda misura 1 (formazione)** per l'inserimento dell'aliquota di sostegno del 60% (ai sensi del Reg. UE 702/2014) quando la formazione è rivolta a piccole e medie imprese delle zone rurali diverse da quelle agricole.
- **Modifica della scheda di sottomisura 4.1 "Sostegno a investimenti nelle aziende agricole"** per consentire di riconoscere la maggiorazione di contribuzione (10% in più per zona montana e giovani agricoltori) anche per investimenti relativi alla trasformazione e commercializzazione, non solo per la produzione primaria.
- **Integrazione delle schede delle sottomisure 4.1 (sostegno a investimenti nelle aziende agricole) e 6.4 (diversificazione attività agricole)** per chiarire che la maggiorazione di contribuzione del 10% per gli investimenti che ricadono in zone montane è riconosciuta solo se almeno il 95% della SAU ricade in zona montana, fermo restando che gli investimenti strutturali, ad esclusione delle dotazioni aziendali mobili, devono ricadere completamente in zona montana.
- **Introduzione dei Costi Standard per l'erogazione del sostegno previsto dai tipi di operazione 4.1.1, 4.1.2, 4.1.3 per l'acquisto di trattori e mietitrebbie**, a partire dallo studio della RRN/ISMEA, svolto a livello nazionale. I costi semplificati rappresentano un efficace strumento di riduzione sia degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari e dell'amministrazione (attraverso la semplificazione dell'attività istruttoria delle domande di aiuto), sia del tasso d'errore.
- **Inserimento della cerealicoltura (limitatamente al frumento tenero e duro) fra i settori prioritari di intervento.** Riconoscere nel PSR il settore cerealicolo (limitatamente a frumento duro e frumento tenero) fra quelli prioritari di intervento consente di inserirlo nei criteri di selezione di alcune sottomisure/operazioni e di poter così dare una premialità aggiuntiva, nella selezione delle domande di aiuto, alle aziende i cui investimenti interessano questo settore. Ciò al fine di incentivare la coltivazione dei cereali (frumento duro e tenero che hanno risentito maggiormente della crisi), con lo scopo di un progressivo contrasto alla riduzione delle superfici destinate a tali coltivazioni.
- **Introduzione della geotermia fra le tipologie di fonti di energie rinnovabili necessarie per alimentare gli impianti finanziati nell'ambito dei tipi di operazione 4.1.5 e 6.4.2.**
- **Attivazione della sottomisura 7.2 "Sostegno a investimenti nella creazione, il miglioramento o ampliamento di tutti i tipi di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e il risparmio energetico".**
- **Modifica del capitolo 10 "Piano di finanziamento".**
  La proposta di rimodulazione finanziaria si configura come un riorientamento delle risorse volto a prendere atto di quanto emerso nel corso dei primi due anni di attuazione del Programma, ferma restando la strategia complessiva del programma stesso. La proposta di rimodulazione finanziaria s'inserisce in un contesto in cui l'attuazione del Programma risulta a un livello più che soddisfacente sia in termini di entità delle risorse messe a bando, che di consolidamento dei primi risultati in termini di numero di domande ammissibili e ammesse e di corrispondente importo del contributo ammissibile e ammesso. La parte sostanziale della rimodulazione finanziaria proposta è destinata al rafforzamento degli interventi a favore della tutela dell'agroecosistema e della lotta ai cambiamenti climatici.

A SETTEMBRE UNA ULTERIORE MODIFICA DEL PSR FEASR 2014-2020

Riprogrammazione solidale delle risorse a sostegno delle Regioni colpite dagli eventi sismici verificatisi nell'agosto 2016

Gli uffici regionali, di concerto con il Ministero e la Commissione Europea, stanno lavorando ad una ulteriore modifica del PSR, finalizzata al trasferimento a favore dei PSR delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, di un importo finanziario di € 12.421.150,28 (pari al 3% del programmato relativo alle tre annualità 2018/2020), necessari per intervenire a sostegno delle aziende e dei territori interessati dagli eventi sismici dell'agosto 2016 (trasferimento di solidarietà).

La cifra da decurtare dal PSR della Regione Toscana è pari a € 12.421.150, pertanto la dotazione finanziaria complessiva Programma passerà da 961.841.373 a 949.420.222 €. Lo storno dell'importo verrà determinato applicando una riduzione lineare sul programmato 2018-2019-2020 di tutte le misure, ad esclusione di quelle per le quali erano già stati assunti impegni giuridicamente vincolanti pari al 100% della relativa spesa programmata a valere sull'intero periodo 2014/2020.

È previsto che tutte le procedure di modifica dei singoli PSR siano concluse e trasmesse alla Commissione europea, tramite l'apposito programma informatico, nel periodo che va dal 7 al 15 settembre, al fine di ottenere l'adozione da parte della Commissione stessa entro la fine del mese di ottobre o al massimo nei primi giorni di novembre.

Tale modifica non rientra nel limite annuale delle modifiche dei programmi consentito: l'art 4, comma 2, del Reg. (UE) n. 808/2014 permette infatti di poter presentare modifiche "eccezionali", al fine di far fronte a emergenze (calamità naturali o eventi catastrofici ufficialmente riconosciuti dall'autorità pubblica nazionale competente), come il sisma che ha colpito le regioni del Centro Italia nel 2016.

A cura di: Lorenzo Benocci | **e-mail:** l.benocci@dimensioneagricoltura.eu

SIENA / Passione e voglia di migliorarsi. Così anche le idee diventano realtà

La giovane Giulitta Zamperini, insieme al babbo Luca, porta avanti l'azienda Poggio Grande in Val d'Orcia. E nella terra dei grandi rossi, è nato un bianco davvero particolare

Siena - Siamo nel cuore della Val d'Orcia, all'azienda Poggio Grande - nel comune di Castiglione d'Orcia - con un vigneto di 4,5 ettari ed oliveti. L'azienda nasce nel 1907, ma è dal 1999 che Luca Zamperini, fa di Poggio Grande una cantina modello.
Con grande passione, dedicando la massima cura nella scelta di ogni dettaglio: dalla terra migliore in cui piantare i nuovi vigneti alle più moderne attrezzature, per arrivare ad ottenere vini di grande qualità. Insomma, gli piace sperimentare, fare ricerca e presentare vini sempre originali.
Negli ultimi anni Luca affiancato dalla figlia Giulitta *(insieme nella foto)*, ha incrementato la produzione arrivando a commercializzare 25mila bottiglie (di cui 10mila di Sesterzo, 100% Sangiovese grosso), e insieme hanno dato vita al progetto del primo vino Bianco dell'azienda.
«Il nostro valore aggiunto - spiega Giulitta Zamperini - è la trasparenza del lavoro quotidiano, la nostra passione, la voglia di continuare a crescere e migliorarsi. Siamo un'azienda in continua evoluzione, cerchiamo, di far coniugare nel migliore dei modi tradizione e innovazione puntando sempre alla massima della qualità».
Giulitta e il babbo Luca sembrano una continua fucina di idee, così è nato il Tagete, un bianco davvero particolare: «La filosofia aziendale - continua - è quella di ricercare la massima espressione di ogni vitigno in relazione al *terroir*, valorizzando così la versatilità del territorio stesso. Da qui la scelta di piantare oltre al nostro vitigno principe, il Sangiovese, anche vitigni internazionali come il Syrah, Cabernet Sauvignon e vitigni bianchi francesi Marsanne e Russanne. Da questi è nato il Tagete, l'unico bianco dell'azienda ed è stato un po' come un appuntamento al buio. Vitigni particolari e poco conosciuti, di difficile gestione, una scelta forse folle, che è andata contro ogni logica».
La volontà era quella di fare un grande bianco in una terra famosa per i rossi: «Siamo quindi andati alla ricerca di questi vitigni - spiega - che avevamo valutato adatti ai nostri suoli e al nostro microclima. Sono cominciati così i primi esperimenti di vinificazione e affinamento. Ci sono voluti ben otto anni, prima di riuscire ad avere il vino che speravamo, e con grande soddisfazione adesso posso dire, che nonostante si sia soltanto alla terza annata in produzione, il Tagete sta ottenendo un importante successo».
Per Giulitta, giovane donna del vino, una passione trasmessa dal babbo: «Sono sempre stata affascinata dal mondo del vino; ma la scelta definitiva di rimanere a lavoro in azienda - confessa - l'ho presa quando ha voluto che mi occupassi di piantare la mia vigna. Grazie a quell'esperienza sono riuscita a capire fino in fondo quanto rispetto, lavoro, e quanta e pazienza ci vogliono per arrivare ad avere il prodotto per cui si lavora per anni. Le difficoltà ci sono ogni giorno, ma nonostante questo sono molto felice della mia scelta, le soddisfazioni più grandi arrivano direttamente dalle nostre creature, i nostri vini, e i clienti ne sono la conferma». *(l.b.)*

UNA NUOVA PAGINA DA RACCONTARE

Una nuova rubrica, che parte da questo numero. Ci abbiamo pensato un po' sul nome da darle. Perché in questa pagina vogliamo parlare di belle esperienze della nostra agricoltura, di storie positive, di giovani che hanno deciso di vivere e costruire il proprio futuro in campagna. Realtà dei singoli territori che vanno, come in puzzle perfetto, a formare l'agricoltura toscana. Un settore che nonostante le difficoltà di una crisi economica senza fine, nonostante il peso della burocrazia schiacciante, nonostante l'emergenza senza fine di ungulati e selvatici, senza contare annate pesantemente condizionate dalle calamità climatica, come la siccità di questi mesi, ha sempre trovato la forza e le idee per migliorarsi, per guardare al domani con fiducia e passione, sapendo che questo non è un lavoro qualunque, ma che mette ogni giorno di fronte a molte responsabilità, e che, alla fine, regala soddisfazioni uniche. E allora la scelta è andata su **La Toscana che cresce**, perché se questa regione è quella che è, se i suoi paesaggi sono celebrati e ammirati, se le sue produzioni sono amate e consumate nel mondo, è grazie ai nostri agricoltori. Un settore che ha voglia di continuare ad essere il biglietto da visita della Toscana. Ogni mese una filiera, siamo partiti dal vino, in tempo di vendemmia. Ogni volta saranno tre le province protagoniste. Collegata a questa pagina ci sarà inoltre **la ricetta del mese, in ultima pagina**. Questo mese spazio alla schiacciata con l'uva un dolce di stagione tradizionale delle campagne fiorentine. *(l.b.)*

GROSSETO / Nuove realtà. In Maremma un giovane Consorzio promuove territorio e vino

Grosseto - Il Consorzio di tutela dei vini della Maremma Toscana nasce nel 2014 e viene riconosciuto dal Mipaaf con decreto nel 2015 con l'attribuzione dell'incarico a svolgere le funzioni di tutela, promozione, valorizzazione, informazione del consumatore e cura generale degli interessi per i vini della DOP Maremma toscana.
Oggi aggrega 266 soci, di cui 191 viticoltori, un imbottigliatore e 74 aziende che vinificano le proprie uve e imbottigliano il loro vino. Comprende un territorio esteso su tutti i comuni della provincia con una estensione totale di 8.700 ettari di vigneti. Il presidente del Consorzio, Edoardo Donato, giovane imprenditore, è l'esempio di come l'ente punti allo sviluppo con nuove idee, progetti innovativi e dinamici e promozione a livello sia nazionale che internazionale.
«Il cuore pulsante del nostro consorzio - dichiara Edoardo Donato - è rappresentato dai viticoltori. Noi promuoviamo non solo ilvino, ma anche le persone che sono dietro la produzione, l'intero suo territorio e la loro cultura. La diversità delle condizioni climatiche di un così vasto territorio permette di offrire un'ampia varietà di vini, grazie alle varie biodiversità coltivate».
La promozione del vino e del territorio è resa possibile anche dalla sinergia tra i consorzi Doc della provincia (Montecucco, Morellino e Monteregio): «Insieme - aggiunge - esportiamo il prodotto, la storia, il paesaggio e la cultura della Maremma, con effetti trainanti sull'intera filiera agroalimentare e sul settore del turismo. Perché un bel soggiorno si ricorda positivamente non solo per i bei posti visitati, ma anche per il mangiar bene unito

Il presidente del Consorzio Donato con il direttore Pollini

ad un buon vino. Dietro al consorzio non c'è solo vino, ma l'intero brand Maremma. La partecipazione a vari eventi di promozione, sia in Italia che all'estero, resa possibile anche dall'accesso a risorse messe a disposizione dalla Regione e dall'UE, sta espandendo la crescita della Doc Maremma e delle sue eccellenze enogastronomiche. I risultati ottenuti in pochi anni di attività - conclude il presidente Donato - ci danno la forza e lo stimolo per proseguire nei nostri obiettivi». *(Sabrina Rossi)*

LIVORNO / A Bolgheri una storia di passione e di successo

Livorno - La storia di Dario è quella di un giovane che con passione e competenza è riuscito a fare della propria azienda un esempio di successo e del suo vino uno dei migliori prodotti della zona viticola di Bolgheri.
Di origini molisane, la sua famiglia è arrivata a Bolgheri negli anni Cinquanta, ha preso in mano l'azienda paterna innovandola e trasformandola a partire da 2005, quando è stata prodotta la prima bottiglia di Doc Bolgheri, in una delle aziende più dinamiche del territorio bolgherese nel segno della sperimentazione di nuove procedure produttive che hanno dato i loro frutti.
Infatti nel 2013 Dario Di Vaira *(nella foto)* è riuscito a vincere il concorso nazionale dedicato all'applicazione di buone pratiche agricole riservato a giovani under 40 "Nuovi Fattori di Successo", promosso e patrocinato dal Ministero delle Politiche Agricole. Non solo innovazione e ricerca nel campo della vitivinicoltura, ma anche capacità di valorizzare il ruolo multifunzionale dell'agricoltura diversificando l'offerta commerciale puntando sull'attività agrituristica con annessa ristorazione e lavorando molto sulle strategie commerciali di accoglienza e comunicazione verso i propri clienti.
«Il mio approccio al mondo del vino - racconta Dario Di Vaira - è stato a piccoli passi e con grande umiltà, ho capito da subito che per fare un ottimo vino occorre tanto lavoro soprattutto in vigna che rappresenta il luogo principale della mia attività. Poi è evidente l'importanza di lavorare sul marketing aziendale pensando al mercato. Quello estero oggi rappresenta lo sbocco commerciale più

interessante per il prodotto vino».
Laureato in enologia e viticoltura Dario è alla guida di un'azienda che conta ad oggi circa 4 ettari di vigneto con una produzione vinicola di circa 15mila bottiglie divise tra quattro etichette principali quali Bolgheri Rosso Superiore Ville Rustiche, Bolgheri Rosso Clarice, Bolgheri Vermentino Le Pinete e Igt Toscana Chardonnay Rapè, a cui si affianca la produzione dell'olio extravergine di oliva, altro prodotto punto di eccellenza dell'azienda, poiché rappresenta il massimo in fatto di qualità e rappresentatività del brand Toscana. *(Stefano Poleschi)*

A cura di: Stefano Gamberi | **Redazione:** via Nardi, 39 - 50132 Firenze (FI) | tel. **055 233801** fax 055 2001578 | **e-mail:** dimensione.firenze@cia.it

Gli obiettivi del progetto Vivere illustrati in un incontro

di **Paolo Lucarini**

Firenze - La definizione degli obiettivi del progetto Vivere ha visto la partecipazione e l'intervento di funzionari pubblici e rappresentanti delle varie categorie degli autonomi. L'intento di stimolare e valorizzare i territori montani, al fine di sviluppare sia la presenza, sia l'ampliamento delle attività, è stato dalla Cia un provvedimento apprezzato.
L'incontro delle scorse settimane ha rappresentato un'opportunità importate dando l'occasione di denunciare come la presenza diffusa di selvaggina costituisca, sia nell'Alta Val Bisenzio, sia nelle altre zone anche non montane della provincia di Prato, un sostanziale ostacolo al mantenimento ed allo sviluppo delle attività agricole dedite alle semine di cereali, di patate ed ortaggi. Ma anche olivi e frutti vengono continuamente saccheggiati da cervi, caprioli e daini. A questi si aggiungono le sconvenienti opere di cinghiali ed istrici.
In siffatta cornice neppure i prati vengono rinnovati ed i boschi, una volta tagliati, sono soggetti alla razzia di questi animali che mal si conciliano con il nostro ambiente non essendo queste specie autoctone mai qui presenti fino agli anni sessanta.
L'ampio numero di tali animali limita e scoraggia le attività agricole e pure quelle hobbistiche che non trovano stimoli alla conduzione di piantagioni, campi ed orti. Gli effetti sull'ambiente ed in particolare sulle risorse idriche sono significativi.
«È necessario stimolare la sensibilità delle istituzioni - dice Lapo Somigli, coordinatore Cia Prato- e bisogna fare una programmazione seria regolamentando la presenza di questi ungulati nelle nostre campagne. Le devastazioni fatte dai cervi alle colture sono considerevoli e le attività non trovano più giustificazione economica alla loro esistenza. È opportuno che venga celermente affrontato questo tema da parte della Regione Toscana poiché a rischio è il futuro di tante imprese agricole».

Progetto Vivere, comunità sostenibili per un nuovo sviluppo

di **Sandro Piccini**
direttore Cia Firenze

Firenze - Ci preme sottolineare, nell'ambito del progetto Vivere, la necessità di poter inserire obiettivi che, in armonia con lo sviluppo delle produzioni agricole biologiche, possano garantire quantomeno una minima gestibilità delle produzioni agricole nella Valle del Bisenzio. In particolare preme, alla nostra realtà associativa, rimarcare come l'ormai devastante presenza della fauna selvatica presente pregiudichi gravemente lo sviluppo delle colture, delle piantagioni da frutto e degli oliveti. Da tempo assistiamo pure all'abbandono degli impegni di semina di nuovi prati. Le coltivazioni di ortaggi impongono, anche a livello hobbistico, imponenti recinzioni il cui costo, rapportato ai valori dei terreni nonché ai benefici economici delle produzioni, non trova giustificazione.
La domesticità del territorio è una risorsa importante sia per la fauna autoctona locale (lepri starne, fagiani) ormai in pratica scomparsa, sia per le attività agricole complementari come l'apicoltura che necessiterebbe, per il suo incremento, di aree coltivate, nuovi prati di erbe foraggiere e di frutteti.
Non va infine sottovalutato il fatto che la mancanza di svecchiamento dei pascoli e dei campi da foraggere, rappresenta pure un notevole motivo della deficienza di regimazione e di gestione delle risorse idriche i cui effetti sono sotto gli occhi di tutti.
A nostro parere sarebbe appropriato, in armonia con gli obbiettivi del progetto Vivere, di crescita delle produzioni agricole e biologiche, stimolare una maggiore e più efficace regolamentazione della presenza di questi animali.
Infine, passando ad altro argomento, pare anche a questa associazione, che trova tra i suoi affiliati diverse aziende agrituristiche, stimolare l'attività pubblica affinché si adoperi a ad agevolare la viabilità locale ormai palesemente carente anche dopo gli ultimi investimenti e tale da non consentire i necessari sviluppi del turismo e maggiori presenze di pubblico nella Vallata del Bisenzio.

Agricoltura urbana. In largo Annigoni una serra per la coltivazione senza terra targata UniFi

Realizzata con i fondi della Regione e la collaborazione del Comune, è il primo passo di un progetto di didattica sperimentale nelle scuole

Firenze - Una serra rimovibile come una roulotte dove le verdure crescono con un decimo dell'acqua richiesta da un terreno agricolo, senza bisogno di suolo e di concimi. Il prototipo si trova in Largo Annigoni a Firenze dove è stata visibile al pubblico fino agli inizi di agosto. Progetto che era stato presentato nel corso del congresso internazionale 'Med Green Forum'.
Si tratta del risultato del progetto Ur.C.A. (Urban ConTemporary Agricolture, Orti Sociali conTemporanei Urbani) sviluppato dal Centro di Ricerca Abita del Dipartimento di Architettura e dal Dipartimento di Scienze delle Produzioni Agroalimentari dell'Università di Firenze, in partnership con l'azienda agricola Cammelli, grazie al finanziamento della Regione Toscana e la collaborazione del Comune di Firenze.
«Ur.C.A. - spiega Marco Sala, docente di Tecnologia dell'architettura e responsabile scientifico del progetto - propone l'agricoltura urbana come strategia per la riqualificazione di aree inutilizzate e marginali della città con interventi di riuso temporaneo dello spazio. La serra urbana con tecnologia idroponica che abbiamo allestito a scopo dimostrativo è il simbolo di un sistema sperimentale, innovativo, temporaneo e potenzialmente itinerante di come possono essere impiegati spazi altrimenti in disuso». Sfruttando le tecnologie di coltivazione fuori suolo è possibile una coltivazione di ortaggi protetta, sostenibile, slegata dal terreno.
«La serra - prosegue Sala - è caratterizzata da una particolare attenzione al design e alla qualità architettonica, che la rendono un elemento di riqualificazione non solo funzionale, ma anche estetico-percettivo, dello spazio urbano in cui si inserisce».
«É un progetto bellissimo messo a punto da quattro ragazzi dottorati in architettura all'Università di Firenze che hanno progettato una serra che consente la coltivazione idroponica - spiega la vicesindaca Giachi -, ovvero indipendente dal fatto di trovarsi in campagna, in mezzo alla natura. Questa serra è un progetto importante che abbiamo voluto esporre in Largo Annigoni per rendere consapevoli le persone delle potenzialità della ricerca fatta dai nostri ragazzi - continua -. Vogliamo che i cittadini, non solo gli addetti ai lavori, realizzino quale è la ricchezza della ricerca e quali sono le sue possibilità concrete di applicazione per la crescita civile e sociale delle nostre comunità».
Il prototipo rappresenta il primo esempio in città di serra con tecnologia idroponica e costituisce il primo passo verso un progetto didattico sperimentale nelle scuole che sarà illustrato a ottobre.

Nomine degli Atc fiorentini

Firenze - Con un proprio decreto, 110 e 111 del giorno 8 agosto 2017, il presidente della giunta regionale toscana ha provveduto alla nomina dei comitati di gestione degli Ambiti territoriali di caccia FI 4 nord e Prato e FI 5 area fiorentina.
Nell'ATC FI è stato nominato come rappresenta tante degli agricoltori della Cia Renzo Modesti e nell'ATC FI Alessandro Parigi. A entrambi un sincero augurio di buon lavoro.

Permanenza Cia Val di Sieve, si torna al mercoledì

Firenze - **La permanenza di San Francesco della Confederazione italiana agricoltori, presso il villino Meucci (dove hanno sede i vigili urbani), da settembre r iprenderà l'apertura nel giorno di mercoledì.**
L'orario resta invariato dalle 9 alle 12.30.

Una visione comune e condivisa per il Chianti

Firenze - Dopo oltre tre secoli di vita il Chianti si rafforza e rinasce come modello di cultura integrata, condivisa e antiburocratica. Una realtà omogenea e unitaria che fa dell'incontro tra necessità e prospettive la chiave per superare le fragilità e alzare il livello della qualità della vita partendo dai bisogni reali e dai sogni possibili del territorio.Gli strumenti sono la semplificazione, l'efficacia come antidoto alla lunghezza dei tempi delle procedure e ai vincoli burocratici, la riduzione di difformità normative tra comuni vicini. Nella terra del buon vivere l'identità chiantigiana, fatta di istituzioni, aziende, associazioni, comunità che lavorano per la crescita della qualità del territorio, punta a compiere un salto di qualità e ad intraprendere un'azione collettiva destinata a produrre importanti cambiamenti in termini gestionali e amministrativi con particolare riferimento al comparto vitivinicolo.
L'obiettivo è la creazione di un manuale di regole condivise, un complesso di linee guida, elaborato con i contributi di cittadini, produttori ed esperti, per la gestione partecipata e attiva del paesaggio nel suo stretto rapporto con il mondo agricolo.
Il punto di partenza del percorso è il paesaggio del Chianti che si lega al vino e alle eccellenze agroalimentari della Toscana, produce innovazione, sperimenta e avanza spedito sul fronte delle coltivazioni biologiche, genera attrattività e potenzia l'appeal di un'area della Toscana nota a livello internazionale attraverso una formula multifunzionale che abbina servizi culturali, qualità dell'accoglienza e strategie di marketing territoriale. Ma il paesaggio è anche una forma ed un'espressione di identità culturale sociale e in questo senso la conoscenza che parte dal basso e si diffonde attraverso il dialogo e il contatto diretto con le diverse componenti sociali è necessaria perché le politiche del territorio estendano il loro sguardo e si applichino in maniera adeguata e consona alle esigenze di chi risiede e opera per mantenere viva memoria e radici rurali.
L'obiettivo finale è quello di elaborare un complesso di pratiche da promuovere e mettere in atto concretamente, un manuale in grado di tracciare linee guida come strumento di informazione sulle procedure di partecipazione e sui risultati raggiunti nelle varie fasi. «Il documento -dicono i sindaci dell'area - ha il suo punto di forza nella costruzione collettiva dei contenuti e delle proposte, utili non solo ad unificare i regolamenti comunali nei sette territori di area fiorentina e senese ma a conferire maggiore peso specifico al Chianti come territorio coeso, contribuire alla sua candidatura a Patrimonio dell'Umanità e a innovare il piano di gestione del sito Unesco».

A cura di: Giorgio Del Pace | **Redazione:** via B. d'Anghiari, 27/31 - 52100 Arezzo (AR) | tel. **0575 21223** fax 0575 24920 | **e-mail:** ar.dimensioneagricoltura@cia.it

I due nuovi ATC aretini già insediati ed operativi

Anche se il clima non è ancora dei migliori e non tutti "parlano la stessa lingua"

di **Giorgio Del Pace**
direttore Cia Arezzo

Arezzo - Con le associazioni venatorie che si guardano in cagnesco e che guardano in cagnesco le associazioni degli agricoltori; con gli agricoltori che ovviamente guardano soprattutto agli interessi delle proprie aziende, con gli ambientalisti che hanno deciso di defilarsi elegantemente sostituiti da cacciatori ed agricoltori sotto mentite spoglie ed, infine, con i rappresentanti del pubblico che, dove più dove meno, rappresentano l'interesse generale, i due nuovi ATC aretini sono partiti.
In Valtiberina, dove siamo rappresentati da Marco Alessandrini, le cose sono subito filate benino e già alla prima riunione del comitato (il 21 agosto) è stato nominato presidente Marco Masala ambientalista della Coldiretti, quindi un agricoltore; del resto era abbastanza scontato che ci fosse un agricoltore presidente nell'ATC 2 visto il numero di agricoltori presenti tra i delegati. I primi indizi sono comunque positivi: il clima che si sta creando sembra abbastanza collaborativo e la speranza è che così continui ad essere.
Altra storia invece per l'ATC 1 che interessa tutto il resto del territorio provinciale (nostro rappresentante Alessandro De Falco, valdarnese): alla prima riunione non è stato trovato il modo di nominare un presidente, poi nominato il mercoledì successivo dopo uno snocciolamento di candidature andate a ramengo sotto il tiro incrociato di cacciatori dalla mira infallibile. C'è stata, alla fine, una parziale convergenza verso il rappresentante del pubblico - Massimo Magnanini, amministratore di Laterina - non votato da Federcaccia ed Enalcaccia e con l'astensione di Confagricoltura.
Partenza falsa quindi per ATC 1 o, se preferite, col freno a mano tirato; con una situazione ulteriormente complicata dalla brutta aria che contraddistingue i rapporti tra Provincia e Regione. "Io speriamo che me la cavo" recitava il titolo di un famoso libro poi film: i rapporti tra e con i cacciatori (con particolare riferimento ai cinghialai) non sono mai stati così negativi; le squadre del cinghiale - che si professano, tramite il verbo del loro "vate chirurgo", come gli unici che possano risolvere la situazione, nel frattempo non fanno che alimentarne il peggioramento, essendo stati e continuando ad essere la causa principale della rottura dell'idillio con le amministrazioni locali - oggi in realtà operano un vero e proprio boicottaggio della Legge Obiettivo Regionale, quella che avrebbe avuto l'obiettivo, appunto, di normalizzare la presenza degli ungulati in Toscana nel giro di 3 anni, almeno provateci. "I soldi dell'ATC li mettono i Cacciatori" ci dicono. Peccato che il territorio e buona parte del cibo li forniscano gli agricoltori ed i comuni cittadini. "Questo che è stato abbattuto era il mio cinghiale", beh il cinghiale se potesse parlare direbbe "io sono mio", ma più pragmaticamente è ben "indisponibile" dello stato e queste affermazioni tradiscono un modo medioevale di interpretare la caccia, peccato che non siamo nel Medioevo e che, la caccia, ci si trovi ad esercitarla in un territorio fortemente antropizzato, ricco di attività economiche (e non solo) diffuse e nel 2017. Occorre fare uno scatto in avanti, visto che i passi indietro che chiedevamo non sembrano venire, cominciare a gestire la questione ungulati rendendola una risorsa per il territorio, nel rispetto di chi ci vive e ci lavora, cosa

che ci sembra come minimo ovvia, ma anche questo è un terreno sul quale sembra non vogliano schierarsi quelli che si sentono "i padroni del baccellaio". Buon lavoro a tutti i membri di entrambi gli ATC, con particolare riferimento ai nostri due rappresentanti, ma ancora grazie a Juanito Grigioni che ha tirato la carretta contro vento per due anni, in una situazione sicuramente negativa, che speriamo cambi da ora in avanti, anche se i primi indizi non sono buoni.

Accatastamento fabbricati rurali. Convenzioni della Cia per la risoluzione delle pratiche in forma agevolata

Arezzo - **L'Agenzia delle Entrate - Direzione Centrale Catasto sta recapitando, in tutta Italia, circa 875mila lettere ai proprietari-titolari di diritti reali su fabbricati rurali, o loro porzioni, tuttora censiti al catasto terreni.**
I soci e contribuenti contattati (anche coloro che si rivolgeranno presso i nostri uffici con la lettera dell'Agenzia delle Entrate) nei casi in cui sia realmente necessario presentare una dichiarazione di aggiornamento catastale, avranno quindi la possibilità di regolarizzare la propria posizione scontando sanzioni ridotte in virtù dell'istituto del ravvedimento operoso è perseguibile solamente fino a quando non si venga raggiunti dall'avviso di accertamento.
Avvalendosi dell'ausilio di un professionista abilitato, per il quale la Cia di Arezzo ha provveduto a stabilire una convenzione vantaggiosa per i nostri associati, i contribuenti ritardatari potranno presentare la dichiarazione di aggiornamento catastale (cd. "DOCFA") ed il relativo aggiornamento cartografico (Pregeo) per l'immobile ancora rurale.
Aderendo all'avviso bonario, si potrà beneficiare dell'istituto del ravvedimento operoso, che prevede, invece dell'applicazione delle sanzioni nella misura ordinaria (fino ad un massimo di € 8mila circa) l'applicazione in misura ridotta di un sesto del minimo (circa € 172).
In caso di mancata regolarizzazione la direzioni provinciale del Territorio dell'Agenzia delle Entrate, procederà all'irrogazione delle sanzioni previste per legge accatastamento d'ufficio il fondo a costi ben più elevati.
In altri termini la ricezione della lettera di sollecito inviata dall'Agenzia delle Entrate non congela l'accertamento: è quindi necessario che il contribuente si attivi al più presto per non perdere la possibilità di usufruire del ravvedimento operoso; a questo proposito è ragionevole fissare entro la prima quindicina di ottobre il termine invalicabile entro il quale il possessore del fabbricato da accatastare può provvedervi usufruendo dell'istituto del ravvedimento operoso, in tal senso consigliamo i nostri soci di agire verso il professionista incaricato per accelerare i tempi per la chiusura della pratica.
Previa consultazione della pagina web istituzionale (l'Agenzia delle Entrate ha reso disponibile sulla propria piattaforma on line l'elenco dei fabbricati rurali in attesa di essere regolarizzati) i diretti interessati saranno facilmente in grado di avviare l'iter per un eventuale ravvedimento operoso.

Lavoro in agricoltura. Al via la piattaforma per i lavori stagionali

La Cia dice "No al Caporalato", sperando che questa sia la strada giusta per dare un ruolo ai Centri per l'Impiego

Arezzo - Con i nuovi *voucher* che stentano a partire tra grandi difficoltà di attivazione del sistema specie per i lavori in agricoltura, la Regione ha dato il via alle azioni previste dall'intesa tra Regione, INPS, INAIL, Direzione Interregionale Lavoro, associazioni agricole e i sindacati dei lavoratori, contro il caporalato e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura.
Sono stati attivati da parte dei Centri per l'Impiego specifici elenchi di prenotazione per il settore agricolo nei quali possono iscriversi tutti i lavoratori disponibili alle assunzioni presso le imprese agricole.
Questi elenchi dovrebbero disciplinare l'attività di incontro tra domanda e offerta di lavoro stagionale in agricoltura, nel massimo della trasparenza, garantendo la professionalità della manodopera.
Le offerte sono consultabili su IDOLWEB, nella sezione 'Visualizza Elenco stagionale agricoltura. Chi vuole iscriversi agli elenchi, deve compilare il form previsto, allegare il proprio il CV, specificare i Comuni della Provincia presso i quali sono disponibili a lavorare, il possesso di patente e di eventuale mezzo proprio. I lavoratori non comunitari devono indicare anche la tipologia del permesso di soggiorno e la sua data di scadenza.
Anche le aziende agricole possono rivolgersi al loro Centro per l'Impiego che pubblicherà la loro offerta con le caratteristiche del personale richiesto, verificando se ci siano candidati tra i lavoratori iscritti soggetti in possesso dei requisiti richiesti.

Biologico, effetti collaterali della siccità

Le aziende biologiche zootecniche potranno usare mangimi non bio, ma senza OGM, fino luglio 2018

Arezzo - Con Decreto Dirigenziale 11785 adottato il 08.08.2017 è stato prevista la deroga per le aziende bio all'uso di mangimi non biologici a causa di condizioni metereologiche eccezionali. Comunque non potranno essere utilizzati mangimi contenenti prodotti OGM. Il decreto è stato pubblicato il 9 agosto e l'uso dei mangimi è consentito fino al 31 luglio 2018.

Ufficio Cia di Monte San Savino. Nuovo orario

Arezzo - Al fine di erogare un miglior servizio ai soci si è stabilito di attuare un orario diverso presso l'ufficio di permanenza di Monte San Savino che avverrà ovviamente sempre di mercoledì in Via della Pace 39; il nuovo orario di apertura sarà il seguente:
- mattina dalle 8,00 alle 13,00
- pomeriggio dalle 14,00 alle 16,30
Ad attendere gli agricoltori ci sarà sempre Andrea Del Pulito.

Addio alle vecchie spighe. Nuova classificazione e targa anche per gli agriturismi toscani

Arezzo - Prima della fine dell'anno tutti gli agriturismi dovranno venire presso i nostri uffici per poter rivalutare la propria classificazione sulla base della vigente normativa che prevede una nuova classificazione che va da 1 girasole a 5 girasoli. Nel caso non si proceda al ricalcolo verrà assegnato un solo girasole d'ufficio. Riguardo l'applicativo predisposto dalla Regione per realizzare la targa degli agriturismi, erano sorti alcuni problemi che pare siano stati a questo punto risolti. La Regione Toscana ha predisposto un link per scaricare il programma, da ora troverete un file di ".exe" con nome: Setup_Classificaz_Agriturismi_V_31_07_2017.exe

A cura di: Sabrina Rossi | **Redazione:** via Monte Rosa, 178 - 58100 Grosseto (GR) | tel. **0564 452398** fax 0564 454916 | **e-mail:** dimensione.grosseto@cia.it

Dalla siccità alle grandinate. Una continua calamità

GROSSETO - Si ricorderà il 2017 davvero come una annata eccezionale di calamità per l'agricoltura maremmana. Prima la siccità che ha visto l'assenza pressoché totale di piogge durante il periodo autunnale e primaverile, poi temperature altissime unite a vasti incendi che hanno gravemente danneggiato il territorio e il patrimonio boschivo, disboscando centinaia di ettari velocemente grazie anche alle intense raffiche di vento, per finire con le grandinate.
A essere colpita dall'ultima calamità della grandine - dichiara il presidente della Cia Rabazzi - è stata la zona di Pian d'Alma nel comune di Scarlino, chesi è vista scaricare oltre mezzo metro di grandine che ha distrutto le produzioni ortofrutticole dell'intera zona: meloni, pesche, susine, cocomeri completamente rasi al suolo.
La Cia ha da subito effettuato sopralluoghi sulla zona per portare solidarietà alle imprese agricole colpite dal tragico fenomeno e di seguito subito attivata verso la Regione Toscana e la politica, affinché venga riconosciuto lo stato di calamità e non siano abbandonati gli imprenditori di fronte a questi eventi. *(SR)*

L'agricoltura e il clima. La Cia a Festambiente

GROSSETO - Nella 29° edizione di Festambiente a Rispescia si è tenuto un dibattito organizzato in collaborazione con la Banca TEMA, istituto di credito cooperativo profondamente integrato e attento al territorio da cui nasce, sulla tematica dei cambiamenti climatici e delle misure da attuare per contrastare tali fenomeni.
Sono state chiamate a discuterne le associazioni agricole; presenti solo Cia e Confagricoltura.
In un'estate torrida come quella del 2017, con temperature elevatissime e assenza di piogge, a cui si aggiungono eventi estremi come gli incendi di vasta entità, le bombe d'acqua e le alluvioni, l'agricoltura non può essere lasciata sola dalla politica.
Deve essere una battaglia da portare avanti per tutti e da tutti, da ogni singolo cittadino.
E se è vero che il clima cambia - ha affermato il presidente Cia Enrico Rabazzi - è anche vero che per far fronte a questi cambiamenti servono tecniche innovative.
Per combattere la siccità possono essere realizzati invasi o nuove forme di irrigazione moderna, quale ad esempio quello dell'innovativo impianto a goccia per il mais, ma per realizzare tali opere servono fondi economici.
È per questo - continua la Cia - che ci rivolgiamo al sistema bancario, quale quello qui presente di Banca Tema e ai suoi rappresentanti, per chiedere maggiore attenzione e disponibilità per la concessione di finanziamenti alle imprese agricole che intendano investire in tali fonti innovative. *(SR)*

Tipico Cia in tour al Grey Cat Jazz Festival

di **MARIA FRANCESCA DITTA**

GROSSETO - Un'estate all'insegna delle degustazioni, Tipico Cia Grosseto che ha partecipato alla XXVII° edizione del prestigioso Festival Grey Cat Jazz, dall'1 al 20 di agosto, in tour, per tutta la Maremma, grossetana e livornese, nomi prestigiosi come Antonella Ruggiero, Gegè Telesforo, Art Ensemble of Chicago, Rava Tribe, e molti altri ancora, hanno deliziato con musiche di livello, alle quali sono state abbinate le degustazioni di produttori che aderiscono al percorso di Tipico CIA, quali La Cantina I Vini di Maremma, Macchialta, La Cantina dei Vignaioli del Morellino di Scansano, Luigi Farina, La Cianella, Rascioni & Cecconello. Gli eventi hanno fatto il sold out,tutte le sere, le produzioni in degustazione prese d'assalto dal numeroso e raffinato pubblico, che ha tributato elogi al fortunato connubio "musica e degustazioni", nelle calde serate di questa estate veramente di fuoco.

Vendemmia "nera" in Maremma

Elevate temperature e assenza di piogge hanno portato ad un eccessivo anticipo della raccolta

GROSSETO - Le elevate temperature di questa estate torrida e l'assenza di piogge hanno portato ad un anticipo eccessivo della vendemmia, iniziando le operazioni di raccolta già nella prima quindicina del mese di agosto. L'uva prodotta come qualità risulta essere di buon livello, ma con un calo della produzione del 30-40% rispetto alle annate precedenti. Calo che si rinviene anche nelle operazioni di trasformazione dell'uva in vino, con rese inferiori del 30% rispetto alle standard e da annoverarsi tra le più basse in assoluto negli ultimi decenni. Questo il quadro delineato dalla Cia di Grosseto per la stagione della vendemmia 2017. Ad appesantire la situazione e renderne complicata la raccolta ci si è messa anche la burocrazia, con l'abolizione dei vecchi voucher e l'introduzione dei nuovi libretti di prestazioni occasionale che per ilsettore agricolo rende quasi impossibile accedervi, vista l'eccessiva tempistica che occorre per il rilascio di questi contratti. C'è il rischio che laddove come in agricoltura erano stati creati i voucher per combattere il lavoro nero, si torni all'uso irregolare della manodopera e allo sfruttamento di cittadini extracomunitari sottopagati, con grave danno per l'intera economia nazionale. È proprio il caso di dire: una vendemmia nera. *(SR)*

Corsi di formazione per esperto delle filiere

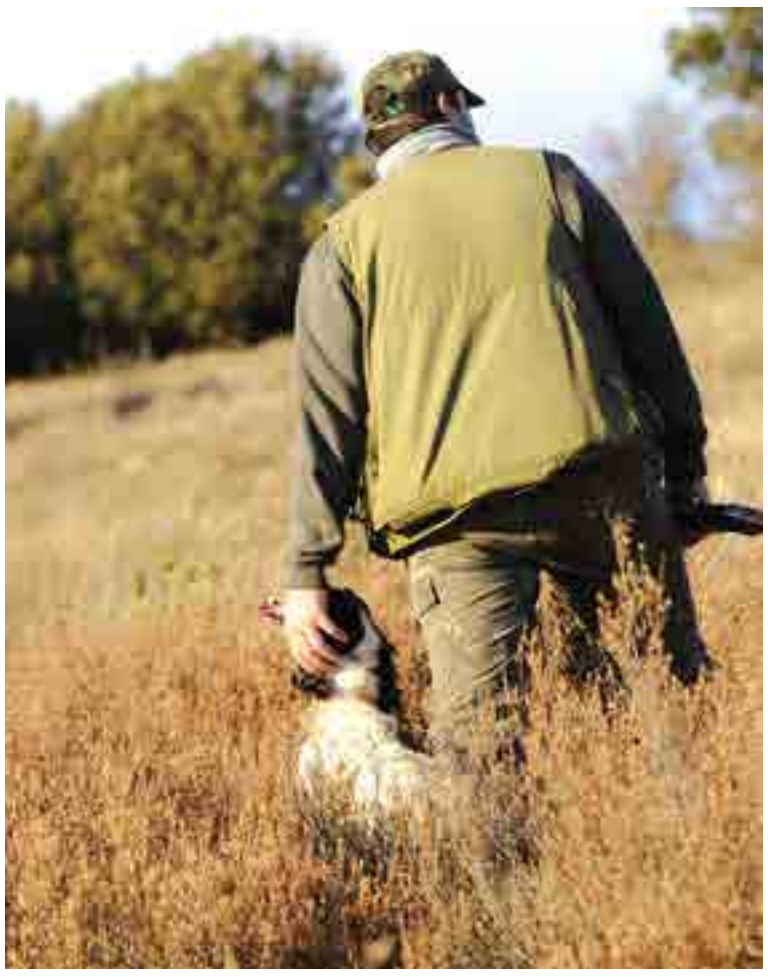
GROSSETO - **La fondazione Its-Eat, Eccellenza agroalimentare Toscana, realizza percorsi formativi per la preparazione di un tecnico superiore per la gestione delle filiere del territorio, che sappia mettere in atto strategie e strumenti per la valorizzazione dei prodotti, abbinando alla conoscenza tecnica quella della cultura e del contesto di riferimento, eseguendo studi di marketing e di analisi di mercato finalizzati alla ricerca di partner internazionali per la diffusione dei prodotti locali all'estero. La sede di svolgimento è a Grosseto. Le domande di iscrizione devono pervenire entro il 2 ottobre 2017, per info: info@fondazione-eat.it**

Il convegno organizzato da Cia Grosseto e Cia Toscana

PROGRAMMA COMPLETO A PAGINA 4

A cura di: Marino Geri | **Redazione:** piazza Manin, 4 - 57126 Livorno (LI) | tel. **0586 899740** fax 0586 219345 | **e-mail:** dimensione.livorno@cia.it

ATC: riflessioni sul loro ruolo e sul rinnovamento dei Comitati di gestione



LIVORNO - CIA esprime il proprio rammarico per come si è caratterizzato l'iter che ha portato alla nomina dei comitati di gestione degli ATC

Si potrebbe dire "niente di nuovo sotto il sole". Come è sempre accaduto infatti anche questa volta, il mondo venatorio è predominante in quanto, oltre alle 3 figure indicate ufficialmente dalle associazioni venatorie, anche le nomine di espressione pubblica, quelle per la quali la legge richiede figure di amministratori (Consiglieri Comunali o Assessori), sono palesemente di "suo gradimento".

Ma stavolta c'è anche qualcosa di nuovo, si tratta del sostanziale disinteresse delle associazioni ambientaliste storiche, a far parte dei comitati di gestione.

Di questo, c'è chi ne ha approfittato utilizzando associazioni ambientaliste pret à porter, per ampliare indirettamente la propria rappresentanza nei comitati.

Intendiamoci, di questo non facciamo una colpa a quelle associazioni che, legittimamente, hanno sfruttato questa opportunità. Ma lo riteniamo un ulteriore elemento negativo della politica, quasi tutta, per un tipo di impostazione che ha sempre messo d'accordo maggioranze e opposizioni, con rare eccezioni.

Politica, che non ha sentito la necessità di porre correttivi a questo progressivo snaturamento, di quanto stabilito dal legislatore circa la composizione dei comitati di gestione degli ATC, che aveva come principi base la pariteticità di rappresentanza del mondo agricolo e del mondo venatorio, la presenza qualificata del mondo ambientalista, la presenza terza e di garanzia di figure di espressione istituzionale.

Politica, che continua a considerare ogni questione attinente la gestione della fauna selvatica di pertinenza primaria del mondo venatorio, facendo confusione, più o meno consapevolmente con la caccia, vale a dire con le questioni attinenti l'esercizio venatorio, che ne costituiscono solo una parte, nemmeno preponderante.

Siamo convinti che questo modo di operare sia profondamente sbagliato e che non faccia gli interessi degli agricoltori, ma nemmeno gli interessi dei cacciatori. Con certi atteggiamenti infatti il percorso verso il superamento della caccia pubblica e sostenibile è segnato.

Gli agricoltori sono stanchi di mettere a disposizione liberamente e gratuitamente i loro terreni, di subire danni troppo spesso non riconosciuti, a favore di una esigua minoranza di cittadini, mentre gli interessi primari da tutelare dovrebbero essere quelli dell' eco sistema, considerato che è a rischio il patrimonio ambientale del territorio toscano e l'economia agricola di vaste aree.

La risoluzione del problema dei danni all'agricoltura è condizione essenziale per la gestione del territorio ai fini faunistici e venatori. In questi anni abbiamo assistito al sovra-popolamento di ungulati e di altri selvatici. È pertanto prioritario riportare la densità degli ungulati, entro parametri accettabili per l'economia agricola.

CIA ha sostenuto con convinzione la validità della scelta della Giunta Regionale in merito alla necessità di una Legge straordinaria.

Scelta che continuiamo a sostenere, augurandoci che la conclusione del complesso processo di riordino delle istituzioni e della "governance" da una parte e la attenuazione dalle molteplici resistenze, frapposte da coloro che hanno contrastato e tutt'ora contrastano apertamente l'attuazione della Legge obiettivo dall'altra, producano finalmente gli attesi risultati.

Cia ha scelto di indicare persone che fossero rappresentative del mondo agricolo e che si facessero carico di evidenziarne esigenze e peculiarità.

Per senso di responsabilità, all'insediamento dei comitato dell'ATC Livorno 9, CIA non ha votato contro al candidato Presidente, ma non ci poteva essere nemmeno un voto a favore. Rispetto al recente passato non c'è stata l'unanimità dei voti per la elezione. Non mancherà tuttavia l'impegno e la presenza costante, come il supporto di CIA ai propri rappresentanti. L'auspicio della CIA è che l'ATC rappresenti effettivamente quello strumento di gestione del territorio e di contemperamento di interessi in conflitto, svolgendo fino in fondo quel ruolo assegnato loro dalla Legge 157/92. Certo è che non si può continuare a prevaricare i diritti degli agricoltori come quello di poter esercitare senza condizionamenti la propria attività di impresa.

Insediati i nuovi Comitati di gestione ATC

LIVORNO - A seguito della pronuncia della pronuncia della Corte Costituzionale, che chiedeva in sostanza alla Regione Toscana di rivedere i perimetri degli ATC (Ambiti Territoriali di caccia), è stata approvata una legge che li riconduce ad una dimensione sub provinciale. La sentenza afferma che gli ATC non possono avere dimensioni eccessive, perché solo la dimensione ridotta, garantisce un'equilibrata distribuzione dei cacciatori sul territorio. Con la nuova legge regionale 16.12.2016 n. 84 il territorio provinciale di Livorno è ritornato ad essere suddiviso in n. 2 ATC: ATC n. 9 Livorno ed ATC n. 10 Arcipelago Toscano.

In data 21 agosto u.s. si sono insediati i nuovi i nuovi Comitati di Gestione ed è stato provveduto alla elezione del Presidente che risulta essere rispettivamente per l'ATC n. 9 Livorno, Miriano Corsini, in rappresentanza delle Istituzioni (Vice Sindaco Comune di Castagneto Carducci) e per l'ATC n. 10 Arcipelago Toscano, Simoni Carlo in rappresentanza di Federcaccia. In data 28 agosto è stato provveduto per l'ATC 9 anche alla elezione del Vice Presidente nella persona di Roberto Callaioli (Federcaccia) e del Segretario Pacini (Coldiretti).

Pomodoro da industria. Una campagna difficile

LIVORNO - Luglio e la prima decade di agosto sono stati mesi bollenti, con temperature massime superiori alle medie stagionali di riferimento.

Tutto questo aggravato dalla mancanza di precipitazioni, che si possano definire tali, dall'inizio dell'anno. Le conseguenze si sono fatte sentire, sulla coltura del pomodoro da industria. Non meno di 40 ettari di superficie investita, nella Val di Cornia, è stato abbandonato, per la impossibilità di prelevare acqua dal Distretto irriguo della Fossa Calda. L'intervento, richiesto fortemente dalla Confederazione, assunto dalla Regione Toscana nell'ambito dei provvedimenti per far fronte alla crisi idrica, che ha visto lo stanziamento di 100.000 euro in favore del Consorzio di Bonifica Toscana Costa, per la realizzazione del progetto per l'utilizzo delle acque reflue proprio per la coltura del pomodoro da industria, ha mitigato solo in parte la situazione.

Ma la coltura non deve fare solo i conti con la siccità. La remunerazione resta tra le principali preoccupazioni, per i produttori, che hanno difficoltà a coprire i costi di produzione. L'accordo sul prezzo raggiunto per il Nord Italia ad 80,75 euro a tonnellata, comprensivo dei servizi agli agricoltori, inferiore a quello dello scorso anno, mentre per il Centro-Sud come avviene di solito non è stato siglata nessuna intesa, non lasciano purtroppo spazio a molte speranze.

Certo nel momento in cui scriviamo, la campagna non è ancora terminata, ma i primi riscontri non sono positivi: per quanto riguarda le rese medie, causa ridotte dimensioni delle bacche, con ridotto peso specifico e rese complessive, in particolare del pomodoro biologico e per una più elevata percentuale di tare rispetto all'anno precedente. *(s.p.)*

Pertinenze idrauliche e taglio rami e alberi interferenti con la sede ferroviaria

Sollecitazioni dal Consorzio di bonifica e dal Comune

LIVORNO - Il Consorzio di bonifica Toscana Costa ha rinnovato l'invito a sensibilizzare gli associati verso il mantenimento delle "servitù di passo" lungo i corsi d'acqua, lamentando un mancato riscontro nel rispetto delle pertinenze che sono previste dalla legislazione vigente. Queste fasce consentono una più rapida azione delle macchine operatrici del Consorzio nelle operazioni di manutenzione, con riduzioni di costi e tempi a vantaggio della collettività.

Il Comune di Campiglia Marittima con Ordinanza n. 78/2017 del giugno scorso, prescrive di provvedere entro 30 giorni dalla data di pubblicazione al taglio di rami ed alberi che si protendono oltre il proprio confine e potrebbero interferire con la linea ferroviaria, creando pericoli ed interruzione del pubblico servizio.

Niente da eccepire, in entrambi i casi. Come si dice non fanno una grinza. È evidente d'altra parte che le due sollecitazioni riguardano principalmente, se non esclusivamente, i proprietari di terreni agricoli. Sarebbe però interessante analoga sollecitazione ed ordinanza a Rete Ferroviaria Italiana e ad ANAS, perché provvedano ad eseguire le manutenzioni di loro competenza. Lo stato di abbandono e l'assenza di interventi di manutenzione delle scarpate e soprattutto del reticolo idraulico di loro competenza, è stata causa non solo di disagi ma anche di danni alle proprietà limitrofe. La normativa ed il comportamento secondo i principi del buon padre di famiglia dovrebbero valere per tutti. *(s.p.)*

Direzione provinciale Cia. Approvato il bilancio 2016

LIVORNO - A luglio scorso si è svolta la riunione della Direzione Provinciale Cia Livorno, che tra gli argomenti all'ordine del giorno, aveva anche la discussione del Bilancio consuntivo al 31 dicembre 2016.

Come consuetudine, il bilancio di esercizio è stato accompagnato da una serie di elaborati, che rappresentano il collegamento tra l'esercizio contabile e la politica della Confederazione, con i suoi valori, i suoi scopi statutari e strategici. Elaborati che seppur non esaustivi, vogliono essere strumento di informazione e comunicazione e per quanto possibile di trasparenza della complessità del sistema confederale. In più di una occasione è avvertita la necessità che il patrimonio di attività, di rapporti di valori che esprime la confederazione, sia più conosciuto agli organismi dirigenti ed al corpo sociale più in generale. Il bilancio 2016, approvato dalla Direzione chiude con un avanzo di esercizio di circa 6.000 euro, che è stato deliberato di destinare ad incrementare il fondo di dotazione.

Mercato ortofrutticolo assegnato alla società "Mercato Liborno Ortofrutta srl"

LIVORNO - Nel secondo incanto fissato per il 17 luglio u.s. previsto dal bando d'asta di interesse pubblico emanato dal Comune di Livorno, per la concessione del mercato ortofrutticolo di Livorno, la società Mercato Livorno Ortofrutta Srl, si è aggiudicata la concessione triennale della storica struttura di "Fiorentina". Cessa pertanto a tutti gli effetti la gestione del Consorzio Agroalimentare Labronico.

A cura di: Lucia Casarosa | **Redazione:** via Malasoma, 22 - 56121 Pisa (PI) | tel. **050 974065** fax 050 985842 | **e-mail:** dimensione.pisa@cia.it

Insediati a Pisa gli Atc 14 e 15. Critica la Cia

Pisa - Come in tutta la Toscana, anche in provincia di Pisa si sono insediati i comitati di gestione degli ATC (Ambiti Territoriali di Caccia) 14 e 15, nominati dal Consiglio Regionale. I membri indicati dalla Cia di Pisa sono Giovanni Vezzosi per l'ATC 14 e Claudio Bacci per l'ATC 15. "Siamo sicuri che i nostri 2 membri sapranno svolgere a pieno il loro ruolo e non mancheranno di farsi portavoce delle esigenze e delle peculiarità degli agricoltori", ha dichiarato la Presidente Francesca Cupelli. Alla prima riunione sono stati eletti i rispettivi Presidenti: Marco Ciampini (Federcaccia) nell'ATC 14 e Gianluigi Ladurini (Coldiretti) nell'ATC 15. Su indicazione della Cia, Vezzosi e Bacci si sono astenuti nella votazione per l'elezione dei presidenti. I motivi dell'astensione non riguardano i soggetti proposti per la carica, quanto l'iter che ha portato alla composizione dei comitati.

A supporto del voto di astensione è stato presentato un documento predisposto dalla Cia di Pisa che riportiamo di seguito.

INSEDIAMENTO DEI NUOVI ATC 14 E 15 IN PROVINCIA DI PISA. LA POSIZIONE DELLA CIA

La Cia di Pisa esprime il proprio rammarico per come si è caratterizzato l'iter che ha portato alla nomina dei comitati di gestione degli ATC.
Si potrebbe dire "niente di nuovo sotto il sole". Come è sempre accaduto infatti, anche questa volta il mondo venatorio è predominante in quanto, oltre alle 3 figure indicate ufficialmente dalle associazioni di riferimento, anche le nomine di espressione pubblica, quelle per la quali la legge richiede figure di amministratori (Consiglieri Comunali o Assessori), sono palesemente di "suo gradimento".
Ma stavolta c'è anche qualcosa di nuovo, si tratta del sostanziale disinteresse delle associazioni ambientaliste storiche, a far parte dei comitati di gestione.
Così c'è chi ne ha approfittato utilizzando associazioni ambientaliste pret à porter, per ampliare indirettamente la propria rappresentanza nei comitati.
Intendiamoci, di questo non facciamo una colpa a quelle associazioni che, legittimamente, hanno sfruttato questa opportunità. Ma lo riteniamo un ulteriore elemento negativo della politica, quasi tutta, per un tipo di impostazione che ha sempre messo d'accordo maggioranze e opposizioni, con rare eccezioni.
Politica, che non ha sentito la necessità di porre correttivi a questo progressivo snaturamento di quanto stabilito dal legislatore circa la composizione dei comitati di gestione degli ATC, che aveva come principi base la pariteticità di rappresentanza del mondo agricolo e del mondo venatorio, la presenza qualificata del mondo ambientalista, la presenza terza e di garanzia di figure di espressione istituzionale.
Politica, che continua a considerare ogni questione attinente la gestione della fauna selvatica di pertinenza primaria del mondo venatorio, facendo confusione, più o meno consapevolmente, con la caccia, vale a dire con le questioni attinenti l'esercizio venatorio, che ne costituiscono solo una parte, nemmeno preponderante.
Il rammarico della Cia Pisa è rafforzato ulteriormente dalla propria esclusione, ma soprattutto dall'esclusione degli agricoltori che rappresenta, da tutti i passaggi, istituzionali e non, che ragionevolmente pensiamo ci siano stati per concordare linee di indirizzo, nomine e, in ultimo, le candidature alla presidenza dei comitati.
Siamo convinti che questo modo di operare sia profondamente sbagliato e che, nello specifico, non faccia gli interessi degli agricoltori, ma non faccia nemmeno gli interessi dei cacciatori.
Con certi atteggiamenti infatti il percorso verso il superamento della caccia pubblica e sostenibile è segnato.
Sempre più agricoltori sono stanchi di mettere a disposizione liberamente e gratuitamente i loro terreni a favore di una esigua minoranza di cittadini per l'esercizio della caccia, e non vedere riconosciuta la dignità del proprio ruolo e del proprio lavoro. Gli interessi primari da tutelare dovrebbero essere quelli dell'eco sistema, considerato che è a rischio il patrimonio ambientale del territorio toscano con l'economia agricola di vaste aree.
La risoluzione del problema dei danni all'agricoltura è condizione essenziale per la gestione del territorio ai fini faunistici e venatori. In questi anni abbiamo assistito al sovra-popolamento di ungulati e di altri selvatici. È pertanto prioritario riportare la densità degli ungulati, entro parametri accettabili per l'economia agricola.
La Cia ha sostenuto con convinzione la validità della scelta della Giunta Regionale in merito alla necessità di una Legge straordinaria.
Scelta che continuiamo a sostenere, augurandoci che la conclusione del complesso processo di riordino delle istituzioni e della "governance" da una parte e la attenuazione dalle molteplici resistenze, frapposte da coloro che hanno contrastato e tutt'ora contrastano apertamente l'attuazione della Legge obiettivo dall'altra, producano finalmente gli attesi risultati.
Per quanto riguarda la composizione dei comitati di gestione degli ATC, la Cia di Pisa ha scelto di indicare persone che fossero rappresentative del mondo agricolo e che si facessero carico di evidenziarne esigenze e peculiarità.
Per senso di responsabilità, all'insediamento abbiamo dato indicazione ai nostri referenti di non votare contro al candidato Presidente, ma non ci potrà essere nemmeno un voto a favore per le motivazioni espresse in questo documento.
Non mancherà tuttavia l'impegno e la presenza costante dei membri indicati, Giovanni Vezzosi per l'ATC 14 e Claudio Bacci per l'ATC 15, come non mancherà il supporto della Cia di Pisa perché i comitati possano svolgere al meglio il proprio ruolo.Pisa, 21 Agosto 2017.

Indennizzi per capi di bestiame "sentinelle Blue Tongue"

Pisa - La Regione Toscana ha approvato con D.D. n. 11254 del 28 luglio 2017 l'indennizzo massimo di 100 euro per capo di bestiame per anno, a favore delle aziende agricole con allevamento zootecnico, ovino, caprino, bovino e bufalino che hanno messo a disposizione animali "sentinella" per il controllo della blu tongue (febbre catarrale) nel 2016,ed eventualmente nelle due annualità precedenti se non presentate oppure non finanziate per mancanza di risorse. L'indennizzo è proporzionalmente ridotto in relazione al periodo di effettiva messa a disposizione (calcolato in mesi), così come indicato dalla scheda Asl redatta e firmata dal veterinario territorialmente competente.Le domande di contributo vanno presentate entro e non oltre il 2 ottobre 2017,sul sistema informativo Artea con "ID 269". Tutti gli allevatori interessato possono rivolgersi agli uffici tecnici di zona. *(L.C.)*

Scadenze per il rinnovo autorizzazione di utilizzo prodotti fitosanitari

Pisa - Si ricorda a tutti i possessori dell'autorizzazione per l'utilizzo dei prodotti fitosanitari che con la Delibera n. 361/2015 la Regione Toscana ha stabilito che le autorizzazioni devono essere rinnovate entro i 3 mesi successivi dalla data di scadenza. Entro tale termine gli utilizzatori dovranno frequentare un corso di rinnovo della durata di 12 ore, che non prevede esame.
Pertanto, si invitano tutti gli interessati a controllare la data di scadenza della propria autorizzazione e a contattare tempestivamente l'ufficio formazione di Pisa. Infatti, trascorsi i 3 mesi sarà necessario frequentare un nuovo corso della durata di 20 ore con esame finale.
Per informazioni sulle nuove edizioni telefonare allo 050 984172.

I termini per la consegna delle fatture agli uffici fiscali Cia

Pisa - Si ricorda che entro il 15 ottobre 2017 vanno consegnate agli uffici fiscali di zona le fatture di acquisto e vendita relative al trimestre luglio-settembre 2017 per effettuare la registrazione nei tempi previsti per legge, evitando sanzioni.

Verifica delle superfici a vigneto

Pisa - In vista della presentazione della "Dichiarazione annuale di vendemmia - annualità 2017" si ricorda che dovrà essere verificata l'esatta superficie vitata aziendale per effettuare il passaggio al Piano Grafico attraverso la DUA, sul portale Artea; si invitano pertanto tutti i viticoltori a rivolgersi per tempopresso gli uffici zonali per verificare la correttezza dei dati.

Contributi per la partecipazione a fiere in Italia e all'estero

Pisa - La Camera di Commercio, per promuovere la competitività delle imprese, ha emanato un bando a voucher che incentiva la partecipazione autonoma delle PMI a fiere internazionali in Italia e all'estero,a copertura di parte delle spese sostenute.
I contributi sono concessi in conto esercizio, sino ad un massimo del 50% delle spese ammissibili, alle aziende, iscritte al Registro Imprese della Camera di Commercio di Pisa, che non godano già di contributi dei costi da parte della Regione Toscana, anche attraverso Toscana Promozione Turistica, o di altri Enti Pubblici e Ministeri.
I voucher sono concessi secondo l'ordine cronologico di arrivo delle domande e fino ad esaurimento fondi.
Le richieste dovranno pervenire alla casella PEC della Camera di Commercio di Pisa, utilizzando la modulistica prevista firmata digitalmente. Si ricorda che entro il 30 settembre 2017 potranno essere presentate le domande per richiesta voucher per manifestazioni svoltesi da gennaio a giugno 2017, mentre entro il 15 dicembre potranno essere presentate richieste voucher per partecipazioni a manifestazioni svoltesi da luglio a novembre2017.
Per informazioni visitare il sito www.pi.camcom.it

ALIMENTAZIONE

*Imparare il **buon cibo** dall'**esperienza***

A cura della dott. **Giusi D'Urso**

L'educazione alimentare è ritenuta strumento necessario per far fronte all'epidemia globale di obesità, importante per strutturare buone abitudini nutrizionali nei bambini e negli adolescenti, insostituibile per imparare a leggere le etichette e a fare scelte alimentari consapevoli.
Questa disciplina così utile e interessante è spesso affrontata e utilizzata in modo frammentario, improprio e contraddittorio e deve confrontarsi con il marketing martellante delle multinazionali alimentari che devono produrre profitto.I bambini si sentono gratificati dall'acquisto di cibo industriale reclamizzato ovunque e costantemente, e imparano a mangiare rispondendo a stimoli esterni, piuttosto che all'istinto e all'autoregolazione della fame e della sazietà.L'educazione alimentare è una disciplina trasversale e assume una collocazione importantissima, sia come prezioso strumento di socializzazione che come efficace via di prevenzione, a condizione che essa sia rigorosamente esperienziale, cioè che apporti all'esperienza del bambino nuovi strumenti e nuove competenze.
Il cibo è il luogo simbolico in cui convergono vissuti, esperienze ed emozioni. Pertanto, l'educazione e la comunicazione alimentari non possono prescindere dall'individuo, dal contesto in cui vive, dalla cultura di cui è intriso e dalle relazioni di cui è partecipe.La scuola e la famiglia sono i luoghi preferenziali dell educazione alimentare, ma sono adatti anche luoghi di condivisione come palestre, ludoteche, associazioni. Gli strumenti si basano soprattutto sull'acquisizione di consapevolezza per fare scelte adeguate e autonome. Per questo, ogni occasione che fornisca strumenti fruibili da mettere in pratica per la ricostruzione di una cultura del cibo è da considerarsi preziosa. *(Liberamente tratto da* Il cibo dell'accudimento*, G. D'Urso - MdS Ed.)*

A cura di: Enrico Vacirca | **Redazione:** via E. Fermi, 1 - 51100 Pistoia (PT) | tel. **0573 535401** fax 0573 535422 | **e-mail:** dimensione.pistoia@cia.it

Atc 11. Le novità dopo le elezioni

Il segretario è Sandro Orlandini. Gli auguri di buon lavoro della Cia Pistoia

Pistoia - Dopo una fase turbolenta nello scorcio finale di mandato dell'ATC 16, si è riunito per la prima volta il comitato di Gestione del nuovo Ambito territoriale di caccia di Pistoia, adesso 11.
Nella seduta d'insediamento sono stati eletti il presidente, il vicepresidente ed il segretario.
Come presidente è stato eletto il rappresentante della maggioranza in Consiglio regionale, Massimo Daminai.
Il neo presidente è assessore nel comune valdinievolino di Massa e Cozzile ed è stato eletto con voto unanime.
Sempre all'unanimità sono stati eletti il vicepresidente Antonio Drovandi (rappresentante di Federcaccia) e il segretario nella persona del presidente provinciale Cia Sandro Orlandini.
Al nuovo Comitato di Gestione vanno gli auguri di buon lavoro da parte della Confederazione.
Non mancheranno certo i temi da affrontare anche perché in seguito alla perdurante crisi idrica degli ultimi tempi, i danni alle coltivazioni sono aumentati in maniera considerevole.

Cipa-at Pistoia: ripartono i corsi di formazione per mezzi ed attrezzature agricole

Pistoia - Si informano i possessori di mezzi ed attrezzature agricole che a partire dal mese di Settembre 2017 CIPA-AT Pistoia ricomincerà i corsi di formazione per l'abilitazione all'uso e/o di aggiornamento per le attrezzature che ricadono nell'Accordo Stato-Regioni del 22 febbraio 2012 quali:
- Trattori agricoli o forestali;
- Piattaforma di Lavoro mobili elevabili (PLE);
- Gru per Autocarro (Caricatori Forestali, Trattori con braccio gru e gancio, ecc.);
- Carrelli industriali semoventi (Muletto);
- Carrelli semoventi a braccio telescopico;
- Gru mobili (Telescopici con gancio per il sollevamento, Escavatori con Pinza, ecc.).

Coloro che hanno già provveduto all'iscrizione saranno contattati direttamente per essere informati su data e sede del corso; invitiamo chi ancora non ha provveduto ad iscriversi, a presentarsi quanto prima presso gli uffici CIA.

Cia Pistoia Tel. 0573535401 - **Cia Pescia** Tel. 0572451566 - **Cia Buggiano** Tel. 057232210 - **Cia Monsummano** Tel. 0572955273.

Commissione europea, aggiornato l'elenco delle piante da passaporto

di **Francesco Troiano**
Cia Servizi Pistoia

Pistoia - Informiamo le ditte in possesso di autorizzazione all'ortovivaismo e iscritte al RUP che dal 28 luglio scorso la Commissione Europea ha aggiornato l'elenco delle piante da passaporto per effetto della *Xylella fastidiosa*.
Ricordiamo che il passaporto è un'etichetta ufficiale ed obbligatoria che rilascia il produttore-vivaista e attesta l'origine dei vegetali e l'assenza di organismi nocivi indicati negli allegati al D.Lgs. N. 214/2005.

Dal 28 luglio 2017 sono piante soggette a passaporto anche le seguenti:
- **Cistus mospeliensis L.**
- **Cercissiliquastrum L.**
- **CytisusvillosusPourr.**
- **Ficuscarica L.**
- **FraxinusangustifoliaVahl**
- **Lavandula x intemedia**
- **Rosa canina L. (la Rosa floribunda invece cessa di essere pianta da passaporto).**

Fra le altre disposizioni che la Dir. 1279 prevede, alcune interessano in modo evidente l'attività vivaistica della Toscana.
Di particolare rilevanza sono:
1) dal 1° gennaio 2018 non potranno essere inviati dalla Toscana nelle zone protette del Regno Unito i vegetali di Prunus e Pinus.
2) dal 1° gennaio 2018 non potranno essere inviati dalla Toscana nelle zone protette del Regno Unito, Irlanda e Malta i vegetali di Palmae.
Considerati i frequenti aggiornamenti dell'elenco dei vegetali soggetti a passaporto e dei relativi controlli da parte del Servizio Fitosanitario, si invitano gli associati ad effettuare verifiche periodiche della propria situazione (anche documentale) presso gli uffici tecnici Cia.

SERVIZIO FITOSANITARIO ITALIANO
PASSAPORTO DELLE PIANTE CE
SERVIZIO FITOSANITARIO - REGIONE TOSCANA

CODICE PRODUTTORE IVI (Di numero autorizzazione) .....
NUMERO SERIE (o di lotto o di settimana) .....
DENOMINAZIONE BOTANICA .....
QUANTITA' .....
PAESE DI ORIGINE (da indicare solo nel caso di provenienza da Paese terzo) .....

La Cia di Pistoia online.
Notizie, informazioni, servizi

www.ciapistoia.it

A cura di: Cia Siena | **Redazione:** viale Sardegna, 37 - 53100 Siena (SI) | tel. **0577 203711** fax 0577 47279 | **e-mail:** dimensione.siena@cia.it

Siccità quattro stagioni. Annata da dimenticare per l'agricoltura senese

Per il vino la qualità sarà comunque molto buona

di **Lamberto Ganozzi**

Siena - Il 2017 passerà alla storia come un anno in cui l'agricoltura è stata fortemente condizionata dall'andamento stagionale. Il settore agricolo ha dovuto sopportare molteplici e contrastanti evoluzioni dei fattori climatici, basse temperature, forti escursioni termiche notturne, siccità e alte temperature.
Chi ancora non lo avesse capito siamo già entrati in una fase di marcati cambiamenti climatici che influenzerà sempre più le aziende agricole.
Le difficoltà per le nostre colture sono iniziate fin dall'inizio dell'anno. Sono mancate le piogge necessarie per la germinazione e l'accrescimento delle colture cerealicole, poi le basse temperature primaverili (sotto lo zero anche di oltre10 gradi) hanno danneggiato il germogliamento di alcuni vigneti, infine i forti sbalzi termici a maggio, con temperature diurne ben oltre i 30°, hanno ridotto pesantemente l'allegagione delle olive pur essendosi verificata una abbondantissima fioritura che aveva fatto presagire un raccolto abbondante. Con il passare dei giorni e delle settimane si è sempre più aggravata la situazione per la mancanza di piogge consistenti.
Ciò ha influito negativamente dal punto di vista quantitativo sulle produzioni di tutte le colture erbacee non irrigate, come i cereali o le coltivazioni industriali.
Per le foraggere addirittura l'annata si è rivelata tragica con produzioni veramente irrisorie, o addirittura nulle. Ma nemmeno il più pessimista avrebbe potuto prevedere che per tutta l'estate (almeno per tutto il mese di agosto) non ci sarebbero state precipitazioni soddisfacenti al soddisfacimento delle necessità idrichedi tutte le specie arboree presenti sul nostro territorio.
Anche alcuni boschi, già nel mese di agosto hanno assunto un color bronzeo sul fogliame ed anche specie molto resistenti come castagni, querce e lecci sono a rischio di caduta foglie precoce fino anche al completo essiccamento della pianta.
Inoltre la scarsità di acqua nel terreno, sommata a temperature esageratamente alte, ben oltre i 40°C e aggravate dal fatto che le limitatissime escursioni notturne non consentivano alle piante di recuperare minimamente lo stress idrico diurno nemmenonella notte, ha causato vere e proprie bruciature e ustioni sulle foglie dei vigneti, scarsi accrescimenti e scottature degli acini e dei grappoli.
Su alcuni vigneti la riduzione della produzione supera anche il 50% rispetto alla media degli ultimi anni.
Inoltre è probabile una riduzione della resa produttiva dei mosti, a meno che non si possa ancora recuperare qualcosa con l'arrivo di consistenti piogge prima della raccolta.
Consoliamoci almeno con la qualità, almeno per quanto riguarda quelle vitivinicole, delle produzioni che sembra proprio che sia molto buona. Occorrerà affidarsi alla ricerca e all'innovazione che potrà darci soluzioni appropriate, come per esempio,la produzione di nuove cultivar o la creazione di nuovi portainnesti che ottimizzano l'utilizzo dell'acqua, resistono meglio agli stress idrici potendo ridurre, in media, del 30% i consumi idrici (portainnesti M", frutto del progetto di ricerca dell'Università di Milano).

Nuovi Atc al bivio. Marcucci: «Servono risposte urgenti o scenderemo in piazza»

Siena - Eletti i nuovi presidenti dei due ATC senesi. Sono Roberto Vivarelli perl'Atc Siena Nord e Franco Cassioli per l'Atc Siena Sud. Vivarelli è espressione del mondo agricolo ed ha ricoperto il ruolo di vicepresidente nell'Atc Unico provinciale; Cassioli è stato membro dell'Atc 19 ed è il presidente provinciale di Federcaccia.
«Per l'Atc Siena Nord - commenta Luca Marcucci, presidente Cia Siena - abbiamo trovato sintonia per la nomina del presidente e avevamo chiesto un ruolo di primo piano per gli agricoltori e così è stato. Non siamo soddisfatti invece per quanto riguarda l'Atc Siena Sud, perché avevamo chiesto una presidenza diversa dall'attuale presidente di Federcaccia, ed anche la proposta sul vicepresidente non è stata accettata. Ad entrambi auguriamo buon lavoro, perché ce n'è bisogno. I danni da selvaggina ed ungulati sono sempre maggiori, la situazione è grave, bisogna garantire alle aziende la possibilità di produrre. Agli Atc spetta il compito di fare attuare la legge; come Cia Siena c'è piena collaborazione, ma abbiamo bisogno di risposte serie e urgenti altrimenti usciremo dagli Atc e scenderemo in piazza».
I nuovi Comitati di Gestione dell'ATC 3 Siena Nord e ATC 8 Siena Sud resteranno in carica cinque anni. L'ATC 3 Siena Nord comprende i Comuni di: Buonconvento, Casole d'Elsa, Castellina in Chianti, Castelnuovo Berardenga, Chiusdino, Colle di Val d'Elsa, Gaiole in Chianti, Montalcino, Monteriggioni, Monteroni d'Arbia, Monticiano, Murlo, Poggibonsi, Radda in Chianti, Radicondoli, San Gimignano, Siena, e Sovicille.Il nuovo ATC 3 Siena Nord gestirà circa 6.000 cacciatori con una superficie agricola e forestale di 215 mila ettari. Il Comitato di Gestione è così composto: Marcello Bonechi e Fabio Papini in rappresentanza del

Consiglio Regionale Toscano. Salvatore Barresi (Coldiretti), Roberto Beligni (CIA) e Roberto Vivarelli (Confagricoltura), Associazioni Agricole. Andrea Pericoli e Marco Radi (Federcaccia), Giorgio Ciacci (Arcicaccia), Associazioni Venatorie, Enrico Butini (Ekoclub) e Lorenzo Pruneti (Wilderness), Associazioni Ambientaliste.
L'ATC 8 Siena Sud comprende i Comuni di: Abbadia San Salvatore, Asciano, Castiglione d'Orcia, Cetona, Chianciano Terme, Chiusi, Montepulciano, Piancastagnaio, Pienza, Radicofani, Rapolano Terme, San Casciano Bagni, San Quirico d'Orcia, Sarteano, Sinalunga, Torrita di Siena, Trequanda.
Il nuovo ATC 8 Siena Sud gestirà circa 3mila cacciatori con unasuperficie agricola e forestale di 145 mila ettari. Il Comitato di Gestione è composto da Marco Vannuccinie Lorenzo Vestriin rappresentanza del Consiglio Regionale Toscano. Elia Sardone (Coldiretti), Stefano Voltolini (Cia), Alberto Cesaroni Venanzi (Confagricoltura), Associazioni Agricole. Franco Cassioli e Lorenzo Scroccaro (Federcaccia), Sirio Bussolotti (Arcicaccia), Associazioni Venatorie. Daniele Magi (Terranostra) e Vinicio Del Toro (Ekoclub), Associazioni Ambientaliste.

Condizionalità e metodi di coltivazione

Ciclo di incontri sull'agricoltura sostenibile

di **Anna Maria Stopponi**

Siena - Nei prossimi mesi di ottobre e novembre, si terranno sul territorio della provincia di Siena due cicli di incontri (5 per ciascun progetto) dedicati ad approfondimenti tanto degli obblighi della condizionalità quanto delle opportunità che i diversi metodi di coltivazione offrono alle aziende e ai riflessi che tali metodi di coltivazione hanno sull'ambiente. I progetti presentati da Cia Siena hanno ottenuto il patrocinio e il contributo della Camera di Commercio di Siena e saranno realizzati grazie alla collaborazione con i tecnici dell'associazione Cipaat S.R. Siena.
Gli incontri saranno realizzati sul territorio e direttamente nelle aziende agricole in modo da poter coniugare gli aspetti teorici e quelli pratici. Saranno individuate quindi nelle varie zone delle aziende modello che, attraverso una visita guidata consentiranno concretamente ai partecipanti di vedere come si applicano le diverse normative sulla condizionalità e quali riflessi hanno i vari sistemi di coltivazione sulla gestione aziendale e sull'ambiente. Con l'occasione sarà affrontata anche la tematica della nuova classificazione degli agriturismi che passa da spighe a girasoli.
Per info e calendario contattare i tecnici Cipaat S.R.

Export senese in espansione. Agricoltura in salute

Siena - Uscito il report trimestrale gennaio-marzo 2017 dell'Osservatorio Economico Provincialedella Camera di Commercio Siena dove si illustra lo stato di salute dell'economia locale e dove le Associazioni di Categoria hanno l'occasione di rendere note le loro percezioni per il terzo trimestre 2017 partecipando alla sentimentanalysis.
«Anche se sono riferiti al 2016 - commenta Roberto Bartolini, direttore Cia Siena - si tratta di dati positivi per l'export e per l'occupazione. L'agricoltura dimostra ancora una volta di reggere a questi anni di crisi molto meglio di altri settori. Per questo è più che mai necessario sostenere il settore, e che vengano affrontate le problematiche, ormai annose che attanagliano le nostre aziende. Servono fatti concreti contro i danni da ungulati e risposte contro la siccità. Necessario sollecitare la Regione per interventi che possano alleviare i danni alle imprese attivando tutte le misure necessarie».
Sono i rapporti commerciali con l'estero a vivere un momento di grande intensità: le esportazioni crescono su base annua del 34,2%, le importazioni del 10,4% e il saldo della bilancia commerciale del 54,3%. Parliamo di 397 milioni di euro di merci esportate fuori dai confini nazionali e di 149 milioni di euro di prodotti/materie prime arrivate nel nostro territorio. Sono i prodotti del comparto agroalimentare e quelli dei mezzi di trasporto (camper) ad incidere in misura maggiore sul nostro export: pesano, infatti, rispettivamente il 26,8% e il 27,1%; con incrementi percentuali dell'85,8% e del 33,3% su base tendenziale.
L'occupazione registra dati positivi: gli addetti sono aumentati di 207 unità raggiungendo pertanto la cifra di 116.996 occupati. I settori maggiormente in salute con incremento degli occupati sono l'agricoltura (+96 unità) e il comparto turistico (+360 unità).
Sul comparto turistico arrivano anche i primi dati provvisori dell'anno 2016 che indicano un incremento del 2,16% degli arrivi in provincia di Siena, rispetto al 2015.
Permangono le criticità nel settore finanziario. Infatti nel trimestre in esame, registriamo una diminuzione degli impieghi bancari provinciali del 4,2% mentre aumentano i depositi bancari del 3,7%.
A questo si aggiunge un aumento del18,6% delle sofferenze bancarie(crediti bancari la cui riscossione diventa incerta poiché i soggetti debitori si trovano in stato d'insolvenza). Per quanto attiene il tessuto imprenditoriale, al 31 marzo 2017, le imprese iscritte presso il Registro Imprese della Camera di Commercio di Siena scendono sotto la soglia limite di 29.000 aziende e per l'esattezza raggiungono quota 28.741 unità. Lo stock di imprese cala di 236 unità in termini assoluti rispetto al trimestre precedente e di 207 unità rispetto all'anno precedente.

I corsi di formazione dei prossimi mesi

di **Cristina Pizzetti**

Siena - Di seguito i corsi di formazione fino al mese di novembre.

Adempimento all'uso delle macchine agricole:
- corsi di aggiornamento trattori agricoli (durata: 4 ore). Sede Siena: 29 settembre 2017. Sede Montepulciano: 6 ottobre 2017. Sede Colle Val d'Elsa: 13 ottobre 2017.
- corsi di primo rilascio per l'abilitazione alla guida dei trattori agricoli e forestali a ruote e a cingoli (13 ore). Sede siena: ottobre 2017.

Corso di primo rilascio per responsabili del servizio prevenzione e protezione (Rspp): il corso si svolgerà nel mese di ottobre 2017 ad Agricoltura è Vita Etruria srl (presso Cia Siena viale Sardegna 37/7). Tale corso è obbligatorio per i titolari che assumono a diverso titolo (t. indeterminato, t. determinato, ecc.) personale in azienda.

Corso di primo rilascio/aggiornamento primo soccorso: il corso di primo rilascio e quello di aggiornamento (obbligatorio ogni tre anni), si svolgeranno nel mese di ottobre 2017 ad Agricoltura è Vita Etruria srl (presso Cia Siena viale Sardegna 37/7).

Corso riconosciuto obbligatorio per titolari/addetti di imprese alimentari e responsabili dei piani di autocontrollo di attività alimentari semplici/complesse (haccp): finalizzato a formare i titolari e gli addetti di imprese alimentari e i responsabili dei piani di autocontrollo di attività alimentari semplici o complesse a seconda delle mansioni svolte dagli operatori in base a quanto previsto dalla delibera della Regione 559/2008. Edizione 16 e 20 novembre 2017 ad Agricoltura è Vita Etruria srl (presso Cia Siena viale Sardegna 37/7).

Corso di formazione obbligatoria per utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari: nei giorni 21, 23 e 27 novembre 2017 ad Agricoltura è Vita Etruria srl (presso Cia Siena viale Sardegna 37/7) si terrà corso dovuto per legge relativo alla formazione obbligatoria per utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari.

Per maggiori informazioni rivolgersi alle sedi Cia.

Esperienza e vocazione. Ecco Romolo, l'ultimo innestino della provincia di Siena

Città - Si chiama Romolo Caroti, ha 84 anni e vive a Montepulciano. Segni particolari, è l'ultimo innestino, almeno in provincia di Siena. Un uomo d'altri tempi e da sempre è associato alla Cia. Oggi gli innesti si fanno quasi esclusivamente a livello automatizzato in vivaio, per produrre barbatelle di viti o piantine di olivo o fruttiferi da impiantare. Una volta non era così. Era consuetudine intervenire su interi impianti di vite o d'olivo già realizzati per sostituire alcune varietà o cloni che producevano poco o non erano più rispondenti alle necessità aziendali, facendo innesti in pieno campo su interi appezzamenti già realizzati.
Il mestiere richiede tanta esperienza che è la sola cosa che può garantire la riuscita del lavoro. Inoltre è necessaria anche una particolare dedizione e passione (ma forse il termine giusto è vocazione) per svolgere questi lavori molto duri e faticosi. *(L.G.)*

L'articolo completo su:
www.ciatoscana.eu/innestinosiena

A cura di: Federica di Spilimbergo | **Redazione:** via San Giorgio, 67 - 55100 Lucca (LU) | tel. **0583 58951** fax 0583 419004 | **e-mail:** dimensione.lucca@cia.it

Siccità: la Cia chiede azioni mirate per rendere più razionale la rete irrigua della Piana

Piana di Lucca - La Cia Toscana Nord ha promosso un incontro che si è tenuto al Consorzio di Bonifica Toscana Nord e al quale hanno preso parte gli assessori di Capannori, Matteo Francesconi, e di Porcari Pietro Ramacciotti, assieme al tecnico del Genio Civile, Ferretti, il presidente del Consorzio di Bonifica, Ismaele Ridolfi e il tecnico, ingegner Ghimenti, nonché, ovviamente, una delegazione di agricoltori.
Il tema dell'incontro, introdotto dal direttore della Cia Toscana Nord, Alberto Focacci, era incentrato sulle azioni possibili da mettere in atto per scongiurare la mancanza di acqua per l'agricoltura nel territorio di competenza della Cia Toscana Nord.
«I problemi individuati - spiega Adelmo Fantozzi, responsabile della zona della Piana per la Cia Toscana Nord - sono quelli noti da tempo, come lo stato in cui si trova il Canale Nuovo, principale adduttore dei canali che attraversano la Piana fino al Padule di Porcari. A questi, però, se ne sono aggiunti altri legati ai lavori urgenti sul Fossa Nuova e alla chiusura di un canale che doveva fornire acqua al Frizzonetto».
«È necessario - sottolinea il direttore Focacci - mettere insieme delle azioni mirate a rendere più razionale ed efficiente la rete irrigua nella Piana, partendo da un presupposto: in caso di scarsità di acqua vanno rispettate le priorità definite sia nella direttiva europea 60/2000, sia dalla Legge Galli: dopo l'uso umano, va garantito l'uso dell'acqua per le attività agricole».
La Piana di Lucca è, per sua stessa natura, ricca di acqua, come dimostra il fatto che da questa area viene presa e distribuita per uso potabile alle provincie di Pistoia, Pisa e Livorno: nonostante questo, già da diversi anni, per cercare di distribuire l'acqua su tutto il territorio, il Consorzio di Bonifica redige un calendario per gli attingimenti: tale tema è stato al centro di un animato dibattito che ha visto, al termine della discussione, tutte le parti condividere alcuni punti ritenuti fondamentali.
Innanzi tutto è stata individuata la necessità di intervenire preferibilmente con un piano straordinario, oppure a lotti, sul Canale Nuovo, al fine di limitarne le perdite, stimate dallo stesso Consorzio attorno al un 30-40% l'anno.
È stata poi individuata la necessità di ridare acqua al Canale Frizzonetto, chiuso per problemi legati alle infrastrutture viarie e il Genio Civile ha preso formale impegno sulla progettazione e realizzazione di tale opera.
Inoltre, nei momenti di crisi idrica, è stata sottolineata la necessità di rafforzare la vigilanza sul rispetto dei calendari adottati e sulle priorità dell'uso idrico, per una repressione ancora più decisa, anche attraverso multe adeguate, di coloro che non rispettano il calendario stabilito.
«Punti sicuramente impegnativi - sottolineano Focacci e Fantozzi - ma che riteniamo necessari per garantire una corretta fruizione dell'acqua in tutta la Piana. Ogni ente presente all'incontro ha garantito di fare la propria parte sia dal punto di vista progettuale, sia di reperimento fondi e di sostenere la realizzazione di quanto definito. Noi, come Cia Toscana Nord, faremo la nostra parte al fianco degli agricoltori, vigilando che quanto definito sia realmente attuato».
Intanto, il Comune di Lucca ha comunicato che resta in vigore su tutto il suo territorio l'atto che vieta l'utilizzo dell'acqua potabile dell'acquedotto per scopi diversi da quelli igienici e domestici. «La stessa Opera delle Mura - ha dichiarato il sindaco Tambellini - sta limitando al massimo il consumo dell'acqua potabile per i parchi e giardini pubblici, cercando di utilizzare fonti alternative all'acquedotto». Il provvedimento è stato preso per non aggravare la situazione della falda acquifera che sta velocemente peggiorando, a causa della prolungata siccità.

L'assessore di Barga Pietro Onesti presidente Atc Lucca

Lucca - Pietro Onesti è stato eletto - con voto unanime - presidente del Comitato di gestione Atc di Lucca. Assessore ai lavori pubblici, politiche agricole, montagna, caccia e protezione civile del Comune di Barga, Onesti è il primo presidente del nuovo Atc che unisce i due vecchi ambiti.
Assieme a Onesti (che rappresenta anche l'Unione agricoltori e che succede a Paolo Giovannetti che ha gestito la delicata fase di transizione), sono stati eletti nel Comitato di gestione: BellermindoAlberigi (enti locali), Stefano Allegri (Endas), Giampaolo Bramanti (enti locali), Micaela Bortolotti (Federcaccia), Franco Cinquini (Ekoclub), Mario Giuseppe Coltelli (Enalcaccia), Maurizio Del Chiaro (Coldiretti), Giovanni Nuti (Cia) Alessandro Pellegrinetti (Federcaccia).
Compito dell'Atc Lucca è quello di amministrare l'attività venatoria sul territorio, con l'eccezione dei divieti di competenza della Regione. Ma non si occupa solo di questo: deve infatti anche collaborare con le associazioni professionali agricole per quanto concerne la prevenzione dei danni provocati dalla selvaggina e la loro liquidazione qualora se ne verifichino sia alle aziende che agli imprenditori agricoli, nonché valorizzare il territorio a scopo faunistico. Sempre tra gli scopi dell'Atc vi sono gli interventi a scopo di miglioramento ambientale e gli interventi mirati in caso di situazioni di criticità e finalizzati alla salvaguardia dei raccolti, spesso in pericolo a causa del graduale abbandono delle aree boscate.
Onesti si è detto molto soddisfatto della nomina e ha garantito che si impegnerà fin da subito in questo suo nuovo ruolo, al quale arriva con un ampio bagaglio di esperienza che gli proviene anche delle deleghe che, da tempo, ha nel Comune di Barga.

Il Premio Pontremoli per i giovani che 'scommettono' sull'agricoltura nelle aree difficili

Il 15 ottobre la premiazione dei vincitori

Toscana Nord - Sono già numerose le domande di partecipazione al Premio Pontremoli, arrivate da tutta la Toscana. Dopo 'l'edizione zero', il Premio organizzato dalla Cia Toscana Nord, in collaborazione con Slow Food Toscana, Fondazione Premio Bancarella e Comune di Pontremoli, da quest'anno gode del patrocinio della Strategia nazionale per le Aree interne della presidenza del Consiglio dei ministri, importante riconoscimento per questa iniziativa, volta a mettere in luce quelle esperienze imprenditoriali nate dalla volontà dei giovani - il Premio, infatti, è destinato alle aziende condotte da chi ha meno di 40 anni - che vogliono valorizzare le aree montanee o disagiate del nostro territorio agricolo.
«L'idea del Premio Pontremoli - spiega il presidente della Cia Toscana Nord, Piero Tartagni - nasce dalla constatazione che, con l'abbandono della montagna iniziato nel Dopoguerra, terre potenzialmente produttive stanno lasciando il posto a boschi. Un continuo impoverimento della presenza dell'uomo sul territorio che ben rappresenta il decadimento non solo della vita rurale, ma anche dell'esistenza stessa di interi paesi che si incamminano velocemente verso l'abbandono».
E il 'Premio Pontremoli - Giovani per l'agricoltura di presidio' nasce proprio dall'esigenza di valorizzare tali esperienze: «Vuole essere - prosegue Tartagni - un riconoscimento per chi ha deciso di intraprendere un cammino inverso: siamo stati colpiti da alcuni esempi di giovani agricoltori che, con metodi innovativi, hanno scelto di tornare a operare in Appennino o sulle Alpi Apuane, garantendo in questo modo un presidio ambientale e produttivo di grandissimo valore.
Il successo della prima edizione ha portato la Cia Toscana Nord non solo a ripetere l'esperienza, ma ad ampliarla a tutta la Toscana. I premi saranno assegnati il 15 ottobre, in contemporanea con la manifestazione 'Bancarella della Cucina', dodicesima edizione della 'costola' del Premio Bancarella dedicata interamente alla cultura enogastronomica.
Le iscrizioni al premio scadono il 15 settembre e le domande dovranno essere inviate - a firma del titolare dell'azienda - all'Ufficio di Pontremoli della Cia Toscana Nord (via Generale Tellini 20). Per informazioni e segnalazioni, inoltre, ci si può rivolgere a Paolo Scialla (p.scialla@cia.it) della Cia Toscana Nord e a Raffaella Grana (grana.slowfoodtoscana@gmail.com) presidente di Slow Food Toscana.

(Nella foto sopra un momento della premiazione 2016)

L'orto in spiaggia. Estate salutare in Versilia

Con la Cia ogni settimana prodotti freschi direttamente sotto l'ombrellone

Versilia - Anche questa estate l'orto sbarca in spiaggia. A due passi dal mare, negli stabilimenti balneari della Darsena di Viareggio, alcune aziende della Cia Toscana Nord della Versilia hanno portato i loro prodotti a km zero. In questo modo, turisti e bagnanti possono gustarli direttamente in spiaggia, oppure approfittare dell'occasione per portarseli a casa e fare così una dieta genuina, di stagione e all'insegna della salvaguardia dell'ambiente. 'L'orto in spiaggia' è un'iniziativa nata nel 2013 e ha avuto un grande successo e prevede, oltre alla fornitura di prodotti agricoli per la ristorazione di numerosi stabilimenti della Rete imprese delle Marine del Parco, anche un mercato contadino al Bagno Arizona tutti i giovedì pomeriggio con l'agricoltore Sandro Coppola e nel Bagno Aretusa il martedì pomeriggio con l'agricoltore Marco Musetti. Si tratta di due agricoltori che offrono ai bagnanti prodotti freschi che, a differenza di quelli acquistabili altrove, sono freschissimi poiché appena raccolti. Una caratteristica che fa loro mantenere tutte le benefiche proprietà organolettiche e nutrizionali, rendendoli così preziosi per la dieta estiva.
L'orto in spiaggia permette che sulle tavole di chi va al mare arrivino menù naturali, gustosi, nutrienti e di stagione, direttamente dal produttore al consumatore: una filosofica che la Cia Toscana Nord della Versilia da tempo promuove, creando dei veri e propri percorsi di educazione al gusto per il consumatore, in modo da far riscoprire a tutti il buon sapore dei frutti della terra.

L'agristorante La Ficaia cammina da solo. Consolida il suo successo dopo la fase "start up"

Massarosa (LU) - Dopo un inizio che ha visto l'attiva partecipazione della Cia Toscana Nord della Versilia, l'Agristorante 'La Ficaia' è pronto per staccarsi e camminare con le proprie gambe. A due anni dall'inaugurazione, infatti, il ristorante gestito direttamente dalle agricoltrici Cia e da Donne In Campo diventa a tutti gli effetti una società. Stessa filosofia e stessa impostazione che guarda al consumare locale. La struttura sarà sempre diretta da Marco Musetti e Monica Palagi (orticoltori Cia), Alfredo Vallini (apicoltore Cia) e Paola Benassi (allevatrice Cia), che proseguiranno sulla strada di una ristorazione dalla terra alla tavola senza nemmeno cambiare mano.
«Sono orgoglioso di aver contribuito a far nascere questa realtà - commenta il responsabile della Cia Toscana Nord della Versilia, Massimo Gay - e sono felice di aver aiutato i nostri associati in questa avventura».

Con la vendemmia arriva la schiacciata con l'uva

Una ricetta per il prodotto del mese. Da questo numero, in linea con la nuova rubrica "LA TOSCANA CHE CRESCE" *(a pag. 15)* anche la ricetta seguirà il prodotto protagonista del mese. Abbiamo iniziato con la filiera del vino, essendo a settembre, tempo di vendemmia. E come ricetta non poteva mancare la schiacciata con l'uva, dolce tipico della tradizione rurale toscana.

La ricetta è di Lorenza Albanese
Fattoria Albanese Labardi - Agriturismo
San Lorenzo di Lastra a Signa (FI)

LA RICETTA

INGREDIENTI / 1 kg di uva nera Canaiolo; 400 g di farina 0; 25 g di lievito di birra; 200 g di zucchero in totale di cui (4 cucchiai nell'impasto ed il resto distribuiti durante le varie fasi di preparazione); olio extra vergine d'oliva 4 cucchiai; sale.

PREPARAZIONE / Sciogliere il lievito in una ciotola con circa mezzo bicchiere d'acqua tiepida; aggiunge la farina, l'olio, 4 cucchiai di zucchero e un pizzico di sale. Impastare bene, aggiungendo altra acqua tiepida. Far lievitare l'impasto per un'ora circa, in un luogo tiepido.
Stendere due terzi dell'impasto in una sfoglia sottile. Ungere una teglia rettangolare con l'olio d'oliva e stendere la sfoglia. Coprire la sfoglia con 700 g di uva; spolverizzare con due cucchiai di zucchero e due cucchiai d'olio.
Stendere la rimanente pasta, coprire l'uva e sigillare bene i bordi con la sfoglia sottostante, piegandola sopra la sfoglia superiore.
Distribuire l'uva rimasta sulla superficie della schiacciata, spolverizziamo con il resto dello zucchero.
Cospargere con l'olio e infornare a 180° per un'ora circa.

IL VINO

ANSONICA PASSITO NEL NOSTRO CALICE / Alla schiacciata con l'uva abbiniamo un calice di Ansonica passito Doc Maremma Toscana.
Prodotto con un minimo di 85% di uve Ansonica, e un massimo 15% di uve di altri vitigni a bacca bianca (con l'esclusione del Moscato bianco). Un vino dal colore che va dal giallo dorato all'ambrato più o meno intenso; con un odore intenso, ricco, di frutta matura; sapore da secco a dolce, rotondo e vellutato; con una gradazione alcolica da 15,50% vol.

Studentesse Usa incontrano Donne in Campo

Ventisei ragazze di età tra i 15 ed i 18, accompagnate da 4 docenti e provenienti da due scuole private cattoliche, la Oakland Catholic High School in Pennsylvania, e la Ursuline Accademy in Massachusetts, hanno incontrato Donne in Campo e le imprenditrici

FIRENZE - Tutto è iniziato qualche mese fa, quando un'agenzia internazionale specializzata nei viaggi di studio di studenti stranieri ha proposto all'associazione Donne in Campo di organizzare un incontro con un gruppo di studentesse americane in viaggio in Italia, grazie ad un progetto dell'amministrazione Obama per "Women's Leadership". Le studentesse erano interessate a conoscere la realtà delle imprenditrici del nostro Paese, considerando l'associazione femminile della Cia come la realtà più rappresentativa per il settore agricolo.
Non è stato un lavoro facile, ma grazie alla collaborazione e disponibilità delle imprenditrici coinvolte è stata realizzata una giornata piena di attività.
All'agriturismo Le Tassinaie, luogo dell'incontro, Anna Maria Dini ha presentato l'associazione le sue finalità, i suoi scopi e le sue attività e nei loro interventi Lia Galli, agrichef, Carla Guglelmi, produttrice di grani antichi, e Cristina di Carpegna, eccellente padrona di casa e produttrice di erbe aromatiche ed ortaggi biologici, hanno raccontato le loro esperienze ed attività e risposto alle numerose domande delle studentesse.
All'incontro è seguita la visita aziendale nel corso della quale Cristina ha continuato a raccontare la sua esperienza e fatto conoscere le innumerevoli essenze che coltiva, molte delle quali sconosciute alle giovani americane.
Alla fine della visita tutte al lavoro nei due laboratori: con Lia Galli le ragazze hanno preparato i pici e con Cristina e la sua collaboratrice hanno realizzato una profumata crema con sapone naturale, cera d'api ed essenza di calendula.
A tutto è seguito un pranzo degustazione con piatti realizzati esclusivamente con i prodotti dell'orto: insalate, torte salate, pasta con zucchini e fiori di zucca, bruschette con i paté di verdure ed i pici fatti durante il laboratorio di pasta.
Prima della partenza, durante i ringraziamenti le docenti statunitensi hanno consegnato i gagliardetti delle scuole e voluto per portare nei loro istituti le bandiere di Donne in Campo.